QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
2 Agosto 1952
Anno VIII - N. 182
L. 25 (sped. in abb. postale)

2

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso [illegible] L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I pregiudizi del numero

V'ha un problema che fra breve prevarrà su ogni altro: qual'è il sistema elettorale da adottare per le non lontane elezioni politiche?

E' proprio di tempi agitati il mutare e il ricercare formule diverse per il sistema elettorale, ed è proprio dell'attuale struttura sociale, che ha per suo fondamento partiti rigidamente organizzati, studiare formule che più giovino al partito di maggioranza, gli offrano le possibilità maggiori di affermazione assoluta o relativa pur sempre contenute nell'àmbito del suffragio universale e diretto.

Ma, prima e per avviare un qualsiasi serio dibattito, è opportuno precisare alcuni punti fondamentali e sgombrare il terreno da non pochi pregiudizi.

La legge elettorale deve proporsi, com'è ovvio, di dare origine ad un consesso che rifletta nella sua stessa struttura quella del corpo elettorale, poichè ne è il rappresentante, e che soprattutto sia atto a compiere le funzioni che gli competono. E, non già con quest'ultima osservazione si allude alla competenza specifica dei suoi membri, nè tanto meno ad una possibile discriminazione per capacità degli eligendi, questa se mai dovrà essere valutata sia dai partiti proponenti che dagli elettori, ma proprio alla struttura numerica dei diversi partiti rappresentati nelle Camere, poichè in regime democratico la decisione, la manifestazione legittima della volontà dello Stato espressa dal Parlamento è quella della maggioranza, e pertanto la legge elettorale deve pure considerare la necessità che una maggioranza possa delinearsi in ciascuna Camera con possibilità concrete di esercitare il proprio ufficio. Nè ciò significa voler annullare le minoranze, nè tanto meno apprestare la dittatura della maggioranza, poichè in un libero regime, l'influenza delle minoranze sia partecipi al Governo che fiancheggiatrici o all'opposizione è di tale peso per i riflessi sull'opinione pubblica da arrestare ogni velleità di abuso da parte della maggioranza, che trova d'altra parte nella Costituzione stessa freni efficaci. E per non dire d'altri, se pur vi sia da lamentare che non tutti siano ancora attuati od osservati: il controllo di costituzionalità delle leggi, e la libertà garantita ad ogni membro del Parlamento per il libero voto sulle questioni che non involgano alcuno dei principi fondamentali sui quali si basa il programma del partito, per cui può aversi un voto contrario ad una proposta del Governo senza che debba provenire una crisi di gabinetto. Ancora la Costituzione stessa prevede per alcune deliberazioni maggioranze qualificate che solo si possono ottenere quando la decisione abbia la adesione di parte almeno della opposizione.

Onde un problema tecnico di non facile risoluzione inteso a definire con maggiore rilievo nelle Camere quella maggioranza che si delinea nel corpo elettorale, a porre a fuoco cioè con una evidenza maggiore quel partito o complesso di partiti affini che dovranno formare la maggioranza, dando alla Camera quella consistenza che se non è la proiezione aritmetica del corpo elettorale, ne conserva tuttavia la fisionomia e per le ragioni che si diranno anche più è in grado di accentuarla.

Quando si considerino per questo aspetto tecnico le infinite variazioni che le leggi elettorali di ogni tempo hanno attuato sui temi fondamentali del collegio uninominale o della rappresentanza proporzionale non si può non riconoscere che il primo sistema raggiunge meglio di ogni altro lo scopo di assicurare una maggioranza stabile. Ma, è pure ovvio, questo risultato è ottenuto sacrificando larga parte della minoranza, essa per semplificare a scopo di chiarezza, non dando alle minoranze una rappresentanza adeguata all'entità numerica che esse effettivamente hanno nel Paese.

Ed è su questo punto che più occorre meditare e anche superare alcuni luoghi comuni troppo radicati. E' opinione corrente che un partito sia sacrificato, sia indebolito, se alla sua consistenza numerica non corrisponde una adeguata rappresentanza numerica. Se esso raccoglie un quinto dei votanti dovrebbe avere in ogni Camera un quinto dei membri. Che teoricamente si attui così una rappresentanza perfetta non si può negare, ed è questa la ragione del virtuosismo aritmetico e dei singolari accorgimenti di cui fecero e fanno sfoggio alcune leggi elettorali e ancora più infiniti progetti dovuti alcuni ad esperti matematici.

Ma è in questi soli termini numerici che il problema deve proporsi? Una minoranza che nelle Camere non corrisponda numericamente alla sua quantità nel Corpo elettorale, è per ciò stesso sacrificata, diminuita? Può rispondersi affermativamente quando il sistema instaurato fosse tale da ridurla a «quantité négligeable», ma quando essa dovesse sopportare quella sola riduzione necessaria per il funzionamento della maggioranza non può dirsi che la minoranza o le minoranze siano sacrificate. Anzi, ed è questa una constatazione convalidata da una lunga esperienza in ogni Parlamento e in particolare in quello britannico, i vantaggi sia per il funzionamento delle Camere che per gli stessi partiti compensano lo sfasamento aritmetico fra elettori ed eletti.

Per intanto quale vantaggio possono trarre minoranze forti, non tali per differenze ideologiche da potersi amalgamare e costituire a loro volta una maggioranza omogenea che se anche potesse attuarsi sarebbe poi a sua volta soggetta alle stesse difficoltà in cui verserebbe la maggioranza voluta dagli elettori? Possibilità di prassi ostruzionistiche, di inceppi al governo, di determinazione di crisi del governo, difficilmente componibili come largo esempio ne diede il Parlamento francese. E queste possibilità per gli elementi coreografici con cui si accompagnano, per la risonanza che assumono, per la prova di forza che sembrano dimostrare allettano in particolar modo i partiti che per esse dan prova di un virtuosismo assai poco commendevole, causa non ultima della carenza parlamentare.

Ma il dilettarsi in questa sterile attività tutta formale significa rinunciare alla funzione essenziale di ogni minoranza, quella del controllo sull'operato del governo e della maggioranza, attuata con l'opposizione costruttiva che è critica sostanziale, diversa visione politica, proposte di soluzioni, esposizione di programmi concreti. Quando per le pratiche ostruzionistiche venisse a mancare l'incentivo della debolezza numerica della maggioranza, le minoranze dovrebbero supplire, per affermare la loro stessa esistenza, con l'opposizione sostanziale sui programmi e sui provvedimenti valendosi delle sottigliezze procedurali previste dai regolamenti delle Camere a difesa delle minoranze, al solo scopo di garantire la libera espressione del loro pensiero e non già per fini ostruzionistici. Questa esigenza che si impone necessariamente fa sì che i partiti di minoranza debbano affinare la qualità dei propri membri. Questi non sono più voti per il partito, debbono essere voci del partito e voci tali da farsi ascoltare.

Il grave problema del decadimento delle Camere prodotto insieme dal suffragio universale, conquista questa indiscutibile, e dal conseguente affermarsi di partiti fortemente organizzati, fatto che non può essere disconosciuto, può essere se non risolto certo avviato a risoluzione quando si preveda un sistema elettorale che favorisca la formazione di gruppi che non siano composti da alcuni pochi alti esponenti del partito e da più gregari il cui maggior apporto è quello del voto, sterile coreografia date le esigenze stesse del sistema democratico.

Ma per ciò occorre vincere il pregiudizio del numero, radicato fortemente per la immaturità, non solo italiana, delle idee sulla rappresentanza politica, superata sia pure con sistemi del tutto empirici, ma non per ciò meno efficaci nei Paesi anglosassoni.

Emilio Crosa

Acheson ad Honolulu per il Consiglio del Pacifico

Washington, 1 agosto.

Il Segretario di Stato americano, Dean Acheson, accompagnato dalla moglie e da un gruppo di 19 consiglieri ed assistenti del Dipartimento di Stato, è partito in aereo alla volta di Honolulu dove parteciperà ai lavori del Consiglio del Pacifico. Nella capitale hawaiana Acheson si incontrerà con i ministri degli Esteri di Australia e Nuova Zelanda i due Paesi con i quali gli Stati Uniti hanno stipulato il patto di sicurezza del Pacifico. Fra i collaboratori di Acheson figurano l'Ambasciatore viaggiante Philip Jessup e l'assistente per gli affari europei George Perkins.

LA RIVOLUZIONE BIANCA DI NAGUIB

Anche la monarchia sarà alla fine travolta?

Iniziata la grande epurazione - Il "cambio della guardia,, tra i prigionieri delle carceri - Stupore degli stranieri per la calma con cui si è svolto il colpo di stato

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 1 agosto.

Scendendo all'aeroporto del Cairo vien subito fatto di notare che sulla palazzina del Comando spicca ancora a grandi lettere d'oro il nome di re Faruk a cui era stato dedicato. E' questo forse l'ultimo atto di omaggio all'ex-re detronizzato, mentre già in tutto l'Egitto le sue fotografie sono state tolte dagli uffici pubblici e dalle scuole.

Ormai non è più un segreto per nessuno che Faruk è stato costretto a partire con la forza delle armi. Lo stesso generale Naguib, autore del colpo di Stato rivoluzionario che ha detronizzato Faruk, ha ieri rivelato che il re è stato obbligato a lasciare l'Egitto nel breve volgere di sei ore dopo aver ricevuto un ultimatum da Naguib stesso. Ultimatum evidentemente molto persuasivo. Esso infatti dice:

Esplicito documento

«A nome degli ufficiali e dei soldati delle forze armate egiziane, faccio presente a Vostra maestà:

«1) le sofferenze subite dal Paese durante l'ultima generazione a causa della cattiva amministrazione degli affari dello Stato e dell'inosservanza della Costituzione da parte di Vostra maestà; la nessuna cura da Vostra maestà avuta per la sicurezza e il benessere della Nazione, tanto che i cittadini non sentivano al sicuro nè la vita, nè i beni; la cattiva reputazione che l'Egitto si era acquistato tra le Nazioni del mondo;

«2) l'atteggiamento di Vostra maestà che incoraggiava traditori e profittatori a trovar protezione presso la Corona, contro l'interesse e la giustizia del popolo affamato;

«3) le ripercussioni che tutto ciò ha avuto sulla guerra palestinese, lo scandalo delle armi difettose che ne è seguito e la interferenza di Vostra maestà nei conseguenti processi, che hanno distrutto la fiducia nella giustizia.

«Per tutto quanto sopra ho fatto presente, io, a nome delle forze armate e della Nazione, chiedo che Vostra maestà abdichi a favore del principe ereditario Ahmed Fuad prima di mezzogiorno e lasci il Paese entro le ore 18 dello stesso giorno di oggi, sabato 26 luglio 1952. Le forze armate considereranno Vostra Maestà responsabile delle conseguenze che potranno derivare da una mancata abdicazione».

Già oggi, dopo soli sei giorni dalla sua partenza, la figura dell'ex-re sembra appartenere ad un'epoca lontana. Egli è presente all'opinione pubblica soltanto perchè oggetto di accuse e di denunce, soltanto perchè attorno al suo nome si leva il clamore della stampa egiziana.

Lo stesso istituto monarchico ne è compromesso se pur non ancora del tutto travolto; ma è assai difficile che la valanga che ha colpito Faruk risparmi il trono su cui un giorno dovrebbe salire suo figlio. Con ogni probabilità la nomina di un Consiglio di Reggenza non avrà altro scopo e significato se non quello di permettere al nuovo Governo di liquidare meglio ed in modo costituzionalmente definitivo la monarchia.

La calma è tornata al Cairo; l'aspetto della città è tranquillo malgrado i crocicchi delle vie siano ancora presidiati dalle truppe, dai carri armati, dai cavalli di frisia e da postazioni di mitragliatrici. Da ieri però l'esercito ha ceduto alla polizia la sorveglianza della città. I più stupiti di tutti sono gli stranieri in cui è ben vivo il ricordo del «sabato di sangue» del gennaio scorso ed ai quali la calma attuale sembra quasi miracolosa.

Un giornale del Cairo ha pubblicato oggi una vignetta che nella sua schetetrica evidenza serve a fare il punto della situazione. In essa si vede un carro armato che sulla torretta leva alta la carta della Costituzione; l'esercito lo segue. A tutta prima può sembrare un controsenso; in realtà non lo è. Di fronte alla corruzione della Corte, alla demagogia dei partiti, alla mutabilità di un'opinione pubblica ondeggiante ed incerta l'Esercito costituisce l'unica speranza. Con un colpo di stato anticostituzionale esso ha difeso la Costituzione.

Il generale Naguib ha compreso le necessità del Paese; ha saputo far leva sui motivi storici, sulla tradizione militare; ha compreso che bisognava dar sfogo al fermento che agitava le coscienze teso verso un desiderio di giustizia e di moralità. Tutto ciò sfa nuovo. Fino ad ora le incomposte aspirazioni della folla trovavano sfogo nella xenofobia e nel più acceso nazionalismo. Oggi sono indirizzate verso altri obiettivi. Quella di Naguib è stata definita «una rivoluzione bianca» perchè si è svolta senza spargimento di sangue. Potrebbe però anche essere detta «una rivoluzione puritana». Un moto moralizzatore attraversa l'Egitto. Il Governo sta studiando nuovi provvedimenti per colpire la corruzione; le sanzioni saranno inasprite. Coloro che corrompono e coloro che si lasciano corrompere saranno duramente colpiti.

Poichè questo è un Governo sorto da una rivoluzione — sia pure incruenta — è costretto a impiegare alcuni sistemi ben noti in tutti i Paesi che hanno vissuto sotto la dittatura: per esempio sono state adottate sanzioni contro «i calunniatori»; e per calunniatori si intendono tutti coloro che criticano l'attuale stato di cose. A capo dell'epurazione è stato posto un alto magistrato Mohamed Azmi che Faruk aveva silurato nel corso di un processo per corruzione.

La grande incognita

La maggiore incognita è costituita dal Wafd il potente partito nazionalista di cui è a capo Nahas pascià. Sembra che intendimenti di riforma agitino le file del Wafd; ma potranno aver ragione degli interessi della vecchia classe dirigente dei pascià e dei bey?

Oggi Naguib ha avuto nuovi incontri con l'ambasciatore inglese Stevenson e con quello americano Caffery di cui sono annunciati per domani importanti colloqui; ma non si sa ancora con chi.

La polizia politica è stata sciolta; i centralini telefonici di sorveglianza sono stati distrutti; i prigionieri politici sono tornati a casa. Ma altri prigionieri hanno affollato le carceri: quasi tutti gli uomini dell'ambiente della Corte sono stati imprigionati. Il vecchio principe Mohamed Alì, zio dell'ex-re Faruk, che all'età di 77 anni è «erede presuntivo» al trono del piccolo re Fuad II di sette mesi, ha rivolto oggi un appello al Primo Ministro, Alì Maher perchè «protegga la famiglia reale ed il suo diritto di ascesa al trono». Il messaggio è attualmente allo studio; il principe Alì risiede in Svizzera e la risposta potrebbe anche tardare di molto.

Enzo Forcella

Un piano del Governo contro lo sciopero dei ferrovieri

Provvidenze allo studio per ridurre al minimo il 7 agosto il disagio del pubblico - Le richieste avanzate dalla categoria

Roma, 1 agosto.

Lo sciopero dei ferrovieri, indetto per il 7 di agosto, costituisce indubbiamente l'argomento del giorno. Lo sciopero, di 24 ore, è stato proclamato dal sindacato dei ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L., mentre i sindacati aderenti alla C.I.S.L. ed all'U.I.L. e la Unione nazionale dei ferrovieri hanno annunciato che «prima di prendere decisioni relative alla sospensione del lavoro attendono che il Ministro dei Trasporti si pronunci sulle richieste fatte dalle organizzazioni sindacali».

Due sono le richieste principali: 1) i nuovi quadri di classificazione che dovrebbero soddisfare l'aspirazione del personale delle Ferrovie dello Stato di svincolarsi dalle categorie della ordinaria burocrazia; 2) Le nuove tabelle degli stipendi. I quadri e le tabelle proposte dalle organizzazioni sindacali prevedono degli scatti triennali di stipendio, per tutta la durata del servizio. Per i primi sei scatti la maggiorazione dovrebbe corrispondere al 4 % degli stipendi iniziali; per quelli successivi al sesto al 2 %. Inoltre le organizzazioni sindacali richiedono una soluzione del problema del conglobamento nello stipendio di varie voci che ora concorrono a formarlo, per modo che esse confluiscano nella somma pensionabile.

Le rivendicazioni dei ferrovieri, da cui è nata la vertenza che ora è giunta ad una svolta decisiva, sono in realtà annose: risalgono difatti a due anni fa. L'accoglimento delle rivendicazioni o di parte di esse ha subito continui rinvii, il che ha determinato nel personale delle Ferrovie uno stato di esasperazione.

Quali che siano le ragioni che hanno indotto una parte dei ferrovieri a minacciare la attuazione, dalle ore 0 alle 24 del 7 corrente, dell'astensione dal lavoro, il Governo non poteva rimanere indifferente di fronte alla minacciata paralisi del traffico ferroviario. E' per questo che il Ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, ha annunciato oggi che «il Ministero sta predisponendo le provvidenze opportune perchè in ogni caso il disagio provocato dallo sciopero venga ridotto al minimo».

Ma esiste la possibilità di scongiurare la manifestazione di protesta? Non sembra, anche perchè il Ministro Malvestiti ha fatto quest'oggi alcune dichiarazioni di tono polemico sulle rivendicazioni che hanno determinato la vertenza. Egli s'è detto anzitutto addolorato per la minaccia di sciopero «perchè, in tutta coscienza, non ne vede la giustificazione».

Il Ministro ha aggiunto: «Tutto ciò che si poteva ragionevolmente consentire è stato consentito o è in via di esserlo, pur dopo gli aumenti generali agli statali, la presentazione alle Camere del disegno di legge sugli straordinari (che sistemerà in ruolo oltre 11 mila avventizi), l'approvazione del Senato del disegno di legge sulle competenze accessorie ed altre minori provvidenze.

«Ma è chiaro — ha detto ancora Malvestiti — che se si chiede, ad esempio, una maggiore autonomia dell'azienda, pur sapendo che due commissioni stanno studiando la questione e che, in ogni caso, le proposte devono essere vagliate ed approvate dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento; quando si chiede che lo Stato assuma direttamente i lavoratori degli appalti, i cui diritti sono del resto tutelati dall'Amministrazione delle Ferrovie nei contratti con gli appaltanti; quando si fa un'agitazione per la concessione del permanente al grado VII, del resto già accettata (questa ed altre richieste trovano comunque la loro pacifica discussione nelle sedi opportune, e non legittimano assolutamente la pressione di uno sciopero ferroviario), è chiaro che si cerca semplicemente di mascherare la deliberata volontà di un atto di forza, date che si tratta di problemi che non giustificherebbero nemmeno una semplice agitazione».

E' quasi superfluo aggiungere che i sindacati ferrovieri contestano le affermazioni dell'on. Malvestiti, compreso quello che fa capo alla C.I.S.L.

V. a.

I DUCHI DI WINDSOR DAL PAPA



Il duca e la duchessa di Windsor sono stati ricevuti ieri dal Papa a Castelgandolfo in particolare udienza. Il fotografo li ha colti poco prima dell'udienza. (Telefoto)

Ad una svolta decisiva la politica atlantica?

Gli Stati Uniti riterrebbero impossibile l'apprestamento di 50 divisioni entro la fine dell'anno - Diminuite le probabilità di una guerra? - Il dilemma degli occidentali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 agosto.

«L'esercito di Lisbona» è tramontato, almeno per quanto riguarda i fini che erano stati assegnati alla Conferenza atlantica del febbraio scorso. Washington ritiene in effetti impossibile di apprestare entro la fine dell'anno 50 divisioni, 25 a effettivi completi e 25 in posizione di riserva. Perchè questa rassegnazione (si sarebbe quasi tentati di dire abbandono) quando, solo alcuni mesi fa il generale Eisenhower vedeva in queste forze il minimo di precauzioni richieste dalla sicurezza dell'Europa occidentale? Sembrerebbe, secondo la maggior parte degli osservatori politici della capitale americana, che i rischi della guerra siano considerevolmente diminuiti. Si può essere lieti di accettare questo augurio, ma mancano tuttavia i fatti che possono giustificare questo improvviso ottimismo.

Nulla indica — dopo che per lungo tempo si è messo in rilievo le velleità aggressive dell'Unione Sovietica — quali siano i sintomi rivelatori di un miglioramento della situazione internazionale. Bisogna, a quanto pare, accontentarsi della sola affermazione di circoli che generalmente vengono qualificati bene informati.

Ma altre ragioni di questo rallentamento del programma atlantico, vengono date a Washington, ragioni che trovano il loro fondamento nelle difficoltà economiche proprie ad alcuni Paesi dell'Europa occidentale, in particolare la Gran Bretagna e la Francia.

Prospettandosi la situazione dell'altra parte dell'Oceano, personalità ufficiali americane tracciano a questo proposito un quadro molto interessante delle difficoltà interne dei loro alleati europei. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, il cui «bevanismo» provoca negli Stati Uniti preoccupazioni sempre maggiori, gli americani constatano che essa è decisa a vivere nei limiti dei suoi mezzi riducendo il suo sforzo bellico e dedicandosi allo sviluppo delle sue esportazioni.

Il recente rifiuto di sottoscrivere al programma triennale delle commesse elaborato dal Governo francese in seguito a colloqui particolari intervenuti a Lisbona fra i rappresentanti di Parigi e la delegazione americana, fa temere ai dirigenti di Washington ritardi considerevoli nella ratifica del trattato relativo alla Comunità europea se non il siluramento stesso del programma.

Gli Stati Uniti, che sembrano assai impensieriti anche dalle prospettive di un'eventuale transazione con i ribelli indocinesi di Ho Chi Minh, attribuiscono una grande importanza all'esercito europeo e sarebbero molto contrariati di vederlo fallire.

L'America si trova davanti ad un crudele dilemma: costringere i suoi amici europei a perseverare in una corsa al riarmo suscettibile di provocare una seria crisi economica oppure, dando loro implicitamente ragione, lasciarli prima di tutto liberi di creare un loro equilibrio finanziario e sociale? Quest'incertezza assume il suo pieno significato se si esaminano le reazioni americane davanti alla politica seguita dall'Italia.

Washington non manca di felicitarsi del fatto che gli italiani, con misure appropriate di deflazione, sono riusciti ad aumentare largamente il volume delle loro esportazioni e, di conseguenza, a stabilizzare la loro bilancia commerciale. Tuttavia si afferma che la politica italiana di deflazione ha pure lati negativi: costringe infatti il governo a comprimere le spese militari.

D'altra parte i circoli ufficiali constatano, a tutta lode della Germania occidentale, che questa è ora creditrice nell'Unione europea dei pagamenti malgrado gli oneri imposti alla sua economia dalla assistenza ai rifugiati e dall'aiuto da concedere alla parte occidentale di Berlino. Basti dire che essi contano essenzialmente sui tedeschi per realizzare in Europa un utile sistema di difesa.

Ma queste osservazioni, come pure i rimproveri rivolti a un Belgio prospero che non farebbe un sufficiente sforzo difensivo, non offrono nessuna soluzione costruttiva al doppio problema posto dalla sicurezza strategica e dalla stabilità economica dell'Europa nella guerra fredda. Di conseguenza si comincia a credere che la prossima sessione del Consiglio atlantico, nel corso del quale i «continentali» si decideranno con ogni probabilità ad una analisi critica della situazione, potrebbe portare a una svolta nella politica atlantica sia per quanto riguarda i suoi principi che per i suoi metodi.

vice

Ansia a Londra per la crisi persiana

I comunisti chiederebbero a Mossadeq il prezzo del loro appoggio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 agosto.

La situazione interna persiana viene seguita a Londra in questi giorni con grande ansia. Nonostante la energica smentita diramata ieri da radio Teheran, si ha qui ragione di ritenere che Mossadeq abbia veramente formulato all'incaricato di affari britannico signor Middleton un'offerta per la sistemazione della vicenda del petrolio, per rimangiarsela poi il giorno dopo. Ma le ragioni di questa condotta curiosa non sono del tutto chiare.

Può darsi che l'età e lo stato di salute del Primo ministro persiano abbiano determinato, almeno in parte, questo rapido cambiamento di umore; può darsi che egli abbia agito sotto la pressione delle forze che lo sostengono, o di quelle che lo minacciano. Le forze che lo sostengono sono nazionaliste ed estremiste, disposte a sacrificare qualsiasi considerazione economica strategica o politica ad un unico, sterile ideale: l'odio per lo straniero. Le forze che lo contrastano sono quelle cui egli si è appoggiato per compiere il recente colpo di stato e di cui può diventare la machiavellica vittima: i comunisti.

Secondo dispacci di corrispondenti britannici in Persia, questi comunisti chiederebbero ora il prezzo della collaborazione al colpo di stato: la nomina di comunisti a posti di responsabilità, il riconoscimento ufficiale del partito (che è per ora clandestino), una epurazione nei ranghi dell'esercito e — naturalmente — la cacciata dei consiglieri militari americani, nonchè il rifiuto a qualsiasi aiuto statunitense.

Preso in questa morsa Mossadeq starebbe cercando di rafforzare la propria posizione impossessandosi giorno per giorno delle posizioni chiave. Nello stesso tempo però egli guadagna tempo facendo alcune concessioni significative: ieri egli avrebbe rimesso in carica otto giudici comunisti che erano stati recentemente dimessi. Poco chiara è anche la posizione personale dello Scià. Mossadeq, secondo quanto pubblicava ieri un giornale persiano, gli avrebbe ora proibito di ricevere diplomatici stranieri e personalità politiche persiane allo scopo «di prevenire intrighi e tentativi di amareggiare i rapporti fra lo Scià e il Primo ministro».

r. a.

L'Austria chiede la fine dell'occupazione militare

Roma, 1 agosto.

L'ambasciatore di Austria presso il Quirinale dott. Joannes E. Schwarzenberg è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario on. Taviani al quale ha rimesso, per conoscenza del Governo italiano, una copia del promemoria che il Governo di Vienna ha consegnato al Dipartimento di Stato per la richiesta di appoggio nella prossima azione che il Governo austriaco intende svolgere presso le Nazioni Unite allo scopo di ottenere la fine dell'occupazione militare anche se non verrà concluso il trattato di pace.

Lo Stato deve ancor riscuotere multe per cinquanta miliardi

Roma, 1 agosto.

A causa dell'insufficiente personale a disposizione della Magistratura, e degli uffici giudiziari in particolare, lo Stato non è in grado di recuperare una somma che si aggira sui cinquanta miliardi, somma dovuta allo Stato da cittadini per contravvenzioni, multe, ammende, ecc.

In tutte le cancellerie delle preture d'Italia giacciono milioni di pratiche che attendono di essere notificate agli interessati per il pagamento. Soltanto nella pretura di Roma, in via del Governo Vecchio, vi sono centomila pratiche inevase, delle quali molte risalgono addirittura al periodo della guerra. Il loro valore supererebbe il miliardo, ma per esigerle, notificando gli atti ai debitori, non basterebbe una legione composta di un migliaio di ufficiali e commessi giudiziari.

Da notare inoltre che gran parte di questi debiti divengono inesigibili per irreperibilità dei multati, molti dei quali hanno cambiato domicilio trasferendosi addirittura in altre città. Si aggiunga a questo che molti debitori sono deceduti.

Risolta la vertenza delle Fonderie Riunite

Modena, 1 agosto.

La vertenza delle Fonderie Riunite è stata definitivamente risolta questa sera a seguito di una ennesima riunione all'Ufficio provinciale del lavoro. E' stata decisa la riapertura dello stabilimento e la ripresa dell'attività lavorativa per lunedì 4 agosto. L'accordo, che questa sera è stato firmato dal titolare dell'azienda comm. Orsi, dal direttore dell'Ufficio del Lavoro e dai rappresentanti di tutte le categorie sindacali, prevede che a partire da tale data avrà inizio la graduale assunzione di maestranze ed avranno la preferenza gli operai già occupati presso le Fonderie al momento della liquidazione. L'assunzione sarà fatta tramite l'Ufficio del Lavoro e sarà proporzionale, onde evitare improvvisi aggravi sul bilancio dell'azienda, alla progressiva ripresa dell'attività lavorativa.

Concluso a Roma l'accordo per i nostri emigrati in Australia

Tutti i lavoratori italiani in arrivo troveranno collocamento - Facilitata la partenza dei familiari

Roma, 1 agosto.

Si sono conclusi i colloqui che il ministro australiano per la immigrazione Holt ed il segretario Heyes hanno avuto col ministro Rubinacci ed il sottosegretario Dominedò, dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Il risultato delle conversazioni, svoltesi in spirito di amicizia e di reciproca comprensione tra i due Paesi, è che tutti i lavoratori italiani arrivati o in arrivo in Australia troveranno collocamento secondo gli accordi vigenti. Per quanto riguarda in particolare i connazionali del centro di raccolta di Bonegilla, mentre circa mille sono già stati collocati, è stata accolta la richiesta italiana affinchè, con apposite misure da parte australiana, i restanti siano prontamente avviati a lavori speciali, particolarmente in aziende statali, per un periodo di almeno tre mesi, nel mentre altre possibilità di lavoro saranno intanto reperite, allo scopo di assicurare a tutti regolare e definitivo impiego. I rappresentanti dei due Governi hanno infine concordato non solo sulla opportunità di incrementare l'emigrazione dei lavoratori su chiamate nominative, ma altresì, nel quadro del futuro piano di immigrazione australiano, di dare la precedenza ai già reclutati e di facilitare la partenza dei familiari degli emigranti.

La conferenza stampa

Il ministro australiano per il Lavoro e l'Immigrazione signor H. E. Holt, ha poi riuniti i giornalisti italiani per una conferenza stampa nella sede della Legazione d'Australia a Roma. Prima sua preoccupazione è stata di rettificare le versioni che hanno avuto corso a proposito degli incidenti che si sarebbero verificati a Bonegilla in un campo di nostri connazionali colà emigrati. Si è avuta una dimostrazione di protesta — ha ammesso il ministro — contro il ritardo nell'assunzione all'impiego. E' un disappunto comprensibile, ma ci si deve rendere conto delle difficoltà di trovare un impiego immediato per ciascuno. Io stesso, comunque, mi sono personalmente occupato della questione, ho dato disposizioni precise per una soluzione del problema, e proprio stamane ho ricevuto da quegli italiani un telegramma di ringraziamento e di augurio».

Il ministro ne ha letto il testo — firmato a nome dei compagni da Federico Galvan — ed ha proseguito rivolgendosi ai rappresentanti della stampa: «Ho anche saputo che qui si è scritto che è stato chiesto l'intervento dell'esercito per soffocare l'agitazione. Debbo farvi osservare che Bonegilla è un centro rurale dove non si trovano che pochissimi poliziotti. A quattro miglia di distanza, a Badiana, si trova un deposito dell'esercito, il cui comandante fu bensì avvertito che nell'eventualità di disordini seri si sarebbe potuto ricorrere al suo intervento. Ma disordini seri non vi furono, non vi fu nessuna richiesta di intervento, e nessun distaccamento di truppa, nessun automezzo, e tanto meno carri armati, lasciò Badiana per Bonegilla».

Il ministro ha tenuto a smentire anche un'altra fantastica voce dello stesso genere che è stata messa in giro in questi tempi: «Mi riferisco all'incredibile affermazione che gli immigrati italiani verrebbero inviati a combattere in Corea. Non avevo mai avuto sentore di questa fantastica notizia prima di venire qui. Non conosco un solo caso del genere. Secondo la legge australiana, nessuno può essere costretto a prestare servizio militare fuori dell'Australia».

Sgombrato così il campo dagli argomenti che sono serviti ad una anche troppo facile polemica, il ministro Holt è venuto a dare conto della situazione migratoria in concreto e delle possibilità di assorbimento dell'Australia di ulteriori contingenti di popolazione. Occorre tener conto, in linea generale, che la stessa scarsa densità demografica del continente australiano è un elemento in un certo senso sfavorevole, perchè una troppo alta percentuale di aumento in breve periodo di tempo potrebbe provocare dannosi squilibri.

Dalla fine della guerra sono entrati in Australia 700 mila individui e si è così avuto un aumento di popolazione del 10 per cento in meno di 7 anni: è un limite altissimo, che può considerarsi pericoloso.

L'Australia tiene infatti a mantenere alto il suo livello di vita, ciò che sottopone l'economia nazionale ad un grave sforzo, per le necessità crescenti di scuole, case, ospedali e nuovi servizi industriali.

«Noi crediamo e speriamo che si tratti di un arresto solo transitorio — ha aggiunto il Ministro — ma debbo fare osservare che anche la cifra di 30 mila immigranti annunciati nel nostro programma per il 1953 costituisce già, per una popolazione delle nostre dimensioni, una misura di assorbimento tutt'altro che irrilevante. Del resto procureremo di consentire il trasferimento di una proporzione di familiari dei lavoratori immigrati maggiore di quella che fino adesso si è riusciti ad assicurare».

Richiesto di fornire alcuni dati sull'emigrazione italiana in particolare, il ministro Holt ha dichiarato che negli ultimi cinque anni sono giunti in Australia circa 50 mila nostri connazionali, ammettendo del resto che il numero delle richieste presentate da italiani supera quello delle richieste provenienti da tutti gli altri Paesi europei sommati insieme.

Le domande per il 1953

Secondo cifre che sul medesimo argomento ha fornito il Ministro del Lavoro sen. Rubinacci, si può precisare che le domande sono state 35.350; debitamente istruite, 20.973 sono state trasmesse alla Legazione australiana, che ne ha accettate finora 13.143 avendo provveduto alla ulteriore istruzione che si riserva di propria competenza. Tra esse 3927 si riferiscono a braccianti agricoli; 7050 a lavoratori generici; 1946 a lavoratrici specializzate e 220 a semispecializzate. 8600 lavoratori risultano già partiti.

Anche il sottosegretario Dominedò si è dichiarato soddisfatto dell'andamento e della conclusione dei colloqui col rappresentante australiano: comunque, in un articolo che gli viene attribuito e che apparirà nel prossimo numero della rivista *Esteri*, si trova indicato l'obbiettivo concreto della politica migratoria italiana. Teoricamente sarebbe necessario raggiungere il livello di 450-500 mila partenti annui, ciò che si riconosce impossibile. Il flusso migratorio normale è attualmente di 150 mila e si tende ora a raggiungere un aumento di altre 100 mila unità. All'interno si riescono ad assicurare annualmente 200 mila nuove possibilità di impiego e si tende ad aggiungere altre 50 mila, così che con uno sforzo combinato verso l'interno e verso l'estero si potrebbe avviare a soluzione il problema dell'ingorgo di popolazione.

V. E.

CRONACA CITTADINA

L'elezione del nuovo Rettore Maggiore dei Salesiani

Don Ziggiotti quinto continuatore dell'Opera di San Giovanni Bosco

La figura e l'opera del sacerdote - I lavori del "piccolo conclave,, - La prima giornata chiusa con la nomina di tre superiori generali e di cinque consiglieri - Cento piccioni viaggiatori giungono a portare gli auguri al nuovo capo della famiglia dei Salesiani - Il saluto del Sindaco - Le dichiarazioni del nuovo eletto a "La Stampa,,

Don Renato Ziggiotti, già Prefetto generale dei Salesiani, è da ieri il quinto successore di Don Bosco. Il «Capitolo» dei Salesiani, riunito nel Teatro della Casa Madre di Valdocco, ha infatti concluso ieri la prima parte dei suoi lavori, eleggendolo Rettor Maggiore con 91 voti su 102. Al «Capitolo» erano presenti i capitolari di tutto il mondo, ad eccezione dei 9 ispettori e delegati residenti nei Paesi oltre la cortina di ferro (di cui da tempo non si hanno notizie).

Suffragio plenario

Don Ziggiotti, nel primo scrutinio, ha ottenuto un suffragio quasi plenario. Appena la notizia venne resa pubblica — erano le ore 13 — dal collegio salesiano di Chiari (Brescia) furono lanciati cento colombi viaggiatori, ognuno dei quali portava un biglietto di auguri per i lavori del Capitolo e per il nuovo Rettore. Nel pomeriggio, i colombi sono giunti a Torino e si sono posati nel cortile di Maria Ausiliatrice. L'annuncio che la grande famiglia dei Salesiani aveva il nuovo capo è stato dato a Torino in forma assai semplice: nella modesta portineria della Casa Madre i Salesiani hanno affisso un ritratto del nuovo eletto e una breve poesia, che concludeva «Ancora Don Bosco — tra noi rivive — nel quinto erede — di sue virtù».

Nel pomeriggio, il Capitolo si è nuovamente riunito ed ha proceduto all'elezione di altre otto cariche. Sono stati nominati superiori generali: Don Albino Fedrigotti (con la qualifica di Prefetto generale), Don Giovanni Antal, direttore spirituale; Don Giraudo è stato confermato economo generale. I cinque consiglieri sono risultati: Don Giorgio Serié, Don Antonio Candela, Don Modesto Bellido, Don Secondo Manione, Don Giovanni Rosenda Costa. Essi hanno l'incarico di sovraintendere agli studi classici, alle scuole professionali, all'attività degli ex-allievi e degli oratori, alle missioni e alla stampa. I lavori del Capitolo verranno ripresi lunedì, per studiare l'organizzazione e stendere il programma da svolgere nei prossimi sei anni. Com'è noto infatti, i Capitoli si riuniscono ogni sei anni.

Don Ziggiotti ha 60 anni. E' nato a Campodoro (Padova) il 9 ottobre 1892. Ha compiuto gli studi ginnasiali nel Collegio salesiano di Este, dove ha conseguito la licenza nel luglio del 1908. Nel settembre dello stesso anno iniziò il noviziato a Foglizzo Canavese, donde l'anno dopo venne al liceo di Valsalice. Nel 1912 fu inviato presso l'Istituto salesiano di Verona.

Fra i suoi maestri egli conta i nomi più belli degli educatori salesiani, formati direttamente da Don Bosco. Fu pure allievo di Don Cojazzi e di Don Giraudo, che, in queste elezioni per il nuovo Rettor Maggiore, diede il voto al suo ex-allievo. A Verona rimase sino allo scoppio della prima guerra mondiale. Chiamato alle armi con il grado di sottotenente di artiglieria, egli prese parte a numerose azioni; combattè anche sul Piave dove fu ferito ad un braccio. Quando venne congedato era capitano. Egli aveva al suo attivo, oltre il dovere fedelmente compiuto, una medaglia d'argento. Nel 1920 si laureò in lettere e filosofia, e venne ordinato sacerdote. La sua carriera fu rapida: fu ispettore, direttore generale delle scuole professionali, viaggiò in Francia, Spagna e Portogallo, e nel 1931 era già capo dell'ispettoria centrale.

Visita del Cardinale

Nel 1950, Don Ricaldone, ormai stanco per il lungo lavoro, lo volle accanto a sè, in sostituzione del dinamico Don Berruti, che era morto da poco. Fu qui a Torino che ancor più rifulsero le doti di organizzatore e di lavoratore di Don Ziggiotti. Il ritmo della sua giornata era massacrante: ogni mattina alle 4,30 era, ed è tuttora in piedi, celebra la Messa e incomincia il lavoro, che dura pressochè ininterrotto fino a tarda ora della notte, tranne una breve pausa nel pomeriggio.

Ieri dopo la sua elezione, volle abbracciare tutti i collaboratori. Era commosso. Subito dopo la nomina sono stati inviati telegrammi al Papa, al cardinale Aloisi Masella, protettore dei Salesiani, al cardinale Micara, Vicario di Roma, al cardinale Schuster di Milano. Per telefono Don Ziggiotti ha voluto avvertire il Cardinale di Torino, che nel pomeriggio si è recato a Valdocco per congratularsi con lui. Anche le autorità cittadine sono state avvertite telefonicamente, e il sindaco Peyron ha voluto rendere visita al nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani. Centinaia di telegrammi e di lettere stanno giungendo da tutto il mondo alla Casa Madre di Valdocco.

La prima visita che farà Don Ziggiotti sarà agli ammalati della Casa salesiana di cura e di riposo esistente a Piossasco. Domani, con tutta probabilità, egli e i Capitolari si recheranno ai Becchi, nella casa dove nacque Don Bosco. Uno dei primi incontri fatto ieri da Don Ziggiotti, appena uscito dal «piccolo conclave», è stato con un missionario salesiano giunto in mattinata dalla Cina. Mancava dall'Italia da [illegible] anni, e non conosceva il nuovo Rettor Maggiore. I due si abbracciarono, e in quell'abbraccio era espressa la grande fraternità della famiglia salesiana, che conta 26 mila preti e 2 mila case sparse in tutto il mondo.

Ieri sera sul tardi abbiamo potuto avvicinare, dinanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice, il nuovo Rettore Maggiore dei Salesiani, don Renato Ziggiotti. Appariva un po' stanco, ma, quando gli abbiamo detto il motivo della visita, ci ha sorriso e si è disposto ad accontentarci.

— E' una grave responsabilità quella che mi è stata affidata — ci ha detto — ma siamo nelle mani della Provvidenza e farà Lei quanto non possiamo fare noi.

Missioni e scuole

Poi ha taciuto e, mentre camminavamo, il suo volto si faceva pensieroso. Giunti davanti alla piccola lapide sulla quale è scolpito il motto di Don Bosco: «Dammi le anime e il resto prendilo pure», si arrestava e, quasi tra sè, diceva:

— Quello che importa è lo spirito e la tradizione salesiana. Noi siamo dei continuatori di Don Bosco, suoi allievi formati da lui: Salesiani sempre e dappertutto. Dobbiamo tener ben presente questi concetti; solo così assolveremo al nostro compito.

— Quale sarà il suo programma per il futuro?

— Fra i tanti problemi che più ci assillano, sono quelli delle missioni e delle scuole professionali. Il campo della nostra attività in questi settori si è molto esteso ed i mezzi, invece, sono purtroppo sempre scarsi. Quest'anno abbiamo già dovuto dire di no a 2000 ragazzi che volevano entrare nelle nostre scuole professionali. Bisogna provvedere con urgenza; il problema verrà studiato in questo stesso Capitolo, a cominciare da lunedì.

Egli parlava con quel suo tono semplice e modesto di sempre. Molti sacerdoti, che ad un certo momento credettero che il nostro colloquio fosse terminato, si avvicinarono lo salutarono e gli baciarono la mano.

Don Ziggiotti li guardò con grande tenerezza, come un padre, e mormorò:

— Sono buoni, troppo buoni.

Dal campanile scendevano ora rintocchi a distesa; era l'Angelus della sera, l'Angelus che da Don Bosco ad oggi ogni Salesiano recita con particolare devozione.



Il nuovo Rettore salesiano don Ziggiotti applaudito dopo l'elezione

Un poliziotto austriaco in vacanza arresta a Porta Nuova due truffatori

I furfanti, entrambi di Siracusa, cercavano di imbrogliarlo con il vecchio trucco delle patacche d'oro - Uno di essi s'era finto svedese - Movimentata cattura in corso Vittorio

Un vice-ispettore di polizia austriaco, giunto ieri mattina a Porta Nuova con la moglie per un viaggio di piacere, ha tratto in arresto e consegnato a un agente di passaggio due truffatori che con il vecchio sistema delle false patacche d'oro avevano tentato di depredarlo di 34 mila lire.

Il fatto è accaduto alle 9 circa. Il signor Joseph Oberhollenzer di 37 anni, con la moglie Cecilia Wenter si era appena affacciato in piazza Carlo Felice con una valigetta per mano, quando veniva avvicinato da un tizio, vestito in modo abbastanza corretto, il quale in un francese approssimativo gli spiegava di essere un forestiero, precisamente uno Svedese, che aveva urgente bisogno di ritrovare il suo consolato.

— Sono rimasto senza un quattrino — egli dichiarava — per un banale infortunio. Ma ho con me un bel malloppo di monete d'oro — (e così dicendo lasciava intravvedere dalla tasca un pacco piuttosto voluminoso) —. Voglio trovare il Consolato per farmi aiutare in una vendita eventuale. Di quegl'italiani io non mi fido...

L'austriaco, che come abbiamo detto in principio è un vice ispettore, lo consigliava di rivolgersi alla polizia.

— Ma io non mi fido nemmeno di quella — replicava il sedicente svedese.

A questo punto il signor Oberhollenzer, fatto accorto dalle sue abitudini professionali, aguzzava le orecchie subodorando qualcosa.

Dopo qualche istante ecco infatti comparire un altro tizio, il solito compare, che imbastiva una conversazione con il falso svedese, dichiarandosi disposto a comprare le patacche d'oro.

— Quanto volete: 70 mila lire? E sta bene. Peccato che ne abbia con me soltanto 46 — (e così dicendo sbirciava nelle mani del complice tale somma) — chissà se il signore qui presente sarebbe disposto a concedermi un prestito? di pochi minuti, beninteso. Sino a casa mia in corso Vittorio.

L'austriaco, fingeva di abboccare all'amo e estraeva di tasca le 34 mila lire richiestegli, dopo di che si lasciava condurre dall'acquirente delle patacche sino ad un portone di corso Vittorio. Naturalmente vi era una doppia uscita, ma l'austriaco che stava attento acciuffava il furfante prima che scomparisse; e quindi in flagrante resto. Ben presto a dar man forte al signor Oberhollenzer accorreva l'agente Sambuzza che era casualmente nei pressi. L'operazione svoltasi in un baleno doveva avere pieno compimento. Infatti il sedicente svedese veniva acciuffato nei pressi di Porta Nuova e tradotto pur esso in Questura, dove veniva identificato per il 31enne Michele Console da Siracusa, senza fissa dimora. Anche il suo compare — Salvatore De Grande di 31 anni — è siracusano. Entrambi sono stati denunciati in stato d'arresto.

Motoretta contro un furgone

Mentre su di una motoretta il cinquantaseienne Gaetano De Ruo fu Antonio, abitante in corso Casale 78, percorreva corso Racconigi, veniva a collisione con un furgoncino. Nell'incidente il De Ruo riportava gravi ferite al capo per cui al Maria Vittoria veniva ricoverato con prognosi riservata.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortese.
Alhambra Nizza 60: Serata premi.
Beauty Bar. Dieta per la salute. Prossima apertura.
Chalet: ore 21 Zecchero e Rossi.
Club Magenta 11: Blues Time 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. G. Massa
Garden Valsalice: 21 Or. Borgione
Gay Danze Estiva: 21 Orch. Angelini, [illegible] Masotti, Andreoni, Casoli.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni: Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metinger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Serenella: 21-1 Orch. Bandino.
Lutrario: 21 Orch. Pino Autoro.
Marino's (ex-Saletta Val) danze 21.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 grande Orchestra Rosadini. Serata premi.
Piscina del Sole S. Mauro cap. tr. Sassi Bertolla Danze Bar Ristor.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CHI L'HA BACIATA PRIMA? Folle d'ira e di gelosia Gesualdo grida a Rosalia: il primo bacio chi te lo ha dato? Ma quello, risponde lei, non fu peccato!
Nuova serata, nuovo gioco, nuovo cotillon. Questa sera al
Blechendault Lutrario.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il deportato», Maria Toren, J. Chandler, M. Berti.
Astor: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel. Aria condizionata.
Corso: «Sabbie mobili» M. Rooney, B. Bates. Vietato minori anni 16.
Doria: «Judy la picchiatella», colori, Judy Canova. Pomeriggio 250, Sera 300. Aria condizionata.
Lux: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Maffei: «Non ho paura di vivere», F. Marzi, R. Baldini. Riv. Bataclan 1952: 16,15-21,30. Locale refrigerato
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Red Skelton, Sally Forrest technicolor: «Largo passo». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «La bandera», J. Gabin, Annabella, V. Romance. Loc. refr.
Torino: «Amori di Carmen» techn. R. Hayworth, Ford. Pl. 150. Ap. 10.
Vittoria: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cegani, M. Vitale.

Alexandra «Fuga d'amore» Clifton Webb, A. Francis. Aria condizion.
Alpi (Festival dei film italiani): «Conte di Montecristo» R. Donat.
Ariston: «L'ereditiera» O. De Havilland. Pl. 150. Aria condizionata.
Augustus: Pietra dello scandalo, B. Crosby, B. Fitzgerald. Pl. 150.
Capitol: «Fuga d'amore», Clifton Webb, A. Francis, W. Lundigan.
Faro. «Il messicano», June Allyson, R. Montalban. Locale refrig.
Gianduja: «Bandito di York» L. Hayward, P. Medina, Loc. refrig.
Hollywood: «La setta dei 3 K», Ginger Rogers, R. Reagan.
Ideal (Il locale più fresco di Torino). «Terra nera», John Wayne e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Vedovo cerca moglie», P. Neal, Van Heflin. Locale refrig.
Nazionale: «Tortura» Steve Cochran, David Brian.
Principe: «Tortura», Steve Cochran, David Brian. Aria condizion.
Statuto: «Tragica passione», V. Romance. Vietato minori anni 16.

Asti: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Cor: «Sangue indiano» cinecolor Antony King, segue Cinesport.
Milano: «Signora in ermellino», tech. «Ribelle dei 7 mari». Ap. 10
Mignon: Avvent. M. Polo, Cooper.
Po: «Amante del torero».
P. Nuova: Amante del torero. A. 10
Regina Colpo secco a Cactus Creek V.
S. Felice: «Odissea tragica» Clift.

Esperia Tormento, Nazzari-Sanson.
Italiano: «Se avessi un milione».
Mirafiori: «Vendetta del corsaro».
Vinzaglio: «Trieste mia», Tajoli.

Eliseo: «Festival di Charlot» e Documentario Giro di Francia.
Fréjus: «Vendetta sarda», Chiari.
Nuovo: «El Paso», J. Payne tech.
S. Paolo: Squalo tonante. Wayne.

Bolgie: «Uomo del Nevada» tech.
Cerallo: «Gloriosa avventura», Gary Cooper. Aria condizionata.

Eridano: «Conquistatori della Sirte» technicolor John Payne.
Michelotti: 20 «Vergine scaltra».
Grapa: «Milano miliardaria».
Radium: «Espresso di Pechino».
V. Veneto: «Uomini sulla luna» technic. J. Arker, W. Anderson.

Astra: «La banda dei tre Stati».
Bernini: Chiusura estiva.
Cibrario: [illegible] del Sud. Cummings
Excelsior: «L'amante» H. Lamarr
Odeon: «La malquerida» Del Rio.
Star: «L'uomo dell'Est» T. Power

Adua: «Uniti nella vendetta», V.
Aurora: «Il bivio», Raf Vallone.
Brescia: «Bellissima», Magnani.
Cortina: «E la vita continua» e Comp. Riviste Girardi, ore 21,15.
Nord: «Canzone primavera» Leea
Palermo: «Incantesimo tragico», Maria Felix. Viet. minori anni 16.
R. Parco: «L'inafferrabile» colori
Sociale: «Ultimatum alla terra».

Colosseo. Vira Robin Hood, techn.
Italia: Avventur. Macao, Mitchum
Moderno: «Enamorada» M. Felix
Nizza. «Bianche scogliere Dover»
Piemonte Quando mondi scontrano
Speala: «O. K. Nerone», Chiari.

Alba: «Rio Bravo», John Wayne.
Apollo: «Libro della jungla» techn. Giro Francia. Fresco aria condiz.
Diana: «Andalusia» technicolor.
Dora: «La primula rossa» Howard.
Lucento: Bionda incendiaria, tech.
Lutrario: «Mistero del V. 3».
Roma: Quando mondi scontrano.

La Mostra a Torino Esposizioni

Nuove applicazioni delle materie plastiche

Ieri alle 17 nella sala consiliare dell'Unione Industriale il prof. ing. Manlio Muzzoli ha parlato in una conferenza stampa delle materie plastiche. Quest'anno esse avranno una sala a sè nel quadro del II Salone Internazionale della Tecnica, a «Torino Esposizioni».

Il prof. Muzzoli ha messo in rilievo la grande importanza che le materie plastiche stanno assumendo nella vita moderna, in tutti i campi, da quello industriale a quello edile, fino a giungere a quello medico-chirurgico dove, come già è stato tentato con successo, si è riusciti a sostituire delle parti ossee del nostro corpo.

Nel Salone saranno presentate, per la prima volta, le nuovissime applicazioni del «poliestere», materia, che pur mantenendo le assolute proprietà di flessibilità o di formalità, raggiunge eccezionali condizioni di resistenza meccanica.

La «Mostra» assumerà una particolare importanza anche per il grande numero di nazioni che hanno accolto l'invito a parteciparvi: circa 30. (Stati Uniti e Russia compresi). Saranno così presenti le maggiori fabbriche di materie prime e di lavori finiti, del mondo e verrà esposto quanto di più moderno e più rivoluzionario, nel loro campo, è stato fatto finora. La Mostra sarà inaugurata il 27 settembre e rimarrà aperta fino al 9 ottobre.

Per irrigare le zone coltivate comprese tra Villarbasse e Reano

Sei milioni di metri cubi d'acqua sottratti d'estate ai laghi di Avigliana

Il livello si abbassa di 3 metri - I proprietari dei terreni rivieraschi unitamente al Comune hanno intentato causa al Consorzio delle acque

I laghi di Avigliana stanno per essere portati davanti ai giudici del Tribunale delle acque pubbliche del Piemonte e della Liguria per una complessa vertenza promossa dai proprietari dei terreni rivieraschi, dal comune di Avigliana, dall'Associazione motonautica, dal Consorzio dei [illegible] e dalla Società di ripopolamento ittico del lago superiore (tutti patrocinati dall'avv. Serreto, vice-sindaco di Torino) contro il «Consorzio irriguo delle Gerbole di Rivalta».

I proprietari dei terreni, delle case e degli alberghi attorno ai due laghi (in tutto 37 persone) oltre al comune di Avigliana e agli altri enti che abbiamo elencato lamentano che il «Consorzio delle Gerbole» (che nella stagione estiva preleva forti quantità di acqua per irrigare l'altipiano di Villarbasse-Reano) abbia profondamente turbato il regime idrico dei laghi provocando — com'è detto in una relazione tecnica di parte preparata dal geometra Valloire — numerosi danni alle culture, il franamento di alcuni tratti di riva, il prosciugamento stagionale di numerosi pozzi, la corrosione delle fondamenta degli edifici che si trovano vicino all'acqua, l'impossibilità di usare le attrezzature balneari e numerosi altri inconvenienti come la putrefazione dei detriti che rimangono sulle rive quando le acque si ritirano, o l'allagamento di vaste zone coltivate quando il Consorzio delle Gerbole chiude, durante la primavera, le saracinesche di deflusso naturale per immagazzinare la maggiore quantità d'acqua possibile.

Nel [illegible] i laghi erano di proprietà prima dell'ing. Dall'Oste e poi di una società che si proponeva di sfruttarli per le forniture d'acqua potabile a Torino. Successivamente divennero beni demaniali in base alla legge sulla demanialità delle acque. Il 13 febbraio 1920 il «Consorzio irriguo delle Gerbole di Rivalta e paesi limitrofi» otteneva una concessione di derivazione d'acqua dai laghi di Avigliana. Le opere di derivazione furono costituite da due impianti idrovori, uno dei quali pescando nel lago piccolo immette le acque nel canale irrigatorio del Consorzio, mentre l'altro, pescando nel lago grande immette le acque di questo nel lago piccolo superando il dislivello fra essi esistente. Inoltre, allo scopo di aumentare il volume di invaso dei due laghi il loro pelo liquido venne forzato a sollevarsi mediante la costruzione di due dighe collocate rispettivamente all'imbocco del rio collegante il lago piccolo al grande e all'imbocco del canale della Dora. Con la costruzione delle due dighe il livello dei laghi grande e piccolo vennero sollevati rispettivamente di 1,50 e 1 metro rispetto al livello di affioro naturale.

La quantità di acqua da prelevarsi in cento giorni all'anno, nel periodo estivo, venne stabilita in 6 milioni di metri cubi. Ciò provoca durante il prelievo — si afferma nella relazione del geometra Valloire — un abbassamento di 3-4 metri del livello dell'acqua con conseguente prosciugamento e franamento delle sponde.

Nel periodo primaverile si verifica invece il fenomeno inverso. Poichè il Consorzio ha l'interesse di immagazzinare la maggior quantità d'acqua possibile le due paratoie quella che unisce i due laghi e quella del canale che defluisce nella Dora vengono chiuse. Ciò provoca, al sopraggiungere delle piogge primaverili, allagamenti dei terreni specie a monte del lago piccolo. Qualche volta, nel tentativo di evitare le alluvioni, si apre la paratoia del lago piccolo. In questo modo però si riversa nel lago grande, in poco tempo, una enorme quantità d'acqua (circa 700 mila metri cubi) provocando di conseguenza l'allagamento delle rive di quest'ultimo lago.

La prima vertenza giudiziaria circa il regime delle acque dei laghi di Avigliana risale al [illegible]. In seguito ne vennero iniziate numerose altre. Nell'attuale — è detto nella comparsa giudiziale presentata dal comune di Avigliana — si chiede che il Consorzio limiti il prelievo di acqua entro limiti più ristretti e che provveda a rifondere tutti i danni arrecati alla zona anche dal lato turistico.

COME È STATA SCOPERTA UNA CASA DI APPUNTAMENTI

Non gli spiriti parlavano nella notte ma le coppie di un alloggio ospitale

Da più di quindici giorni al commissariato di Borgo Dora arrivavano strane telefonate e strane lettere. «La nostra casa è diventata rifugio degli "spiriti", dei fantasmi». «Venite una sera a fare un appostamento, sentirete anche voi i gemiti e le risate, i passi e le voci». «Soltanto l'intervento della polizia può far tornare la pace nella casa».

Pareva uno scherzo, e della burla aveva tutte le apparenze. Gli inquilini di uno stabile di corso Regina Margherita, quasi all'angolo con piazza della Repubblica, parevano addirittura terrorizzati, ed invocavano l'aiuto degli agenti. Ancora ieri l'altro, verso le 18, un casigliano telefonava alla polizia.

— I nostri nervi vanno a pezzi: per favore, mandate qualche agente, ci sentiremo più sicuri.

Il commissario, pur mostrandosi scettico, inviava due agenti nella casa, con il vago compito di compiere un sopraluogo. Ed i due agenti si recavano, verso le 22, dall'inquilino che aveva per ultimo gettato l'allarme. Salivano al terzo piano ed entravano nell'alloggio ove erano attesi. Qui si misero pazientemente ad aspettare i famosi rumori: venne la mezzanotte, ed il silenzio era ancora assoluto. Soltanto verso la una si udì qualche bisbiglio misterioso, qualche risata soffocata, qualche passo greve. Non c'erano dubbi: i rumori esistevano veramente. Si trattava ora di accertarne la fonte.

Gli agenti uscirono cautamente sul pianerottolo. Gli strani rumori continuavano, lontani. Ad un tratto un brusio, più forte, li mise in sospetto. Proveniva certamente dall'alloggio del piano di sotto, il secondo piano, abitato — dissero gli inquilini — da una vedova tranquilla, anziana, che viveva sola da qualche mese nello stabile e non aveva che rari contatti con gli altri casigliani. Gli agenti scesero al secondo piano, suonarono il campanello. Istantaneamente i rumori cessarono. Dopo qualche minuto venne ad aprire la vedova.

— Siamo della polizia. Avete udito anche voi quei rumori?

— Nessun rumore. Ero sveglia, e non ho sentito nulla.

I tutori dell'ordine si insospettirono. Non era possibile che la donna non avesse udito quel chiasso soffocato. Ma stavano già per andarsene quando un tonfo si levò nel silenzio. Proveniva da una stanza dell'alloggio. Senza badare alle proteste della vedova si lanciarono avanti, con la rivoltella in pugno. Ma non si trovarono di fronte agli «spiriti»: due coppie di amanti clandestini erano nascoste, tremanti, dietro i tendaggi d'una camera. La casa dei fantasmi non era altro che una casa di appuntamenti.

La vedova è stata tradotta immediatamente al commissariato, e denunciata per istigazione alla prostituzione. Una delle due donne, una ragazza di 22 anni contravventrice al foglio di via, è stata arrestata. Gli altri sono stati rimandati a casa, con una severa strigliata. Nella casa di corso Regina, da ieri, è tornata la calma.

Rischia il linciaggio un ladro di biciclette

Un ladro di biciclette è stato salvato a stento da un vero e proprio linciaggio. Ieri mattina, verso le ore 10, il macellaio Dario Valle lasciava incustodita nel cortile di piazza Madama Cristina 5 la sua bicicletta. Stava via per pochi minuti, e al ritorno non trovava più il veicolo. Un ladro era saltato fulmineamente in sella e si stava allontanando in direzione del Po.

Il Valle si lanciò all'inseguimento del lestofante, il quale a fatica si faceva largo fra la folla del mercato, fra i banchi dei venditori e le automobili che passavano numerose. Non riuscì a fuggire, come ardentemente avrebbe desiderato. Scivolò malamente, urtò contro un banchetto, cadde a terra. Il derubato ormai si era avvicinato e lo aveva quasi raggiunto, gridando le rituali frasi di: «Al ladro! al ladro!», quando qualcuno fra la folla, scorto l'individuo a terra, gli balzava addosso ed incominciava a percuoterlo con violenza.

Per fortuna un vigile urbano, tempestivamente intervenuto, riuscì a strappare il ladro dalle mani della gente infuriata. Lo sollevò di peso tenendolo per la collottola della giacca e lo trascinò al vicino commissariato di San Salvario. Qui è stato identificato per il 41enne Gaetano La Mera, abitante in corso Regina Margherita 152, meccanico disoccupato e non nuovo ai piccoli furti. Più tardi il La Mera è stato accompagnato, per una medicazione, all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari gli riscontravano contusioni multiple, guaribili in una decina di giorni.

Un caseggiato a rumore per la fuga d'una scimmietta

Una scimmietta, che avendo vent'anni già dovrebbe aver messo giudizio, ha creato ieri sera non poca confusione nello stabile di corso Racconigi 177. Erano le 20,30 quando la bertuccia in questione, di nome Job, fuggiva dall'abitazione della signora Teresa Fasano e si metteva a scorrazzare sui tetti. La padroncina, che è la signorina Giovanna, figlia della signora Fasano, avvertiva telefonicamente i vigili del fuoco i quali giungevano con una scala. Quando due pompieri si arrampicarono sul tetto, Job con un balzo leggero si rifugiò in un giardino adiacente.

Numerosa folla si era intanto ammassata per assistere a quella caccia singolare. La scimmia, ad un certo punto, spaventata da quel trambusto, compiva un secondo balzo per raggiungere la strada attraverso un muretto. Un vigile si tuffava però con una [illegible] aperta e la catturava. La bestiola era indenne, ma il vigile no: compiendo il tuffo egli aveva infatti riportato contusioni guaribili in pochi giorni.

Per evitare i crolli

Un'azione del sindaco presso il Ministero dei LL. PP.

Tra qualche giorno il Sindaco invierà al Ministero dei Lavori Pubblici la documentazione fotografica dei crolli avvenuti in case di abitazione private a Torino, dal 1° gennaio sino al 30 giugno di questo anno.

L'azione del Sindaco ha lo scopo di richiamare il Ministero sulla grave situazione che si sta verificando a Torino, dove numerose case lesionate durante la guerra a causa dei bombardamenti non sono più state sottoposte ad una adeguata manutenzione e sono ormai divenute pericolanti o addirittura inabitabili. Il Sindaco stesso ha già pubblicato il manifesto con il quale invitava i proprietari a provvedere entro due mesi ad un'accurata revisione dei loro stabili per accertare se essi siano in perfette condizioni di abitabilità.

Oltre a questo, intende anche venire incontro ai desideri dei proprietari di casa chiedendo un diretto intervento del Ministero dei Lavori Pubblici per un sollecito pagamento dei danni di guerra: solo così — si pensa — si potrebbe risolvere con soddisfazione di tutti, il grave problema.

La riunione della Giunta

Nella seduta di ieri pomeriggio, la Giunta comunale ha approvato numerose deliberazioni. Ha dato il suo benestare al nuovo progetto presentato da Torino Esposizioni per l'ampliamento del Salone dell'Automobile; ha stanziato notevoli cifre per la riparazione di alcune scuole, per l'esecuzione di lavori al mercato ortofrutticolo e al cimitero di Sassi.

In giornata il sindaco si era incontrato con il prof. Penati, presidente dell'ente del Gran Paradiso e con i rappresentanti del consorzio idroelettrico del Buthier, per fare opera di mediazione tra le parti. L'avv. Peyron ci ha dichiarato che vi sono buone speranze di poter giungere al più presto ad una convenzione transattiva, che soddisfi contemporaneamente le richieste del Parco e le esigenze della società elettriche che stanno costruendo l'elettrodotto attraverso la Valsavaranche.

L'assemblea della Nebiolo rinviata a settembre

In questi ultimi giorni il commissario giudiziale prof. Cerri, preoccupato che l'assemblea degli azionisti per la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione cadesse in epoca anteriore a quella fissata per il versamento del nuovo capitale; e quindi rendendosi conto che tale assemblea non potesse rispecchiare la volontà di detto nuovo capitale che, come è noto, è di 500 milioni; ha presentato la strana situazione al Tribunale.

Questo ha immediatamente provvisto al caso annullando la convocazione fissata entro il mese e ha stabilito invece che l'assemblea degli azionisti della Nebiolo debba avvenire per il 4 e 5 settembre prossimo.

Una giovane donna si denuda di notte sul ponte Isabella

Si tratta di una povera demente che la Celere riveste alla meglio e porta in manicomio

Verso le due di ieri notte una allarmante telefonata giungeva al funzionario di notturna, in questura:

— Sono un inquilino d'una casa presso il ponte Isabella: da una ora c'è una ragazza che passeggia lungo il parapetto, fissando l'acqua... Per me, sta meditando il suicidio!...

Il commissario stava disponendo un invio di agenti, allorquando il telefono trillava nuovamente. Era lo stesso signore che gridava:

— Accorrete! Presto! Si spoglia e getta gli indumenti nel fiume!

Cinque minuti dopo un equipaggio della Celere era sul posto. La giovane donna, bionda e graziosa, s'era già liberata del vestito e della sottoveste nonchè delle scarpe: ed era lì lì per sfilarsi la combinazione e rimaner completamente nuda, ma gli agenti intervenivano, la ricoprivano alla meglio e la traducevano in questura.

— Sono stata sedotta — ripeteva la ragazza come un disco rotto, — cerco il mio seduttore... sono stata sedotta... sono stata sedotta...

In questura la si identificava grazie alla carta d'identità contenuta nella borsetta, che, nonostante lo spogliarello, aveva mantenuta appesa al braccio: si tratta di una ragazza di 24 anni, di buona famiglia, residente nel Cuneese. La borsetta conteneva 30 mila lire. E' risultato che la disgraziata aveva preso alloggio da quattro giorni in un albergo centrale dove aveva dato ripetutamente segni di stravaganza. Un medico la visitava e la trovava affetta da pericolosa forma di squilibrio mentale: perciò veniva subito ricoverata all'ospedale psichiatrico. E' stata nel contempo avvertita la famiglia.

Incontro con gl'industriali chiesto dai tre sindacati

I rappresentanti della Camera del Lavoro, della C.I.S.L. e della U.I.L., al termine della riunione tenuta ieri, hanno deciso di chiedere un incontro con l'Unione Industriale per discutere i licenziamenti di anziani e inabili al lavoro comunicati dalla Fiat. Sullo stesso argomento stamane avrà luogo un incontro tra la direzione Fiat e il comitato centrale delle commissioni interne dell'azienda.

Ai licenziati che hanno più di 10 anni di anzianità la Fiat corrisponderà una indennità extra contrattuale che varia da 100 a 400 mila lire a seconda del periodo di appartenenza all'azienda, oltre naturalmente alla normale liquidazione. Brevi sospensioni del lavoro, per protesta contro i licenziamenti, hanno avuto luogo alla Sima e in un reparto delle Ferriere e del Materiale Ferroviario.

— A Castellamonte continua la occupazione simbolica del lanificio da parte delle maestranze che chiedono il pagamento dei salari arretrati. Stamane una delegazione si recherà dal Prefetto per chiedere il suo intervento.

— La direzione della manifattura Mazzonis di Pont — comunica la C. d. L. — ha deciso di sospendere dal lavoro altri 240 dipendenti.

— Le tre organizzazioni sindacali tessili (C. d. L., C.I.S.L. e U.I.L.) si riuniscono oggi per stabilire l'atteggiamento da tenere dopo la rottura delle trattative riguardanti la De Angeli-Frua di Agliè.

— In alcuni stabilimenti ieri si sono verificate sospensioni del lavoro per vertenze aziendali: alla Pirelli mezz'ora, alla Michelin 2 ore e alle Lampade Radio 7 ore (è annunciato per oggi lo sciopero totale).

La donna morta di tetano

Anche ieri i nostri lettori si sono ricordati del pietosissimo caso di Clotilde Nicolussi la donna morta di tetano, che lascia il marito ex-internato gravemente infermo e la figlia quattordicenne in condizioni economiche pressochè disperate. Ecco l'elenco delle offerte:

A. F., L. 500; Una mamma, 300; Carla, 1000; A. P., 1000; In memoria di Alma Bona, 1000; L. V. G., 1000; Silvana e Raffaella, 1000; N. N., 100; A. P., 1000. Totale L. 6900. Somma precedente L. 50.150. Totale L. [illegible]

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: In Assisi: Celebrazione della festa del Perdono - 12,10: Pagine violinistiche - 12,30: Orchestra - 13,25: Album musicale - 14,15 Teatro e cinema - 17,30: Novella radio - 18: Storia della musica - 18,30: Estrazioni del lotto - 18,45: XV Giochi olimpici - 19: Canzoni - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: L'approdo - 20: Musica leggera - 21: «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Otto strumenti - 13,30: Strettamente confidenziale - 14: Galateo del suono - 14,30: Arie celebri - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Le confidenze di E. A. Mario - 16: Parata d'orchestre - 16,45: Canta E. Lombardi - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Scintillio di stelle - 20,30: Orchestra - 21: Via col tempo - 21,45: «La discesa degli dei», radiodramma di S. Corwin - 22,00: Orchestra - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Ombre sul pentagramma - 24: Danze.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

Fina Giuseppe fu Michele, a. 74, piazza Arbarello 5; Panattero Carlo fu Pietro, a. 58, v. Aosta 74; Marin Giovanna ved. Marangoni, a. 75, p. Statuto 18; Rosso Giuseppe fu Carlo, a. 71, v. Belfiore 67; Brignolo Lorenzo fu Secondo, a. 62, via Pianezza 16; Della Corte Maria ved. Di Nobili, a. 79, c. Capelli 23; Salvietti Rodolfo di Archimede, a. 62, c. Mediterraneo 120; Lepori Giuseppe fu Matteo, a. 79, c. Racconigi 212; Corona Eusebio fu Stefano, a. 61, via Fea di Bruno 1; Lorza Giuseppe fu Sebastiano, a. 80, Ric. como Casale; Quaranta Angela ved. Delponte, a. 70, Osp. M. Vittoria; Gaia [illegible] ved. Raimondi, a. 68, M. Vittoria; Giandalia Lidia ved. Panza, a. 83, M. Vittoria; Martinet Margherita ved. Jouin, a. 80, Osp. Reg. Margherita; Bianco Margherita ved. Cometto, a. 66, Ist. Rip. Vecchiaia.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Pozzi Giovanni fu Antonio, a. 67, Giaveno; Floriacci Mariano, a. 76, Sarile; Bottini Cesare fu Cesare, a. 37, Campertogno; Aiello Adolfo di Michele, a. 31, Poirino; Pavia Battista fu Vitale, a. 67, Asselio; Manfredi Teresa fu Stefano, a. 91, Bordighera; Bona Giovanni di Giuseppe, a. 51, S. Maurizio Canavese; Olivero Francesco Lorenzo fu Pietro, a. 30, Russia; Radicci Tommaso fu Giovanni, a. 21, Del Colle (Sicilia); Frignocca Modesta fu Vincenzo, a. 72, Bordevole; Quaglino Rosa fu Giovanni, a. 64, Brinasco; Mossino Giuseppe fu Carlo, a. 84, Bettino; Amedeo Margherita di Ambrogio, a. 24, Caraglio; Ruffa Orsola fu Antonio, a. 50, Biancè; Coppo Michele fu Alessio, a. 70, Pont Canavese; Basso Bartolomeo fu Vincenzo, a. 69, Nichelino; Fantino Anna fu Bartolomeo, a. 77, Cerrina Monferrato.

Morti 15 - Nati 16 - Matrimoni 20

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima +27,6; min. + 18,9; media + 22,5. Umidità 60 %; pressione 734,8; calma di vento; cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti locali e copertura totale al primo mattino tendente a graduale scioglimento nella mattinata stessa. Visibilità discreta salvo zone di foschia al primo mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Un gran filosofo e il suo servitore

Una dedica di Giandomenico Romagnosi, scritta di suo pugno, su di un suo ritratto, di cui egli fece dono al fedele Castelli qualche anno prima del suo estremo trapasso, suonava così: «*Milano, 10 febbraio 1831*. Questa immagine mia, posseduta da Angelo Castelli, che da venti anni meco convive, serva di testimonio della fedeltà, della stima, e dell'affetto da lui sempre professato per me, e reciprocamente della mia benevolenza per i diversi uffici domestici e letterari, e per la solerzia nel disimpegno delle faccende tutte. *Romagnosi*, mano propria».

Chi era questo Castelli, al quale andavano così calde espressioni di simpatia e di affetto del grande giureconsulto piacentino, divenuto lombardo per il lungo soggiorno fatto nella città ambrosiana, e per aver ottenuto fin dal 1813 un regolare decreto di naturalizzazione milanese? Angiolo Castelli era il servitore, il segretario, l'amanuense, il *factotum* insomma del Romagnosi, che da tempo immemorabile viveva presso di lui, essendo pieno di una devozione a tutta prova per il suo singolare padrone, un padrone che non pagava regolarmente il salario, ch'era sempre in condizioni finanziarie criticissime, ch'egli, il servitore, si adoprava con eccezionale sollecitudine e disinteresse a trar fuori dai guai, e ad aiutare con abnegazione senza pari.

Il Romagnosi era passato nel 1807 dall'Università di Parma a quella di Pavia, e poi, nel 1809, era stato chiamato dal ministro Luosi, che molto ne apprezzava l'ingegno, il sapere, e il carattere, a insegnare a Milano — nelle scuole speciali di diritto, da poco istituite, ma che continuavano la tradizione milanese delle Scuole Palatine, nelle quali avevano pure insegnato il Beccaria e il Parini — a insegnare alta legislazione, cattedra codesta, che al dire di Alessandro Levi, «teneva della scienza politica e della scienza dell'amministrazione, forse più di quella che di questa, cattedra, dunque, e disciplina, che ben può dirsi romagnosiana». Nello stesso tempo, era affidata dal ministro al Romagnosi la revisione del progetto di nuovo Codice Penale, e quella altresì del Codice di Procedura Penale, la discussione del quale lo tenne occupato in Consiglio di Stato per ben settantadue sedute. E innumerevoli altri incarichi gli affidò il Luosi, insieme a quello di preparare la pubblicazione di quel *Giornale di giurisprudenza universale*, che visse dal 1811 al 1814, e nel quale il Piacentino inserì buon numero dei suoi scritti, sempre acuti e geniali. Cosicchè il Romagnosi, che per partire da Parma aveva dovuto chiedere un prestito ad un banchiere amico, non avendo i mezzi necessari per fare il viaggio da Parma a Milano, nella città ambrosiana si trovò in quegli anni sufficientemente provveduto di pecunia, tanto che potè pagare alcuni vecchi debiti, dar mano aiuto alla madre e alle sorelle, perfino spendere altro denaro per la fondazione di una loggia massonica, e per soccorrere parecchi più o meno autentici «fratelli» bisognosi, i quali approfittavano della ingenuità e della bontà del grande giurista, che molto sapeva di diritto e di filosofia e di economia e di altre ardue discipline, mentre era affatto incapace di amministrare giudiziosamente quel po' di denaro che passava per le sue mani.

Avvenne così, che una volta caduto il Regno Italico d'impronta napoleonica, e subentrata l'Austria nella dominazione del Lombardo-Veneto, quell'Austria che già nel 1799-1800 aveva tenuto in carcere il Romagnosi per ben quindici mesi, egli si trovasse nuovamente in angustie, perchè i nuovi padroni non vedevano di buon occhio l'insigne uomo, nel quale sapevano di avere più che un avversario un nemico, e quindi lo costrinsero a vivere con una esigua pensione, ch'egli potè arrotondare solo con l'insegnamento privato, al quale era stato autorizzato dalle superiori autorità straniere, di modo che il Piacentino divenne il maestro di Carlo Cattaneo e di Cesare Cantù, di Giuseppe Ferrari e di Giacomo Giovanetti, di tanti altri giovani, ai quali egli apprese, insieme con la scienza, l'amore del vero e del vivere libero. Ma una più grave sventura colpì il Romagnosi di lì a qualche anno, nel 1821: Silvio Pellico s'era lasciato sfuggire, negli interrogatori cui fu sottoposto dall'inquisitore austriaco, di avere un certo giorno confidato all'insigne giurista piacentino d'essere «carbonaro», e quindi anche il Romagnosi fu arrestato e tradotto in carcere a Venezia, perchè un decreto imperial-regio faceva obbligo a tutti i sudditi di denunziare i «carbonari», quando fossero venuti a sapere che questo o quel cittadino apparteneva alla terribile sètta, che aveva recentemente promossi i moti costituzionali di Napoli e di Torino, e che anche il Papa aveva severamente condannata. Il Romagnosi non si perdette d'animo: e smentendo il Pellico, che con quella sua rivelazione stava per trascinare allo Spielberg anche il vecchio giurista, affermò recisamente, che il Saluzzese non gli aveva confidato d'essere, ma solo di volersi fare «carbonaro», e poichè egli, il Romagnosi, aveva opposto un rifiuto all'invito rivoltogli dal Pellico di entrare egli pure nella associazione segreta (e ciò era pure ammesso dall'imprudente autore della *Francesca da Rimini*), la negativa opposta dal Piacentino riuscì a svuotare d'ogni sostanza l'accusa che gli era stata mossa e a costringere quindi l'inquirente a lasciar libero il grand'uomo, il quale tuttavia fu costretto a domandare di non uscire dal carcere se non due giorni dopo, perchè intanto potesse arrivare a Venezia da Milano il suo servitore, quell'Angiolo Castelli, che ormai da almeno dodici anni viveva con lui, ed era la sua vera provvidenza. E quando il Castelli giunse, il Romagnosi potè uscire dal carcere.

Le sue condizioni finanziarie erano miserrime ormai, anche perchè, di lì a poco, il Governo austriaco proibiva al Piacentino di esercitare l'insegnamento privato, e poi l'Austria spinse la crudeltà fino a rifiutargli il passaporto (a lui e al suo Angiolino), perchè potesse andare a Corfù, dove era stato chiamato a coprire una cattedra di giurisprudenza, in una istituenda università, che il Governo britannico stava per fondare colà. E le sue condizioni sarebbero state veramente disperate senza il Castelli, e senza il sopraggiungere di un altro generoso uomo, l'industriale Luigi Azimonti, che negli ultimi anni di vita del Romagnosi, fu colui che provvide a gran parte dei suoi bisogni, e lo ospitò nella sua villa di Carate Brianza, e lo sovvenne in ogni modo, sempre a mezzo dell'indispensabile Castelli, ch'era l'intermediario vigile e onnipresente, il provveditore d'ogni cosa necessaria alla vita del grand'uomo ognora immerso negli studi, e costretto a scrivere saggi ed articoli per riviste e giornali, onde aggiungere qualche soldo alle milleduecento lire annue della pensione. Anche a Venezia, il Castelli aveva dovuto «mendicare» i mezzi per fare il viaggio e per pagare il carceriere del di più somministrato al carcerato, oltre i due franchi corrisposti dal Governo; e ben si capisce perciò, come mai il Romagnosi non avesse voluto partire di lì «senza che il suo Angiolino non l'andasse a levare».

Nel carcere di Venezia, il Romagnosi aveva scritto o terminato un'opera di matematica filosofica, che fu quindi stampata, e per la quale si trovarono settecento associati; e si fece poi la seconda edizione della *Genesi del diritto penale*. Ed ecco il Castelli a far commercio di questi libri, con che talun profitto il Romagnosi ne ritrasse, quantunque egli con quel denaro volesse un'altra volta provvedere a soccorrere i suoi, e a comprar libri, «e mai nulla (desse) al povero Castelli», il quale, sebbene fosse digiuno di ogni scienza, aveva perfino studiato la vita di otto o dieci grandi filosofi vissuti lungo il corso dei secoli, per rendersi conto dello squilibrio ch'egli notava nel suo padrone, ch'era sempre allo stremo di risorse, e sempre nella più penosa bolletta. «Non è che collo studio della vita di otto o dieci filosofi celebri, paragonata a quella di questo, che posso appena persuadermi e dire che questi signori filosofi, quanto sono grandi nella loro carriera, qualunque sia la scienza coltivata, sono altrettanto piccoli nelle cose che più li riguardano da vicino pel loro benessere, e trascurati nell'approfittare della loro sapienza per farsi uno stato, col quale vivere comodi e indipendenti», scriveva l'Angiolino all'Azimonti. E questi, che aveva conosciuto il Romagnosi per avergli chiesto un parere legale, e che s'era rammaricato col Castelli di averlo trovato nel più cattivo arnese, gli rispondeva, riconoscendo che il filosofo «pensa agli altri e non a sè, occupandosi di studi, i quali noi dobbiamo promuovere a bene della Società, col pensar noi a ciò che lo riguarda dal canto della nettezza personale e del suo mantenimento il più salutare ed adattato». E soggiungeva, assumendo su di sè l'onere finanziario di quel segreto accordo: «Voi dunque penserete all'esecuzione da vicino, io alle disposizioni da lontano; ma tocca a voi di fare in modo che egli o non se ne accorga o non possa averne dispiacere, poichè mio divisamento è di provvederlo in modo che non abbia pensieri crucciosi; e con ciò tenendolo, sano ed ilare, possa occupare il suo spirito secondo la sua inclinazione, e tanto più nella civile filosofia; i frutti matureranno, e lo Stato e la Società ne godranno. Io adunque vi fornirò il bisognevole per quanto mancasse alle sue risorse, e voi me lo direte confidenzialmente. In ogni caso spero che mi troverò sempre in grado di poter fare ciò che desidero vivamente, e per lungo tempo». Fu così che gli ultimi anni di vita del Romagnosi furono più sereni e meno difficili di quel che era lecito prevedere, date le toccategli disavventure, e la connaturata sua imprevidenza. La generosa sollecitudine dell'amico industriale e del fidato servitore s'era a tempo sostituita alla inettitudine pratica del grande pensatore, il cui retaggio fu conservato e tramandato, oltre che dalle sue opere, dalle opere e dalle azioni dei suoi migliori discepoli.

Cesare Spellanzon

Un complotto all'Avana contro il presidente Batista

Avana, 1 agosto.

Il Governo ha dato notizia di un complotto volto a rovesciare il regime del presidente Fulgencio Batista. Fra i congiurati figurano sei membri della polizia e perciò passibili di pena di morte.

Gli autori del complotto dovranno comparire dinanzi ad una corte marziale per rispondere del reati di alto tradimento. In tutto il Paese, a quanto informa il segretario personale del presidente, Raul Acosta Rubio, la situazione è perfettamente normale.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Una donna non si può buttar via

Misura e umanità nel concedere il divorzio - Dai casi più semplici a quelli complessi - I dibattiti sono rapidi e si svolgono con franchezza - Facili soltanto per le coppie giovani e senza figli, per le altre vi sono freni morali ed economici

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, agosto.

L'aula del tribunale era piccola. Di fronte al tavolo dei giudici, come può essere il banco d'una scuola davanti alla cattedra, c'era una panca su cui sedevano i protagonisti della causa e dietro altre cinque o sei panche destinate al pubblico. Poi mi accorsi che non era tutto pubblico, perchè quando il cancelliere chiamò i primi due nomi, vidi che una coppia seduta in mezzo a noi si alzò per andare a sedere in faccia al tribunale.

La presidentessa sfogliò un incartamento che conteneva la domanda di divorzio presentata da quei due e la relazione del giudice che, in via conciliativa, aveva cercato di far loro cambiare parere. Lui era sui 23 anni, biondo, simpatico e quando disse quel che doveva dire lo fece in maniera molto precisa; lei era di un anno o due più giovane, bruna ed altrettanto simpatica e franca. Venne interrogato prima l'uomo il quale disse nome e cognome, era meccanico in una fabbrica d'auto con 900 rubli di salario mensile. «Raccontate perchè volete divorziare» gli suggerì la presidentessa.

Situazione ambigua

Il giovane si schiarì la voce e non per timidezza, ma soltanto per un moto di deferenza. Cominciò subito in maniera netta: «Mi sono sposato nel [illegible] forse troppo alla svelta non conoscendo bene il carattere di mia moglie. Dopo quattro mesi capimmo d'avere concetti diversi nel giudicare la vita e da più di un anno viviamo separati. Adesso desidero rifarmi una famiglia per avere dei figli». Era il punto che più poteva convincere il tribunale ed infatti ripetè: «Una volta mi era indifferente avere o non avere figli. Adesso penso in modo diverso e li desidero. Anche per questo chiedo il divorzio».

Erano parole sincere e forse gliele avevano suggerite perchè utili in quel momento; ma ad ogni modo egli era nello spirito della legge sovietica. Per capire questo «spirito» bisogna sapere che gli uomini dai 21 ai 50 e le donne dai 21 ai 45 anni, siano sposati o no, non avendo figli devono pagare una tassa che è dell'1 per cento sul salario e se hanno soltanto un figlio è dello 0,50 per cento; non pagano nulla se ne hanno due o tre e ricevono invece un sussidio se ne hanno quattro o di più. Completerò tali rapide notizie sull'incremento demografico, aggiungendo che gli abitanti dell'Unione Sovietica aumentano di circa tre milioni ogni anno.

Quel giovane parlò dunque pochi minuti; poi la presidentessa volle sentire la moglie. Era assistente in una scuola femminile, con 819 rubli al mese e raccontò: «Mio marito ha detto la verità. Voglio spiegare che forse si ebbe poca fortuna perchè, non trovando alloggio, io andai a convivere con i suoceri. Per di più mio suocero si ammalò e per me ci furono altre storie. Anch'io chiedo il divorzio non soltanto per rifarmi una famiglia, ma anche perchè, avendo un impiego che mi mette a contatto con le bambine, mi conviene una posizione chiara: o nubile o sposata». Anche lei aveva trovato il punto su cui battere con fortuna. Ripetè infatti: «Voglio uscire da una situazione ambigua soprattutto per le bambine della mia scuola». La presidentessa ed i due giudici si ritirarono, dopo un quarto d'ora ricomparvero e fu letta la sentenza: poche parole per dire accordato il divorzio, lui però doveva pagare un'ammenda di 500 rubli, lei di 400.

Come a scuola

Ero al tribunale popolare della Kalancevskaja, nella seconda aula che è al piano terreno e quella mattina ascoltai soltanto cause di divorzio. Mi parve una buona lezione per capire con quale franchezza si tratti il problema della famiglia, con quanta semplicità e buon senso lo si giudichi. Dalle dieci a mezzogiorno esaminarono tre casi ed in queste faccende il tavolo della pubblica accusa e quello degli avvocati sono vuoti. Il dibattito si svolge in modo diretto tra gli interessati ed il tribunale, composto di un presidente (quasi sempre donna) e da due giudici, e mi sembra che non si ricorra a determinati articoli di legge, ma alla saggezza umana, alla esperienza morale, tanto è vero che più di una volta il dibattito scantonò in discussioni patetiche ed in ammaestramenti di vita.

Pareva allora d'essere tornati a scuola e basterà mettere per un attimo l'attenzione su questi particolari per cogliere un senso di profonda umanità, quella stessa per la quale ci sentiamo legati a sentimenti eterni ed universali. Uno di questi ammaestramenti lo ascoltai quando venne chiamata la seconda coppia. Erano ancora due giovani, lui si dichiarò meccanico tornitore con 800 rubli di mensile; lei a mezza bocca confessò di non avere lavoro. «E come vivete?» chiede uno dei giudici. La risposta è confusa, dice che i genitori l'aiutano, spiega che per qualche mese è andata in una fabbrica di medicinali. Per tagliar corto, le viene rivolta una secca domanda: «Avete conosciuto altri uomini da quando vivete separata da vostro marito?». Con orgoglioso candore risponde di sì ed in questa affermazione tutti vedono subito la verità.

Intanto l'uomo aveva raccontato le sue disavventure coniugali. Si erano sposati durante la guerra, egli allora lavorava dodici ore il giorno, ma tornando a casa niente era pronto e doveva cucinarsi qualche cosa. Parla in modo spigliato, con una franchezza che di certo i caratteri meschini non conoscono. Racconta che quella sua moglie non faceva proprio nulla, non lavava, non stirava, non puliva. Si mette a ridere esclamando: «Sapeva soltanto dormire e svegliandosi mi diceva che non era la mia serva». Spiega che oramai vivono separati da tre o quattro anni ed un giudice vorrebbe che precisasse, ma lui risponde: «Non so, forse tre o forse quattro» e riprende a dire che oggi egli vive con un'altra donna dalla quale ha avuto un figlio e per questo si è deciso a chiedere il divorzio. Conclude: «Bisogna pure che metta un po' d'ordine nel mio pasticcio».

Parla la moglie

Si è accalorato e gli devono ripetere più volte di mettersi seduto; finalmente si decide a tacere e stando sulla panca guarda con curiosità la moglie. Adesso è in piedi lei e parla in maniera reticente, mossa soltanto da piccole vanità femminili. E' una piccolina, si capisce che deve avere un temperamento e qualche facile esuberanza sensuale. Ripete dal suo punto di vista le stesse cose del marito («c'era la guerra, non trovavo nulla per preparare i pasti», oppure: «stiravo e lavavo, ma non era mai contento») ed infine, pure ammettendo di convivere già con un altro uomo, con ridicola solennità afferma di non accettare il divorzio.

«Oh — esclama la presidentessa con finta meraviglia, — diteci per quali motivi». Non pensava di pronunciare la propria condanna rispondendo: «Mi sembra ingiusto che un uomo si prenda una donna e poi la butti via». Ha rivelato in questo modo di vivere ai margini della nuova mentalità sovietica, d'avere miseri e piccoli pensieri. Mitigando il tono della voce, per non essere troppo crudele, la presidentessa le dice: «Una donna, se ha dignità di se stessa, non può parlare così. Si butta via un oggetto, ma non una persona. Se la donna ha dignità di se stessa, ed un lavoro che la fa libera, ed una vita sua, deve sapere che non può mai essere buttata via». Tace un attimo, e con tristezza aggiunge: «Ma vedo che non avete ancora capito queste semplici cose».

Dieci minuti bastarono al tribunale per decidere, bisognava concedere il divorzio anche contro il parere della moglie, facendo pagare ad entrambi duecento rubli di ammenda. D'altronde i due se ne andarono, uno di qua e l'altra di là, ma ugualmente soddisfatti. Non si pensi che sia sempre così facile annullare un matrimonio. E' relativamente facile se non ci sono figli, se si tratta di coppie giovani ed anche qui il buon senso vuol offrire la possibilità di rifar bene quel che hanno fatto male la prima volta. In altri casi, oltre a gravi freni imposti da considerazioni umane e morali, c'è anche quello pratico ed economico: se un marito divorzia da una moglie che gli ha dato un figlio, deve cederle il 25 per cento del proprio salario; se i figli sono due il 33 per cento; e si noti che la moglie dovrà fare altrettanto se è lei che chiede il divorzio e se il marito riesce a farsi assegnare i figli dal tribunale.

Che sia difficile mi capitò di vedere nella terza causa, lui capo-settore in un Ministero, uomo di 56 anni ancora vigoroso, 2500 rubli di stipendio; lei sulla cinquantina, magra ed addolorata. Sulla panca di fronte al tribunale sedettero di sghimbescio per non vedersi, ostili e cocciuti.

Un amore tardivo

Invitarono lui a raccontare: «Sono sposato dal 1934 — disse — con un figlio di diciassette anni, studente universitario. Per ragioni di lavoro, quattro anni fa, venni mandato a Poti, duemila chilometri da Mosca. Da tre anni ho conosciuto un'altra donna e me ne sono innamorato al punto di trovare impossibile la vita nella mia vecchia famiglia. Da allora, se non per qualche giorno, non sono più tornato a casa. Provvedo al mantenimento di mia moglie inviando ogni mese 500 rubli, mentre mio figlio ne ha 400 come sussidio, perchè studente. Non ho altro da aggiungere».

La presidentessa si rivolge alla donna: «So che voi non accettate la richiesta di divorzio. Parlate pure con calma». Cominciò con voce che tremava, tutto in lei era stanco e grigio: «E' vero — disse — ci siamo sposati nel 1934, ma mio marito non ha detto che già si conviveva da cinque anni. Allora io lavoravo, avevo una professione artistica ed un avvenire. Mio marito non volle che la continuassi. Mi fece rimanere in casa perchè gli piaceva avere tutto pronto e pulito, poi dovetti provvedere ad allevare nostro figlio. Pensavo di compiere anche così il mio dovere sociale. Nostro figlio è sempre stato delicato, anche adesso soffre di disturbi nervosi e questa situazione ha influito sul suo carattere, molto sensibile. Mio marito un anno fa venne a casa con l'intenzione di prendersi i mobili, aveva già l'autocarro in cortile, poi si mise a piangere e disse che non era capace di fare una cosa simile. Ma tornò a Poti e dopo una settimana mi scrisse che aveva deciso di lasciarmi i mobili, ma lui non se la sentiva di tornare con noi. Mi oppongo al divorzio per due motivi: per gli impegni morali che mio marito ha verso suo figlio e perchè mi sembra non giusto sciogliere un matrimonio dopo vent'anni e più di vita comune, quando una delle parti non ha la possibilità di riprendere la sua vecchia professione e di rifarsi una vita».

La donna è venuta con alcune testimoni e desidera siano sentiti. E sono mature come lei, forse sue vicine di casa, forse amiche e mi colpì una cosa. Più che deporre, si abbandonarono a considerazioni generali, come fossero il coro delle antiche tragedie o l'eco d'una opinione pubblica. Fra queste testimoni una era grassa e simpatica, matronale e bianca di capelli. Fece l'elogio della poveretta che non voleva accettare il divorzio e poi: «So anch'io che l'amore solletica tutti, che bella scoperta. Ma per trovarlo bisogna cercarlo e se uno non è capace di controllarsi non c'è più ordine e giustizia tra di noi». Continua a questo modo, prolissa ed accalorata, com'è costume dei russi, che hanno grande facilità di esteriorizzarsi, di raccontare, di illustrare, di commentare ed è un aspetto del loro carattere, che già ho detto per altre ragioni meridionale.

Questa volta i giudici rimasero assenti più di mezz'ora, prima di ripresentarsi con la sentenza. Si capiva come, nel primo caso, l'accordo ed il reciproco desiderio di pulizia morale, avessero fatto presto a rispondere di sì e come, nel secondo, la povertà spirituale della donna avesse subito dato ragione al marito. Adesso il caso era più complesso e sono certo che nella decisione non pesò nessun sentimentalismo, ma soltanto una ragione precisa. Quel marito per egoismo aveva distrutto il lavoro di una moglie vent'anni prima («voleva tutto in ordine in casa e molte cure»), togliendole così la libertà e l'avvenire. Per questo la presidentessa dichiarò che respingeva la sua domanda, andasse caso mai ad un tribunale superiore.

La donna rimase in silenzio, nè felice nè scontenta. L'uomo si alzò di scatto, come volesse fuggire, poi si trattenne e con voce sorda disse: «E' una sentenza inutile, che non risolve nulla. Non tornerò di certo a casa con mia moglie», e si incamminò lento verso la porta. La presidentessa lo richiamò, come se si trattasse d'un bambino cattivo e gli disse: «Il vostro parere, compagno, non ci interessa. Il resto, compagno, riguarda soltanto la vostra coscienza». In aula erano rimasti quei primi due, il meccanico e la maestrina. Vidi che se ne andavano sorridendo, chi sa di che cosa parlavano.

Enrico Emanuelli



L'ex-re Faruk sorpreso da un fotografo, subito dopo il bagno, in un ristorante di Capri. (Tel.)

La parata a Parigi della moda invernale

Ritorno alla comodità - Abiti più lunghi e a due pezzi - Ricompare il manicotto - I colori: grigio, castoro, nocciola, seguiti dal nero, dal violetto e dal rosso

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 1 agosto.

Sulle spiagge francesi e nelle città termali le donne eleganti esibiscono le ultime creazioni della moda estiva in vestitini leggeri e succinti e in costumini che sposano le forme mettendole in rilievo e talvolta correggendole ma a Parigi è cominciata già la grande parata della moda d'inverno: uno dietro l'altro i «grandi sarti» hanno aperto i loro salotti per rivelare i frutti delle loro fatiche. A sentire gli interessati le fatiche sono state notevoli ma i risultati appaiono magri. E' difficile d'altronde che nel campo della sartoria si possa rinnovare molto; tutt'al più è possibile variare un po' con leggere modifiche la moda classica. A meno che non si voglia cadere nelle stravaganze che sino a pochi anni fa erano una caratteristica della «grande moda di Parigi». Tale caratteristica ha d'altronde provocato il fallimento di molte sartorie.

Come si presenta dunque la nuova moda per il prossimo inverno? In genere, dicono i sarti, essa segna un ritorno alla «libertà» cioè alla comodità con pochi artifici e più ampiezza. Ciò conduce a un busto un po' più lungo, alle gonne *plissées*, anche esse un po' più lunghe degli altri anni poichè sono da 22 a 25 centimetri da terra. I *pardessus* maschili hanno ispirato la linea dei mantelli, i quali sono spesso a doppio petto con duplice fila di bottoni. I vestiti a due pezzi trionfano insieme a molti piccoli particolari come la cravatta o bavero di pelliccia o lo scialle di trina. Il cosidetto vestito «da pomeriggio» è in disgrazia. Si è capito a Parigi che la donna non ha più il tempo di cambiarsi parecchie volte al giorno nè il denaro occorrente. Il vestito del pomeriggio può andare fino all'ora di cena e quello da *cocktail* si può adattare anche per la sera. Insomma semplificazioni su tutta la linea come vogliono i tempi moderni.

Il manicotto ricompare, alle volte abbottonato per fare una specie di borsetta; le cinture sono strette.

Fra i tessuti trionfano — oltre la lana — il *tweed*, il *jersey*, il velluto e la seta cangiante; i colori più scelti sono il grigio, il castoro, il nocciola, seguiti dal nero, dal violetto e dal rosso e naturalmente il bianco per la sera. A tutto ciò i «grandi sarti» hanno dato un nome che varia secondo piccole astuzie personali che conferiscono al vestito un suo carattere particolare.

Questo trucco del nome è una furbizia della moda parigina. Si studia di più alle volte per indovinare un nome simpatico e suggestivo che non per trovare il «modello». Press'a poco come per i profumi. E' così che Jacques Heim ha lanciato la linea «reale» cioè ispirata alla realtà. Per la sera è stato trovato il vestito «D.D.» (*dine-dance*) il che dimostra che la mania delle sigle di cui finora era affetto soprattutto il mondo politico coi suoi O.E.C.E., E.C.A., U.N.O., eccetera va penetrando anche in altri settori.

Jacques Fath, dal canto suo, ha preferito chiamare «emancipato» il profilo conferito dai suoi vestiti; Bruyer ha il «*Bi-Line*», Maggy Rouf la «*Pipe-Line*» (oleodotto); Lanvin la «*Piramide*», Jean Patou il «*Volubilis*» e via discorrendo.

Alla presentazione delle prime collezioni tutte le ricche straniere residenti a Parigi o di passaggio vengono invitate. Esse sole hanno oggi i mezzi per pagare centinaia di migliaia di franchi vestitini relativamente semplici che ogni donna di buon gusto è capace di cucire da sè. E un'azione giudiziaria è in corso a Parigi contro alcune ditte americane che avrebbero copiato i modelli dei grandi sarti francesi. Perchè la principale caratteristica della moda di qui è che essa esce prima a New York e in altre capitali che non a Parigi; ma non si chiama *haute couture* ed ha prezzi 10 volte più bassi.

l. m.

In attesa della sentenza l'imputato fugge dall'aula

Roma, 1 agosto.

La scena alla quale hanno assistito stamane i pochi curiosi frequentatori del Tribunale — in questi mesi estivi — non sono di quelle che capitano tutti i giorni. Un imputato detenuto mentre i magistrati erano riuniti in camera di consiglio per decidere sulla sua sorte profittando di un attimo di disattenzione dei carabinieri di scorta se l'è data a gambe. Gli è andata male però che dopo quaranta o cinquanta metri di fuga lo hanno riacciuffato e condannato all'istante e una seconda volta per evasione. Il detenuto Francesco Borrelli, del quale già altre volte s'è dovuto interessare la giustizia, era accusato di furto. Fuggito per i corridoi del palazzo di giustizia è stato catturato dai carabinieri nel cortile prima che riuscisse a guadagnare la strada. Ricondotto in aula prima ha ascoltato la sentenza per il furto con il quale è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione; poi ha subito immediatamente un secondo processo per l'evasione di pochi minuti prima ed è stato condannato ad un altro anno di reclusione.

Molto utile il nuoto per chi vuol dimagrire

Confidenza con l'acqua, piacevole e salutare - Arterie, cuore, e bagni freddi - I tuffi e le otiti - Provvista d'energia per far fronte ai malanni

Lidi marini, fiumi, laghi hanno in questa stagione i loro sciami di bagnanti e che sciami. Bisogna convenire che il miglior piacere fisico, il miglior esercizio ricreativo, il miglior mezzo salutare è oggi proprio quello che deriva dalla confidenza nell'acqua, il tuffarcisi e nuotare. C'è anche il contro, sì; ma soltanto quando si porta con noi qualche tara. Chi è sano nel senso corrente della parola non deve aver paura dell'acqua, salvo usare le misure precauzionali di conoscenza corrente, come quella di non immergersi durante la digestione (meno male forse farebbe un'immersione se fatta appena appena mangiato; ma non è il caso di provare), quella di uscire dall'acqua al secondo brivido, quella ancora di non avventurarsi al largo se non si è provetti nel nuoto e se non si ha accanto un compagno esperto.

Grasso e calorie

Chi ha invece la pressione sanguigna già in alta quota; chi ad una certa età non si è fatto ancora rassicurare da un medico sullo stato di elasticità delle proprie arterie; chi ha filtri renali inceppati, chi il cuore in disordine, chi l'apparato respiratorio rabberciato; tutti questi signori certamente faran bene ad astenersi dal tentar le reazioni del bagno freddo con i consueti contraccolpi sul circolo arterioso ed i sussulti negli organi minorati. Ad ogni modo caso per caso il medico concederà il concedibile.

Quando non ci sono, invece, controindicazioni specifiche — e si noti che l'età inoltrata per se stessa non costituisce controindicazione — il moto nell'acqua è quanto mai seducente e salutare. Non è, tuttavia, economico come modo di traslazione del corpo; nel senso che, nei confronti della corsa, ad esempio, richiede un consumo energetico altissimo per percorsi relativamente brevi in tempo relativamente elevato. Notevole è, difatti, il numero delle calorie che il nuoto fa consumare. Ma anche in questo apparente spreco, che va soprattutto a detrimento delle riserve di grasso, ecco un mezzo utile, sfruttabile per dimagrire; del che vorrà tener conto il sesso gentile che si ispira alla «linea».

Affrettiamoci a dire, a questo proposito, che non sono nel vero quanti sospettano che i fianchi audaci che sovente si osservano nelle nuotatrici di gran classe e di resistenza siano da imputare al puro nuoto. Rappresenta per contro quell'ingrossamento di anche un elemento favorevole, in chi già lo possiede, alla riuscita nel nuoto; inquantochè aumenta la galleggiabilità del corpo nella donna. In questa, difatti, l'altro massimo elemento di galleggiabilità, costituito dal torace con il suo ampio contenuto d'aria, è meno sviluppato che nell'uomo. D'altra parte il nuoto moderato, mentre tonifica i muscoli, non ne esagera lo sviluppo; per lo meno realizza un'armonia in tale sviluppo, distribuito equamente lungo tutto il corpo, ed a differenza di altri sport non mette in eccessivo risalto i vari fasci muscolari ipertrofizzati. Realizza, in altri termini, un aspetto estetico invidiabile; s'addice, quindi, anche alla donna, di cui è anzi l'esercizio fisico ideale.

Bisogna che tutti apprendano a nuotare; perchè un tale esercizio, praticato senza velleità alcuna agonistica, completa i vantaggi e smussa gli inconvenienti dei bagni freddi. E' uno sport completo, poichè non solo chiama in equilibrata azione tutti i gruppi muscolari, ma interessa tutte le articolazioni, sollecita i moti respiratori, si appella alla forza del cuore. Il quale nei nuotatori d'eccezione par che aumenti un po' di volume, tanto è il suo lavoro nel regolare il supertraffico della circolazione sanguigna, che nondimeno è facilitata nel torrente venoso per la minor resistenza che in tale conduttura incontra quando il soggetto è in posizione orizzontale, anzichè in piedi.

L'esercizio del remo

Nel valutare i benefici del nuoto, a parte che esso sia pur scuola di coraggio ed abbia importanza sociale, accanto agli effetti dell'esercizio muscolare contro le resistenze dell'acqua, non bisogna dimenticare l'influenza del massaggio di questa su tutta l'estensione del mantello cutaneo, donde partono riflessi, attraverso vie nervose ed umorali, per gli organi interni e che costituisce esso stesso un'ampia officina certamente confezionatrice di sostanze ad effetto ormonico, per quanto oggidì non ancora definitivamente precisate.

Non è, tuttavia, consigliabile restar in acqua soverchio tempo. Una ventina di minuti, anche nuotando, non sono da superare. Solo gli assuefatti posson resistere di più. Uscendone, se si vien fuori da acque marine, è bene non liberarsi subito con un'inopportuna doccia dello straterello di sale cosparso sulla pelle; una sua sosta completa i vantaggi del bagno di mare; conviene, dunque, asciugarsi al sole. Se, però, questo si è eclissato è prudente far subito una piccola corsa d'un centinaio di metri o qualche esercizio ginnico, eppoi si andar lesti a togliersi il costume e rapidamente asciugarsi.

A far terzetto col bagno e col nuoto ci sta il tuffo, che, però, non è di tutti. Se ne astengano quanti van soggetti ad affezioni dell'orecchio e del naso, per il rischio di riaccensioni di otiti o di sinusiti. C'è infine il remo, che non si può certo passar sotto silenzio in questo discorsetto. E' un esercizio pure completo ed armonico, ricreativo e salutare. I suoi effetti son duraturi e si riflettono beneficamente su tutto lo stato generale dell'organismo, di cui attiva adeguatamente il ricambio. Si profitti, dunque, di questa stagione per trarre dalla vita sulle acque o nelle acque le migliori riserve d'energia utili a far fronte agli eventi invernali.

Angelo Viziano

Sette grandi statue scoperte a Tivoli

Roma, 1 agosto.

Sette grandi statue dell'epoca romana sono venute in luce nella Villa Adriana, di Tivoli, nel corso di alcuni scavi condotti sotto la guida del direttore della villa stessa prof. Salvatore Aurigemma.

Dell'importante scoperta archeologica dà ampia notizia un giornale del pomeriggio. La villa è formata da un insieme di costruzioni riproducenti tutto ciò che maggiormente aveva colpito la fantasia d'artista dell'imperatore Adriano durante i suoi viaggi in Oriente.

La scoperta odierna è avvenuta nella zona ove sorgeva il «Canopo», riproduzione in piccolo di una omonima città dell'Egitto situata sul delta del Nilo. Ed infatti sul terreno antistante i ruderi del tempio di Serapide fu individuato un ampio canale navigabile completamente interrato, che riproduceva un ramo del Nilo.

La prima scultura rinvenuta senza testa, rappresenta un fauno di dimensioni corrispondenti al naturale: una seconda dell'altezza di m. 1,20 circa rappresenta una figura femminile. Le restanti cinque hanno poi un particolare interesse per il prezioso contributo che esse hanno dato alla ricostruzione del complesso archeologico. Si tratta infatti di grandi statue femminili, superiori ai due metri di altezza, riccamente drappeggiate e dalle gentilissime movenze che, situate su di un massiccio piedistallo, abbellivano le sponde del canale. I volti apollinei appaiono di squisita fattura e molto curati sono i capelli. Sulle loro teste sono collocati dei capitelli a forma di canestro,

Sparatoria a Roma tra polizia e ladri

Tra i banditi catturati il luogotenente del fantomatico Rotondi - Due agenti feriti

Roma, 1 agosto.

Un conflitto a fuoco tra polizia e due pregiudicati, uno dei quali è il luogotenente della banda della «1400» capeggiata da Cesare Rotondi, ha riportato oggi alla ribalta la storia di questo fantomatico personaggio che le autorità asseriscono e affermano essere ben custodito nelle carceri di Marassi a Genova e che alcuni strati dell'opinione pubblica romana, specie dei quartieri popolarissimi di Trastevere, di Ponte e di Regola, affermano essere invece tranquillo e libero col suo stato maggiore nella stessa zona ove si ritiene signore e padrone.

Stamane, all'una e trenta, il commissariato di Trastevere veniva avvisato telefonicamente che in via Giulia due individui in «Lambretta» cercavano di rubare in alcune macchine ivi parcheggiate e che anzi uno dei due stava tentando di aprire una vettura per appropriarsene. Una pattuglia di camionette radiocomandate si recava sul posto giungendo alle spalle dei due che riuscivano però a salire sulla «Lambretta» cercando di sfuggire e iniziando una movimentata fuga per le oscure vie e i vicoli del quartiere. A un certo punto per intimorire i ladri e costringerli a fermarsi, gli agenti facevano uso delle armi sparando in aria. I due, pur continuando a fuggire, rispondevano con altri colpi di rivoltella. Un agente riusciva a colpire la moto al carter sicchè i due finivano a terra. Rialzatisi subito iniziavano una furiosa lotta con i poliziotti e uno anzi riusciva a fuggire un'altra volta ma veniva ripreso e catturato. Accompagnati nei locali della Squadra Mobile sul loro nominativi si mantiene il massimo riserbo, ma comunque di certo si sa che sono due noti pregiudicati e che il più battagliero, quello che avrebbe risposto al fuoco degli agenti è il braccio destro del giovane bandito Cesare Rotondi. Nel corso dell'inseguimento e della colluttazione due agenti sono rimasti feriti: il vice-brigadiere Ettore Nasato, di [illegible] anni, e l'agente Vinicio Casciano, di [illegible] anni.

CONCORSO DI EQUITAZIONE ALLE OLIMPIADI

Fatale l'ostacolo numero 17 per i cavalieri italiani ad Helsinki

Il solo D'Inzeo è rimasto in gara - Indisciplina degli spettatori lungo il percorso
Una famiglia per poco non viene travolta - Il duca d'Edimburgo assiste alla prova

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 1 agosto.

Vi ho detto l'altro giorno che, terminate le popolarissime gare di atletica allo stadio olimpico, si è avuta come un senso di smobilitazione, con i restanti giochi ormai frazionati in arene sale velodromi ippodromi aule e padiglioni diversi e distanti; le gare di palla a nuoto e di tuffi nella piscina olimpica, quelle di pugilato e di pallacanestro nel palazzo del tennis con i cosiddetti padiglioni della fiera, quelle di spada e sciabola nei tennis coperti del Westend, e così via.

Boschi e radure

Oggi il luogo destinato a una delle ultime e più aspre prove olimpiche è stato addirittura lo stesso terreno intorno a Helsinki nella sua vastità deserta di boschi e di radure, un terreno accidentato e mosso, groppe e collinette e prati e campi ove le spighe sono ancora verdi e alte, e groppi scoscesi e fitti macchioni di betulle di abeti e di faggi, oscuri e freschi, ove il sole non giunge e sotto i quali il terreno è ancora molle per la pioggia di due giorni fa. Traverso questa campagna era tracciato il percorso assegnato oggi, con un regolamento severissimo, ai partecipanti al cosiddetto «concorso completo», gara individuale e per squadre che dura tre giorni. Il primo giorno è stato destinato alla prova di addestramento, che si è conchiusa ieri, con l'Italia al primo posto per merito della sua squadra di tre cavalieri, Manzin Oppes e Piero D'Inzeo. Il secondo alla prova di fondo che si è corsa oggi, e qui purtroppo la nostra squadra è stata messa fuori gara per l'eliminazione di due dei suoi concorrenti, Oppes e Manzin. Il terzo ad una prova di ostacoli, che vedremo domani.

Ma certamente la prova più dura, che ha messo fuori numerosi concorrenti e ridotte ad uno scarso gruzzolo le Nazioni rimaste in lotta per il premio di squadra, è stata quella di oggi. I cavalieri dovevano prima di tutto percorrere sette chilometri per strade e sentieri a una velocità obbligata di 240 metri al minuto, il che richiede un buon trotto allungato; poi quattro chilometri a 600 metri al minuto, cioè di gran galoppo, in un campo irto di ostacoli (steeple-chase); poi quindici chilometri per strade e sentieri ancora alla velocità di 240 metri al minuto, cioè di nuovo di buon trotto; poi otto chilometri per un terreno accidentato, salite e discese, forre e sentieri nella foresta, irto di 34 ostacoli (cross-country) alla velocità di 450 metri al minuto, cioè a tutto galoppo; e infine altri due chilometri senza ostacoli da percorrere a galoppo normale, a 333 metri al minuto. Naturalmente il tratto più acrobatico, quello risolutivo che ha veduto l'eliminazione di numerosi concorrenti per rifiuti agli ostacoli, ed altri sono capitombolati, cavallo e cavaliere, incorrendo in gravi penalità e trovandosi anch'essi costretti ad abbandonare, il tratto più arduo sono stati quegli otto chilometri di cross-country.

Nella costruzione dei 34 ostacoli gli organizzatori si erano sbizzarriti, come del resto impone il regolamento, piazzando siepi, gabbie, cataste, doppia sbarra, fossi, palizzate.

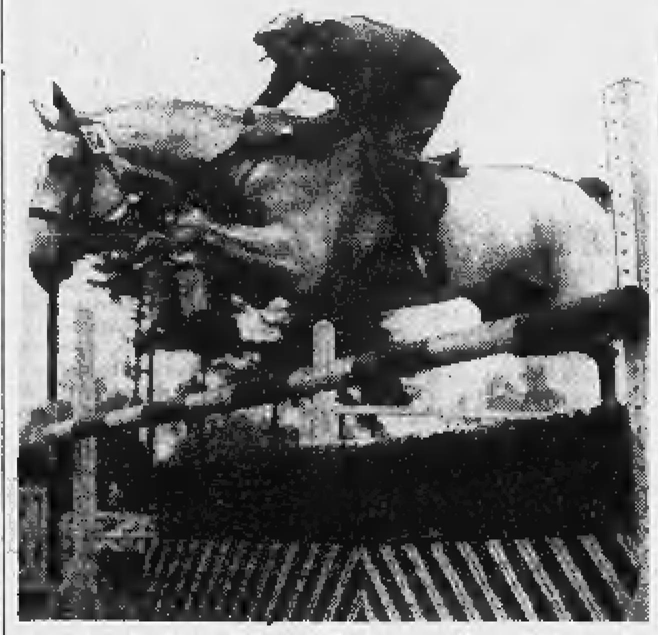
L'ostacolo 17 era uno dei peggiori, a parte il numero (ma i popoli settentrionali non hanno le nostre amabili superstizioni, o ne hanno di altro genere); un fosso stretto e cupo in fondo ad una secca della pista che al di là subito risaliva, con due parapetti di tronchi, nel folto del bosco: molti cavalli si sono rifiutati, tanto l'impedimento aveva un aspetto misterioso e sgradito. E qui purtroppo ha dovuto abbandonare la gara il nostro Oppes, che fino allora aveva brillantemente volato sugli ostacoli con un galoppo veloce e sicuro. Nè fu tutta colpa sua, o del cavallo; chè il cavallo giungendo al galoppo aveva visto fermo in fondo alla discesa, già rifiutatosi al salto, il concorrente precedente, un cavallo bulgaro; e naturalmente bastò questo a fermarlo; e ogni volta che il cavaliere lo riportava all'ostacolo, il quadrupede seguendo un suo oscuro ma plausibile ragionamento volgeva il muso verso il collega: «Se non è passato lui — si vede che pensava — ci saranno le sue buone ragioni».

«Lui e lei» romeni

Gli organizzatori, fidandosi della disciplina dei finlandesi che ne hanno molta, e come vi ho detto sono tranquilli e taciturni, e di quella dei visitatori stranieri presupposta per cortesia di ospitalità, avevano lasciato libero il pubblico di accedere a tutti i punti del percorso, di radunarsi intorno a questo o a quell'ostacolo, di camminare sulla pista, sugli stessi angusti sentieri per cui dovevano passare al gran galoppo i concorrenti; e quasi spesso, non bastando il calpestio degli zoccoli sul terreno a dar l'avviso, dovevano chiedere strada libera con grandi urli.

E così lungo tutto il percorso si vedevano famigliole sedute come per una merenda, con bambini piccoli e piccolissimi, e ho visto anche una madre che allattava; e gruppetti si lasciavano sorprendere dall'arrivo di un concorrente o gli capitavano addirittura fra gli zoccoli, come è successo a Piero D'Inzeo. Il quale, superato un ostacolo in salita, e accingendosi a fare una voltata larga a sinistra per superare una bruttissima staccionata a sega ad angolo retto con l'ostacolo precedente, capitò in mezzo a papà mamma e due bambini che non so come non furono travolti, venuti a curiosare dove non dovevano e rimasti poi paralizzati dalla paura al vedersi venir contro, a folate impetuose, minacciose e terribile, il quadrupede. D'Inzeo manovrò come per un esercizio di gymkhana, li soffiò fuori illesi, superò la staccionata di volo; ma forse per questo fatto il cavallo ci ripensò, e all'ostacolo seguente si rifiutò. Un rifiuto solo, il cavallo riportato allo steccato lo superò agevolmente, ma questo è costato una penalità per il valoroso cavaliere che non ci voleva.

E giovani atleti della Romania, che avevano avuto vacanza dal villaggio olimpico per venire ad applaudire i loro campioni, sembrava si fossero dimenticati che c'era una gara e camminavano adagio per i sentieri a coppia, lui e lei, tenendosi adolcinatamente per mano e sussurrandosi parolette; così andavano per i cammini ombrosi, giù per pendii densi di tronchi, come cercassero il posto adatto per fare un poco all'amore; e difatti là dove gli ostacoli erano più segreti, quasi nascosti alla vista nel buio delle fronde, ho visto parecchie di quelle coppie sdraiate che badavano a tutto meno che ai cavalli. Una curiosa mescolanza di spettatori; quelle famigliole popolane e borghesi che vi ho detto, e persone eleganti, raffinate, del bel mondo della diplomazia e della società internazionale; certi vecchissimi gentiluomini dal viso di pergamena e il monocolo a cordoncino che parevano usciti da certe riviste inglesi di mondanità del principio del secolo; maturi signori che si aveva l'impressione di avere visto anni fa a Longchamps e a San Siro, con enormi binocoli e sgabelli a bastone; ragazze messe alla cow-boy e alla Capri con pantaloni a grossi quadri e fazzolettone al collo e camicetta alla fantino; duchesse inglesi imparentate con la casa reale che scendevano sole per sentieri scoscesi come fanno in un vialetto agreste del loro parco e vi sorridevano con una nuovissima dentiera, anzi vi fermavano per sussurrarvi, «lovely day», dopo di che ripartivano a lunghi passi per il prossimo ostacolo; uniformi di tutti gli eserciti, spagnoli e argentini, russi e bulgari, portoghesi e messicani, cileni e danesi e francesi e svedesi.



Un salto di Piero D'Inzeo, l'unico cavaliere italiano rimasto in gara alle Olimpiadi di Helsinki

Personaggi illustri

Una radunata di illustrissimi e di illustrissime d'ogni parte d'Europa e d'America che pareva si ritrovassero a [illegible] per la prima volta dopo molti anni; ho visto una sessantenne, una sessantenne principessa ex-regnante tedesca giunta guidando essa stessa un'automobile più vecchia di lei, che offriva la mano a baciare ad un gentiluomo belga vecchissimo e dirittissimo; e ho visto un cugino del re di Egitto, la principessa Beatrice d'Olanda, il duca d'Edimburgo con il giovanetto duca di Kent; e proprio da questi due, fermatisi a scambiare convenevoli e [illegible] con il nostro Conte di Campello, presidente della Giuria di questa gara, abbiamo avuto la prima rattristante notizia del nostro Oppes messo fuori gara all'ostacolo 17.

Paolo Monelli

E' cominciato a Milano l'esodo di Ferragosto

Fiumane di viaggiatori

Milano, 1 agosto.

La grande offensiva di Ferragosto è cominciata stamane: fiumane di viaggiatori diretti verso località marine e montane di villeggiatura hanno letteralmente preso d'assalto le tre stazioni ferroviarie di Milano, la Centrale, la Nord e le Varesine. Le lunghe code che si snodano davanti agli sportelli delle biglietterie vengono quasi incessantemente alimentate da nuovi partenti. I marciapiedi e le gallerie sono invase da [illegible] masse di persone e da cumuli di bagagli e la situazione diventa assai delicata ogni volta che un convoglio entra in binario venti o trenta minuti prima dell'orario di partenza. Mentre una paurosa ondulazione scuote le file in attesa i più agili e intraprendenti fra i viaggiatori dànno la scalata ai finestrini per giungere primi a occupare un posto prezioso.

Del resto le prime cifre degli incassi realizzati fra ieri e oggi dalle biglietterie della Centrale offrono una più esatta idea della imponenza che caratterizza quest'anno il tradizionale esodo di mezz'agosto. I biglietti venduti in meno di [illegible] ore sono stati pari all'importo di 44 milioni di lire e questo dato assume maggior evidenza se si considera che nel periodo fino al 25 luglio gli incassi non superarono mai i 13 milioni al giorno. Alla stazione Nord è stato registrato oggi un transito di oltre 180 mila persone dirette tutte a località del Varesotto e dei laghi. Naturalmente l'eccezionale movimento di viaggiatori non è solo in partenza ma anche in arrivo perchè molti rientrano in città terminato il periodo di ferie. Infine bisogna aggiungere l'afflusso normale di viaggiatori in transito ascendente a circa 70 mila unità quotidiane.

Purtroppo come sempre accade in simili contingenze si verificano episodi pietosi o drammatici che offrono materia alla cronaca nera: anche oggi una signora Ida Paglieri, di anni 42, giunta alla stazione Centrale di Milano da Busto Arsizio insieme a due figli uno di 14 e uno di 11 anni è rimasta vittima delle difficili condizioni ambientali create dal superaffollamento. Salita su un treno in partenza per una località del litorale adriatico la signora e i ragazzi prendevano posto in un corridoio stipato di persone; poco dopo a causa del caldo e della ressa che rendeva l'aria quasi irrespirabile, la Paglieri colta da malore si accasciava priva di sensi sul fondo della vettura. Subito soccorsa veniva ricoverata all'infermeria della stazione dove però nonostante le cure decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana il tempo sarà nel complesso buono tranne la nuvolosità che si formerà sull'arco alpino e appenninico nel pomeriggio con rovesci isolati di pioggia. Venti deboli vari; temperatura quasi stazionaria; visibilità ridotta in mattinata per foschia. Mari generalmente calmi. Sulla Gran Bretagna è centrata una zona di basse pressioni cui sono collegate delle superfici di discontinuità che interessano esclusivamente l'Europa centro settentrionale. L'anticiclone atlantico delle Azzorre è unito a quello russo mediante un corridoio di alte pressioni livellate che passa a nord delle Alpi. Da noi campo barico livellato con circolazione di aria intermedia calda, umida e instabile.

Amlm.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	16,4	31,2	Perugia	19,8	29,2
Torino	18,8	27,6	Pescara	18	26,2
Bolzano	17	32	Roma	19,5	31,7
Milano	16,5	29,6	Napoli	20,6	30,5
Genova	21,2	29,2	Bari	18,8	28
Venezia	19,7	30	Potenza	15,6	27,4
Trieste	22,4	30,4	Palermo	22	29,2
Bologna	19	31,2	Messina	22,1	30,6
Firenze	17,6	32,2	Catania	19,6	31
Ancona	21	29	Cagliari	18,5	27,5

BORSE

Il mercato ha oggi rivelato assai scarsa vitalità, essendo ormai chiaramente influenzato dall'imminenza delle vacanze estive. Qualche realizzo ha gravato su un mercato sfogliato e modesto, determinando un lieve smorzamento di corsi. Deboli i tessili, attive le Montecatini, le Stet, le Assicurazioni Torino, resistenti in genere i rimanenti settori. Irregolari le Montepoal. Titoli di Stato stazionari. Dopolista caratterizzata da un fondo ben tenuto in regime di nullità operativa.

	31	1		31	1
Ren.02	64 50	64 50	Marid.	1485	1490
Ren3½	67 80	67 80	Tor.N.	87 —	86 —
» i. c.	67 90	67 90	Italgas	22 50	22 50
Red3½	72 90	72 90	Sip	1206	1205
» i. c.	73 —	73 —	Terni	243 50	242 —
Ren5%	95 70	95 90	P.O.E.	465 —	467 —
» i. c.	95 75	95 95	Unes	462 —	462 —
Red5%	93 —	93 —	Stet	2935	2960
» i. c.	93 10	93 10	Snia	2290	2270
Ric3½	72 75	72 90	Viscosa	2460	2495
» ex-dr	72 —	72 —	Marelli	600 —	610 —
» i. c.	73 10	73 25	Fiat	482 —	480 —
» ex-pr	72 20	72 20	Savigl.	—	—
Ric5%	94 45	94 60	Rebiele	10 125	10 —
» i. c.	94 75	94 90	Incet	116 —	116 50
Bin 59	99 70	99 90	Monc.	797 —	797 —
» 60	99 70	99 75	Finsid.	768 —	771 50
» 61	99 80	99 85	Ilva	298 50	300 —
Fer5%	66 50	66 50	Ansald	190 —	190 —
Bill½	88 75	89 —	Vicosa	1875	1840
Ini4½	98 —	98 —	Crdill	2570	2590
Imm4½	96 —	96 —	Cir	1850	1850
Imm5%	95 75	95 625	Schiap.	400 —	440 —
Iril.4½%	208 —	202 —	Anic	163 50	162 —
Imm5½	93 75	93 75	Rum.c	67 50	67 75
Ferd½	69 50	69 50	M.-goni	2695	2671
»5%35	87 —	87 —	Mellini	1002	1003
»5%37	88 —	88 —	Zucch.	990 —	996 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	60 25	60 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3630	3610
» 5.5%	85 —	85 —	Burgo	6660	6575
I. Nap	93 50	93 —	FerrR.	16.100	16.500
Mobl½	30 —	30 —	Piem.F	1000	1050
»7%48	30 —	30 —	N.A.I.	13.900	13.900
»7%49	30 —	30 —	Biella	84 50	84 50
Fin15%	100 —	100 —	Valdar.	3750	3780
» 6%	93 40	92 70	Mar.E.	1038	1047
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1016	1018
» 6%	95 —	95 —	Fornar	225 —	225 —
SHv7%	103 30	103 30	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 75	94 25	Westi	157 —	137 —
Stef7%	100 50	100 50	Parann	480 —	475 —
Sib.7%	93 25	93 25	Oliard.	390 —	360 —
Cent7%	91 10	91 80	Pirelli	1025	1018
Sav.7%	25 75	25 75	Saffa	1035	1030
West.7	69 —	69	Liq.gas	1430	1425
Prueb%	82 25	83 50	Talco	14.400	14.400
Cert7%	101 —	100 65	Borgos	11.550	11.800
Sades%	94 75	95	Colon.	640 —	640 —
Vise6%	93 —	92 —	Pisan.	300 —	302 —
Oat.6%	97 —	97 —	Lanza	2450	2500
Stipeti	98 50	98 —	Amiata	2525	2530
Timo 6	95 50	95 50	Acq.P.	3210	3210
Tahro 6	94 75	94 75	Florio	18 —	18 —
Fer7%	90 —	90 —	BenISt	6030	6285
Enee6%	91 85	90 30	Silos	14.200	14.100
A.Gen.	8560	8550	Rinas.	6185	6450
» Toro	8000	8500	Eternit	203 —	205 —
Medit.	4605	4625	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88, dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute (fuori Borsa): sterlina oro 7750-7850; marengo 6150-6250; sterlina utilitaria 1650-1670; dollaro carta 650-654; franco sv. 151,75-152,75; franco francese 160-162; oro fino 815-825; argento 18,50-19.

I magiari superano gli azzurri nella pallanuoto e nella sciabola

Waterpolo: Ungheria-Italia 7-2 - Il quarantenne sciabolatore Kovacs vince il titolo dell'individuale - Due nostri pugili in finale - Oggi ciclismo su strada

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 1 agosto.

Se un dubbio poteva essere nato dopo l'equilibrato e contrastato incontro a squadre sulla perdurante e discussa supremazia degli sciabolatori ungheresi, Kovacs, Gerevich, Berczelly hanno provveduto oggi a spazzarlo via, dominando quasi incontrastati la finale del torneo individuale e aggiudicandosi con un risultato senza precedenti i primi tre posti di classifica. Il primo, il fulvo Kovacs, pur perdendo con i 40 anni il saettante attacco di frecciata, ha mantenuto la perfetta scelta di tempo e della misura, la sagace tattica delle seconde intenzioni, l'armoniosa «souplesse» che costituiscono il segno inconfondibile della classe e lo rendono ben degno del titolo olimpionico. Terzo a Londra, secondo a Stoccolma, egli ha ora sopravanzato il connazionale Gerevich più anziano e più blasonato, piegandolo nell'assalto di apertura e iniziando la sua irresistibile serie di successi che ha corso un serio pericolo solo nell'ultimo assalto con Pinton il quale, rientrato per l'occasione in possesso dei suoi mezzi, riuscì a condurre per 4-2, ma poi si fece rimontare e battere.

Darè era oggi un gradino di sotto del meraviglioso protagonista di mercoledì sera, non trovò la giusta distanza d'attacco, cascando su una serie di inesorabili risposte del magiaro che lo superò nettamente per 5-2. Quel che è peggio però, si fece sorprendere dall'austriaco Plattner (fatale anche a Pinton) e così perse la medaglia di bronzo che gli fu soffiata nello spareggio finale dal terzo ungherese Berczelly, ogni competitore nuovamente temibile.

Pinton, secondo a Londra, rotolava al settimo posto, scusando anch'egli come il mantovano l'imperfetta preparazione che al quarto giorno di gare ha reso opachi i riflessi e lenta l'esecuzione. Nelle retrovie, scomparso fin dall'inizio il belga Balister (entrato in finale soprattutto per l'indisposizione di Renzo Nostini, ritiratosi stamane) alle spalle del sorprendente Plattner avanzava il francese Lefèvre, un mancino bene impostato, dall'attacco rapido e leggero, dinanzi all'altro giovane austriaco Lechner.

Calava così piuttosto ingloriosamente per i nostri sciabolatori il sipario anche a Westend. Fortunatamente gli eccezionali e risuonanti trionfi della spada (due medaglie d'oro e una d'argento), e del fioretto femminile (una medaglia d'oro), oltre ai posti d'onore del fioretto e della sciabola (tre medaglie d'argento e una di bronzo) ci consentono di recuperare l'antico e glorioso primato collettivo della scherma alle tre armi, nonostante la seria minaccia dell'Ungheria e della Francia.

Abbiamo nettamente progredito rispetto a Londra, cozzando però contro i fioretti francesi e le sciabole ungheresi; se il prodigioso D'Oriola ha alzato disco rosso nell'arma classica, nella «bitagliente» non ci resta che passare armi e bagagli alla moderna scuola danubiana, se non vorremo essere eternamente battuti.

Nella pallanuoto gli italiani non hanno avuto molta fortuna. La nostra squadra, dopo aver chiuso alla pari il primo tempo (2-2) è stata travolta nella ripresa dall'Ungheria, terminando battuta per 7-2. In compenso il pugilato ha visto due azzurri, sui tre rimasti in gara, entrare in finale. Bolognesi e Caprari sosterranno domani l'incontro decisivo. Il terzo pugile, Visintin, pur terminando battuto è già sicuro di conquistare la medaglia di bronzo, poichè il suo avversario si è ritirato.

Domani avrà luogo la prova di ciclismo su strada su un percorso di 187 chilometri. La rappresentativa italiana parte con il ruolo di favorita. La presenza al via del campione mondiale Ghidini, per quanto ancora sofferente di una indisposizione che lo ha colpito al suo arrivo in Finlandia, costituisce una promessa per il buon comportamento degli azzurri.

Carlo Filogamo

Per Italia-Francia di tennis ieri a Viareggio si sono avuti i seguenti risultati di singolare: Cucelli (It.) b. Remy (Fr.) 6-6, 7-5, 6-1; Medici (It.) b. Molinari (Fr.) 6-2, 6-3, 6-3; Del Bello Rolando (It.) b. Chartier (Fr.) 6-2, 2-6, 6-3, 6-2. Doppio: Cucelli-Del Bello Marcello (It.) b. Molinari-Haillet (Fr.) 6-1, 7-5.

Vittoria per 2-0 sulla Germania

La Svezia terza nel torneo di calcio

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 1 agosto.

Chi avesse ancora voglia di fare dell'umorismo dopo una cura così radicale ed intensiva di sport come quella che si è fatta qui, potrebbe dire che oggi allo stadio di Helsinki si è assistito alla finale dei dilettanti per quanto riguarda il calcio e domani si assisterà alla finale dei professionisti. Nella prima giornata Svezia e Germania, nella seconda Ungheria e Jugoslavia. E si potrebbe anche aggiungere che, come è logico, nella prima delle due finali ha vinto il meno dilettante dei due contendenti.

La Svezia segnò subito all'undicesimo minuto del primo tempo con Rydell e visse sin quasi al termine della partita sul vantaggio così conseguito.

I tedeschi nella loro reazione dominarono a lungo e giunsero più volte a buone situazioni da tiro, ma lungi dal seguire l'esempio che aveva dato loro il centravanti svedese indugiarono ogni volta tanto che al pareggio non giunsero mai. A metà tempo se le due squadre si fossero trovate alla pari sarebbe stata cosa giusta.

L'offensiva iniziale dei germanici fu ancora lunga e insistente, alla ripresa e per qualche tempo si ebbe l'impressione che l'equilibrio del punteggio stesse per essere ristabilito, invece non se ne fece nulla.

A cinque minuti dal termine il centro mediano della Germania mancando la palla lasciava via libera a Löfgren, lo stesso che aveva segnato il punto svedese contro l'Italia nell'ultimo incontro. Löfgren, ripetiamo, che da quattro passi e col portiere già battuto prima del tiro non commetteva più errori e segnava irresistibilmente.

La Svezia così si classifica terza. Domani avrà luogo Ungheria-Jugoslavia per il primo posto. La premiazione verrà fatta da Miss Universo, la finlandese Armi Kuusela.

Vittorio Pozzo

Coppi di passaggio a Torino parla della prova di campionato

Fausto Coppi ieri pomeriggio, di ritorno dalla Francia, è transitato per Torino, fermandosi per qualche ora nella nostra città. Il campionissimo aveva lasciato ieri mattina Grenoble in bicicletta, accompagnato dalla sua macchina sulla quale viaggiavano la moglie ed il direttore sportivo della Bianchi, Tragella. Coppi ha compiuto un salutare allenamento di circa 150 chilometri, risalendo quindi in vettura sulla quale raggiungeva Torino: una sosta di un paio d'ore e ultima tappa finale con méta Novi.

La Maglia gialla 1952 è apparsa in ottima salute: «Dell'incidente di Lione non mi resta che un pauroso ricordo e una vaga sensazione di dolore. Francamente, sul momento, credevo peggio. Solo la radiografia, cui mi sono sottoposto a Parigi, è riuscita a togliermi ogni paura. La sgroppata in bicicletta eseguita partendo da Grenoble mi ha fatto bene, riabituandomi alla strada, dopo tante riunioni in pista. Per domenica, non faccio pronostici, conosco il percorso e lo so adatto alle sorprese ed alla battaglia. La conquista della Maglia tricolore esercita su di me una forte attrattiva, lo confesso. Ho una discreta posizione in classifica: chissà che non debba migliorarla».

Il Comune di Genova ha fatto coniare 12 medaglie d'oro che verranno consegnate dal Sindaco alla partenza della prova di domenica ai 12 corridori italiani che hanno riportato il clamoroso successo individuale e di squadra al Tour.

Coppi compirà ancora oggi un breve allenamento, probabilmente con Carrea, Milano, Petrucci, Crippa, Odino e Giacchero, onde perfezionare la sua preparazione per il circuito dell'Appennino. Buona parte dei concorrenti (che hanno raggiunto le novantatre unità, dopo l'adesione di Massocco e Gervasoni della Girardengo) sono già sul posto ed hanno provato a lungo. La Ganna — la squadra di Magni, attuale campione italiano — ha stabilito a Novi il suo quartiere generale, mentre Bartali è atteso per domani sera.

Seguirà la gara Alfredo Binda, commissario tecnico dell'Unione Velocipedistica Italiana, per iniziare il lavoro di selezione in vista degli ormai prossimi campionati del mondo.

Il juventino Bertolini allenatore del Brescia

Mezze ali tedesche al Torino

Parola rimane alla Juventus. La decisione di confermare il sempre valido centromediano è stata presa all'unanimità in una riunione del consiglio direttivo e comunicata all'interessato direttamente dal presidente avv. Gianni Agnelli. Parola si è dichiarato soddisfatto dell'accordo, ed il contratto di reingaggio è stato così formalmente firmato.

Un'altra notizia da fonte juventina dà come assai probabile l'assunzione di Bertolini da parte del Brescia in qualità di allenatore. E' stato Beretta che si è messo in contatto con Combi per chiedere notizie di Bertolini, comunicando inoltre in linea di massima quali sarebbero state le condizioni contrattuali. Bertolini si trova attualmente a Brescia per concludere.

Dal Torino non sono annunciate ufficialmente novità. Si sa comunque che le due mezze ali in procinto di vestire la maglia granata arrivano dalla Germania Est, e sono già state in Italia accompagnate dal dott. Cappelli. Incluse in una squadra partecipante al palio di Bologna, hanno giocato ai lati di Lorenzi centro avanti e con Carapellese all'ala sinistra. I tecnici del Torino hanno visto i due giocatori all'opera giudicandoli favorevolmente. Le trattative, iniziatesi subito, sarebbero giunte presto a conclusione, se non fosse mancato il nulla osta della federazione tedesca. Il prescritto documento è stato comunque richiesto da tempo.

I 2 atleti dovrebbero arrivare a Torino accompagnati dal loro attuale allenatore, che, dopo un periodo di qualche mese impiegato a studiare la lingua e il gioco italiano, potrebbe assumere la carica di trainer dei granata.

I risultati di ieri

PALLANUOTO

Girone finale: Ungheria b. Italia 7-2 (2-2); Jugoslavia b. Olanda 2-1 (2-0).

CALCIO

Finale per il 3° e 4° posto: Svezia b. Germania 2-0 (1-0).

SCHERMA

Torneo di spada individuale: classifica finale: 1. Kovacs (Ungheria) 8 vittorie; 2. Gerevich (id.) 7 vittorie, 1 sconfitta; 3. Berczelly (id.) 5-3; 4. Darè (Italia) 5-3; 5. Plattner (Austria) 4-4; 6. Lefèvre (Francia) 4-4; 7. Pinton (It.) 2-5.

EQUITAZIONE

Classifica individuale dopo due prove (addestramento e fondo): 1. Blixen-Finecke (Svezia) p. 18,33; 2. Stahre (id.) 27,66; 3. Fraut (Fr.) 44,5; 10. D'Inzeo (Italia) 60,8. Eliminati Oppes e Manzin (Italia). Nella classifica per nazioni è in testa la Svezia con p. 160; 2. Germania p. 235,49; 3. Portogallo. L'Italia è eliminata.

PUGILATO

Semifinali. Welters leggeri: Adkins (Stati Uniti) b. Visintin (It.) ai punti; Leggeri: Bolognesi (It.) b. Pakkanen (Finlandia) ai punti; Piuma: Caprari (It.) b. Ventaja (Francia) ai punti.

NUOTO

Gare maschili — Metri 100 dorso (finale): 1. Oyakawa (S. U.) 1'5"4 (nuovo record olimpionico); p. p. Kiefer (S. U.) 1'5"9; 2. Bozon (Francia) 1'6"2; 3. Taylor (S. U.) 1'6"4.

Tuffi dalla piattaforma (finale): 1. Lee (S. U.) p. 156,28; 2. Capilla (Messico) punti 145,21; 3. Haase (Germania) 141,31.

Gare femminili — Staffetta 4x100 (finale): 1. Ungheria 4'24"4 (nuovo record mondiale); p. p. 4'27"2 (Ungheria); 2. Olanda 4'29"; 3. Stati Uniti 4'30"1.

Tuffi dalla piattaforma (qualificazioni): 1. Mc Cormick (S. U.) p. 51,25; 2. Myers (id.) p. 44,22; 3. Irwin (id.) 43,8.

PALLACANESTRO

Finale per il 3° e 4° posto: Uruguay b. Argentina 68-59. Finale per il 7° e 8° posto: Bulgaria b. Francia 59-44.

Ottanta iscritti alla 'Torino-Valtournanche'

I dilettanti iscritti alla Torino-Valtournanche ciclistica, che si disputerà domani, assommano finora ad una ottantina e rappresentano i più forti sodalizi piemontesi. Tra i principali figurano Vignuno, Possa e Bicocca (Sassi), Truccio, Coletto, Cainero, Bagnasco, Canavese, Davitto (Lancia), Picca Garin, Pramaggiore Branca (Materfer), Gabiano, Provera, Albasia (Chiesa), Cavallari (Cavallari), Gamarino (Covolo), Tirone (Monterosa), Massa, Scala (Aquilea Noleae), Salsa (Ucab), nonchè il vincitore dello scorso anno, il lombardo Buratti (Abbiategrasso). La gara prenderà il «via» alle ore 9,30 da via Stradella (Madonna di Campagna).

Dove il sipario di ferro non è solo una metafora

Tutti nell'Azerbaigian attendono un segnale

Il partito Tudeh aspetta il ritorno dell'esercito rosso, i sovietici il fallimento di Mossadeq, i curdi l'ora di poter massacrare gli iraniani - Una repressione che è costata trentamila morti

(Nostro servizio speciale)
Tabriz, agosto.

Il sipario di ferro tra l'Iran e l'U.R.S.S. passa per Djolfa. Passa anche per Astara, per Sarakhs e lungo i duemilaseicento chilometri di frontiera che, attraverso il Caucaso e la Turcmenia, separano l'Iran dalla Russia sovietica. Ma solo a Djolfa, a centocinquanta chilometri a nord di Tabriz, nell'Azerbaigian, l'espressione assume il suo pieno significato.

Ci sono due Djolfa: la iraniana e la russa. Tra l'una e l'altra scorre l'Arak, un fiumicello largo quarantacinque metri che segna il confine tra i due Stati. Non è una difesa, è un simbolo. Fu attraverso Djolfa che le truppe russe sgombrarono nel 1946 l'Iran, lasciando dietro a sè la porta socchiusa. E attraverso Djolfa esse rientrerebbero se l'apparato difensivo dell'Occidente si dovesse indebolire.

Ospite clandestino

Dalla cabina del *Bedford*, osservo con curiosità quel che avviene attorno a me. Djolfa l'iraniana è un piccolo agglomerato di case di mattoni e di terra, di sei ottomila abitanti. Le persone che vanno e vengono per la strada principale, dove dei cani gialli famelici frugano nei mucchi di spazzatura, sono mal vestite. Le donne portano il «chaddor» delle contadine, di cotonina stampata color turchino; gli uomini sfoggiano un largo berretto di panno identico a quello che portano i contadini francesi nei giorni di festa. Questo copricapo inatteso è l'uniforme degli abitanti dell'Azerbaigian, i quali si differenziano così dai Persiani, che usano invece il cappello di feltro di tipo europeo, blu scuro o marrone.

Come a Tabriz, anche a Djolfa predomina il tipo mongolico: faccia tonda, zigomi sporgenti, occhi strizzati, capelli per lo più biondi. La lingua che vi si parla non è il persiano, ma un dialetto turco.

Qui l'U.R.S.S. è, per così dire, all'altro capo della strada. Io non oso muovermi dal mio osservatorio. A Djolfa, sono un ospite clandestino: nessun Europeo, anzi nessun Iraniano ha il diritto di penetrarvi. Il governo militare della provincia vieta di avvicinarsi a meno di dieci chilometri dal confine con la Russia. Solo gli autocarri incaricati del vettovagliamento hanno il diritto di valicare i confini di questa zona interdetta e di raggiungere Djolfa.

La guida che è riuscita a farmi arrivare sin qui con dei documenti falsi mi trascina ora per una stradicciola e mi fa salire sulla terrazza di una casetta di mattoni, d'un solo piano, di dove possiamo vedere senza esser visti. Di lì scorgo la stazione ferroviaria iraniana, il corso dell'Arak con la sua riva sovietica e Djolfa la russa. Paragonata alla sua gemella, essa appare come una cittadina attiva e pulita, di quindici o ventimila abitanti.

Osservando l'Arak, ci si rende conto subito che l'espressione «sipario di ferro» non è una semplice metafora. Sul versante iraniano del fiumicello, la riva è piatta, priva di opere difensive e senza il menomo filo spinato. Passare clandestinamente dalla Russia all'Iran è un gioco da ragazzi. Sul versante sovietico, invece, una quadruplice barriera di reticolati, cavalli di frisia, fili elettrici e campi minati collegano tra loro dei ridotti di cemento armato dipinti in bianco, costituiscono una serie di ostacoli capaci di scoraggiare i più intrepidi. Si aggiungano le pattuglie della polizia che, sempre accompagnate da cani poliziotti, vanno e vengono lungo una stradicciola che costeggia il fiume. C'è forse una frontiera maggiormente guardata di questa? E' difficile immaginarlo.

— La ferrovia russa costeggia per trecentocinquanta chilometri la frontiera con l'Iran — mi sussurra la mia guida, — ma di giorno è difficile veder passare un treno. La notte, invece, udiamo i loro treni passare senza posa. Qui l'oscuramento è totale: non la minima luce, nè da un versante del confine, nè dall'altro. I ferrovieri russi sono addestrati a compiere tutte le loro manovre al buio.

— Ma che cosa succede dall'altra parte? — chiedo.

Il mio compagno ha un lieve sorriso. La mia domanda deve essergli sembrata estremamente ingenua.

— Dovete pensare che tutto l'Azerbaigian russo è sotto il controllo della polizia segreta. A ottocento metri di qui, domina Lavrentij Beria. Il Caucaso è sotto la sua esclusiva giurisdizione, a causa delle installazioni atomiche del lago d'Erivan, che sono, in linea d'aria, a meno di cento chilometri di qui.

L'impiccagione dei capi

Ma il sipario di ferro non c'è solo a Djolfa e lungo tutta la frontiera. Pochi giorni fa, ho assistito a Tabriz a una festa offerta dalla *Voks*, associazione culturale sovietica, emula nell'Iran del British Council. Vi si proiettava un film di propaganda in onore dell'ultimo Piano quinquennale. Ora, durante tutta la festa, gli elementi russi presenti si tennero in gruppo in un angolo della sala, separati dal resto degli invitati da una barriera di legno e da una duplice fila di sedie. Tutte le autorità iraniane — compresi il governatore militare, generale Moghbeli, il rettore dell'università, il governatore civile, ecc. — erano presenti. I russi si accontentavano d'inchinarsi di lontano agli invitati d'importanza, senza mai varcare la frontiera simbolica dietro alla quale stavano come trincerati.

Tabriz è una città spaventosamente triste. Salvo la moschea azzurra, non c'è nulla da vedere. Gli europei vi muoiono di noia. Il solo suo lato interessante è che non vi si è mai sicuri di non destarsi, un bel mattino, con i carri armati russi nelle sue strade. Partendo alle tre del mattino dal confine, i carri sovietici potrebbero, al levar del sole, svegliare a colpi di cannone gli abitanti di Tabriz.

Praticamente, qui tutta la gente aspetta qualcosa. Il partito Tudeh aspetta il ritorno dell'esercito rosso per riprendere il potere. I Russi aspettano che il dottor Mossadeq abbia fatto completo fallimento perchè delle sommosse sapientemente dirette li obblighino a intervenire per proteggere le loro frontiere. E i Curdi aspettano l'ora di poter massacrare gli Iraniani per vendicare la ignominiosa impiccagione dei loro capi nel 1946.

Nessuno sa da che parte verrà il segnale, ma tutti lo riconosceranno. Teheran dovrà allora saldare il gravoso conto dello spietato trattamento inflitto all'Azerbaigian dopo il crollo della sua effimera autonomia.

Mi ha stupito vedere sino a che punto il ricordo delle giornate della «liberazione» dell'Azerbaigian è rimasto qui profondamente vivo. Ancor prima che l'esercito iraniano facesse il suo ingresso nella città, gli agenti dei grandi proprietari diedero inizio alla epurazione. Essa consistette nell'impiccare nei villaggi tutti i contadini che avessero beneficiato, a un titolo qualsiasi, della spartizione delle terre e nell'esigere gli arretrati di cinque anni di canoni censuari e di fitti che non erano stati pagati durante l'occupazione russa del Paese. Da parte loro, l'esercito e la polizia impiccarono tutti i comunisti che poterono trovare. Secondo la vecchia usanza persiana, vennero impiccati specialmente tutti coloro a cui si era promessa la vita salva se avessero deposte le armi. Trentamila furono le vittime della repressione.

Una città morta

Oggi Tabriz è una città morta; ma i comunisti godono le simpatie della maggioranza della popolazione. C'è da stupirsene? Il commercio è pressochè inesistente; il vettovagliamento, affatto insufficiente. La produzione di grano e di uve secche è diminuita del cinquanta per cento; e l'Azerbaigian è da cinque anni praticamente abbandonato alla rapacità dei grandi proprietari. Questa provincia, che è la più ricca della Persia, è quella dove oggi la miseria è più grande. Le campagne vengono, a pezzo a pezzo, disertate e le città invase da giovani che fuggono una terra la quale più non li nutre.

Una calma apparente regna attualmente a Tabriz e nelle campagne circostanti. Ma si può star certi che, nonostante gli importanti effettivi di polizia e il grande spiegamento di forze militari, il giorno stesso in cui le truppe sovietiche dovessero varcare la frontiera per marciare su Tabriz, l'esercito iraniano stanziato nell'Azerbaigian sarebbe massacrato prima ancora che avesse la possibilità di ripiegare verso Teheran. A giudicare poi dalla xenofobia che infierisce in tutto l'Iran, ma specialmente nelle provincie settentrionali, è ugualmente probabile che gli Europei incontrerebbero, in simile congiuntura, le più gravi difficoltà a lasciare il Paese.

Jean-Marie de Moreuil

Dopo 70 anni di servizio

I carabinieri italiani lasciano l'Eritrea

L'Asmara, 1 agosto.

Dopo 70 anni di ininterrotto servizio, i carabinieri italiani lasciano l'Eritrea alla vigilia dell'entrata in vigore della Costituzione Eritrea e della formazione di un Governo locale.

L'amministrazione britannica ha voluto inviare una lettera di elogio e di saluto al maggiore Giglio Usai, comandante del distaccamento dei carabinieri dell'Eritrea, nella quale si ricorda che egli, buon soldato e leale ufficiale, rispettato dai suoi uomini per il suo alto senso di disciplina, ha operato lealmente, servendo non solo l'amministrazione ma gli italiani e l'Eritrea.

La lettera è stata consegnata alla rappresentanza del Governo italiano, alla presenza del consigliere personale dell'amministratore capo, del segretario generale dell'amministrazione e dei maggiori comandanti delle forze di polizia britannici del territorio.

La collettività italiana, domenica mattina, ha voluto dare un addio alla rappresentanza dell'Arma che rimpatria dopo 70 anni di servizio. Dall'Arma, come si sa, era sorta la filiazione eritrea degli zaptiè, corpo nativo che per decenni ha riscosso il rispetto e la simpatia di tutte le popolazioni.

GRAVE SCIAGURA ALLE MANOVRE

Un morto e tre feriti per lo scoppio d'un proiettile

Susa, 1 agosto.

Stamane alle prime luci dell'alba hanno avuto inizio in Val Susa le esercitazioni estive dei reparti della Divisione Cremona, di stanza a Torino. Sulla strada nazionale del Monginevro, nel tratto tra Susa e Ulzio è stato un ininterrotto movimento di autocarri, mezzi corazzati e cannoni che si portavano sul luogo dove si svolgevano le manovre, iniziatesi con tiri di artiglieria nella zona fra Chiomonte e Ulzio. Verso mezzogiorno si è diffusa nella valle la notizia di un mortale incidente verificatosi nei pressi di Ulzio.

Dalle informazioni, assai scarse per la verità, in quanto sul fatto l'autorità militare mantiene il massimo riserbo, che sono trapelate risulta che un proiettile di artiglieria è esploso presso un gruppo di militari di cui uno è morto e tre sono stati feriti. Non è stato possibile ottenere più ampi particolari perchè, come abbiamo detto, sul luttuoso incidente grava tutto un velo di silenzio. Sta di fatto che il cadavere del militare è stato trasportato nella chiesa di Ulzio, che è tuttora circondata da un reparto del 1° Battaglione Mobile dei Carabinieri, che impedisce a chiunque di avvicinarsi.

Intanto un manifesto diffuso dal Comando della Divisione Cremona e dal comune di Susa, informa che dato l'intenso movimento di veicoli e allo scopo di evitare il verificarsi di incidenti, il transito sulla strada statale n. 24 del Monginevro sarà interrotto nel tratto Chiomonte-Ulzio dalle ore 21 del 1° agosto alle 8 del giorno 2; nel tratto Susa-Ulzio dalle ore 21 del 2 alle ore 21 del 3 agosto; nel tratto Avigliana-Ulzio dalle ore 21 del 3 alle ore 5 del 4 agosto.

Domattina poi un migliaio di uomini della Cremona, in pieno assetto di guerra, inizieranno un ciclo di esercitazioni tattiche; partendo da Meana infatti i soldati raggiungeranno il Colle delle Finestre da dove avrà inizio la fase finale con l'assalto al Colle dell'Assietta.

Alle esercitazioni presenzierà il Ministro on. Pacciardi che è giunto in serata nella zona.

Due operai in miniera investiti dal grisou

Casale, 1 agosto.

Gli operai Masson Piero e Rossi Romano rispettivamente di 26 e 45 anni entrambi residenti a Quarti di Pontestura, mentre con due loro compagni di lavoro ad una profondità di circa 180 metri nel sottosuolo procedevano nel tardo pomeriggio di oggi all'estrazione di calcare destinato alle cementerie di Casale, sono stati avvolti da una grande fiammata per scoppio di grisou. Entrambi ustionati al viso e alle mani sono stati trasportati all'ospedale di Casale e ivi ricoverati in gravi condizioni. Fortunatamente però sembra scongiurato per entrambi il pericolo della cecità. Invece sono rimasti incolumi miracolosamente i due loro compagni di lavoro che, intuito il pericolo, si erano gettati a faccia contro il suolo. L'autorità ha ordinato una inchiesta per accertare le origini del grave incidente.

Un bambino di sei anni schiacciato da un trattore

Savigliano, 1 agosto.

Questa sera, verso le 18,30, un trattore con agganciato un rimorchietto carico di legna, guidato da Supertino Francesco, di 18 anni, residente nella frazione Solere di Savigliano, transitava in Piazza Nizza, zona frequentata da molti bimbi abitanti nella fiancheggiante caserma ora sistemata a case popolari. Nonostante i ripetuti richiami del conducente, alcuni ragazzetti così per gioco rincorrevano il trattore e il rimorchio e mentre alcuni riuscivano ad aggrapparsi, altri fiancheggiavano il veicolo che procedeva a passo d'uomo, gridando festosamente.

Ad un tratto un urlo interruppe sinistramente l'innocente gioia. Uno dei ragazzetti, Rossano Enzo, di 6 anni, per cause imprecisate era improvvisamente caduto e la ruota posteriore destra del rimorchio lo aveva travolto. Prontamente soccorso dal conducente stesso e da alcuni passanti, il Rossano era trasportato al vicino Ospedale Maggiore, ma ogni cura risultava inutile in quanto il piccino era già deceduto.

S'impicca a una trave

Trento, 1 agosto.

Nel villaggio di Lasa, in Alto Adige, l'operaio Angelo Rocca, di 56 anni, di Brescia, si è stamane impiccato a una trave della sua stanza da letto. Il cadavere penzolante dalla fune è stato ritrovato dalla moglie rientrata dopo una breve assenza nella sua abitazione.

TUTTO ESAURITO SULLA SPIAGGIA ROMAGNOLA

Rimini città nuovissima

La guerra non aveva lasciato che rovine - L'affluenza di quest'anno oltrepasserà le 70 mila persone - Spiaggia incantevole e prezzi modici

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 1 agosto.

Rimini potrebbe condensare in poche parole i suoi pregi: oltre 20 chilometri di spiaggia con nove centri balneari. Ma naturalmente questo non basterebbe a rappresentare l'imponenza della sua riviera, che l'abbraccia da Miramare a Bellaria, racchiudendo Bellariva e San Giuliano, Viserba e Viserbella, Torre Pedrera e Igea Marina, e altri nomi seducenti come Mirabello e Rivabella. E nemmeno a rappresentare la finezza della sua sabbia, o il tenue declivio della sua spiaggia, o la delicata trasparenza della sua acqua.

Tutto è nuovo, tutto ha colori freschi e gai; oltre che della salsedine del mare e della resina dei pini, l'aria odora della calce e della vernice dei suoi numerosi cantieri. La guerra non lasciò che rovine. Qui infuriarono tedeschi e alleati, gli uni con mine, gli altri con bombardamenti. Rimini subì 388 attacchi aeronavali, rimase quasi totalmente spianata; i danneggiamenti raggiunsero l'entità del 90 per cento, con una valutazione economica, riferita al 1945, di 700 milioni. In città, soltanto il 2 per cento delle case rimase intatto; dei 164 alberghi e pensioni, nessuno risultò abitabile alla fine della guerra.

Bisogna partire da questo quadro del 1945 per capire che cosa è la Rimini del 1952. Una città nuovissima, nella parte che dà sul mare, fatta di moderni alberghi, di ville civettuole, di ampi viali, fra i pochi pini che la guerra risparmiò e i nuovi alberelli, esili e teneri come bambini con tanta voglia di crescere in fretta.

Centosessantaquattro alberghi e pensioni, prima della guerra, con 5114 letti; e 5691 alloggi con 8774 letti. E zero nel 1945. Seguiamola nella sua prodigiosa ripresa costruttiva. Un anno dopo erano già in attività 40 alberghi e pensioni con 1500 letti, e 500 alloggi con 2000 letti. Nel 1947 erano risorti 131 alberghi e pensioni con 4133 letti, e 2500 alloggi con 9500 letti. Nel 1948 si erano già superate le cifre di anteguerra: 186 esercizi alberghieri con 5750 letti, e 3200 alloggi (le case erano state ricostruite con un maggior numero di locali) con 12 mila letti. Oggi si è arrivati a 360 esercizi alberghieri, in prevalenza pensioni, con 12 mila letti, e a seimila alloggi con 15 mila letti. L'odierna capacità ricettiva di Rimini è dunque di oltre 32 mila persone, tenuto conto di quell'abbondante 10% che sfugge alle statistiche.

In proporzione aumentava il numero degli ospiti. Dai 17 mila del 1946 si è passati ai 23 mila del 1947, ai 30 mila del 1948, ai 45 mila del 1949, ai 52 mila del 1950, ai 60 mila del 1951. Di questi ultimi, più di 5 mila sono stranieri: svizzeri, tedeschi, austriaci, francesi. L'affluenza di quest'anno oltrepasserà le 70 mila persone. Le giornate di presenza, che nel 1951 furono un milione e mezzo, nella stagione in corso raggiungeranno i due milioni.

Nella classifica per regioni, l'Emilia era sempre stata alla testa; quattro anni fa è rimasta battuta dalla Lombardia: 22 mila lombardi contro 18 mila emiliani. Bisogna aggiungere 8500 piemontesi (e potrebbero essere di più se fossero favoriti da comunicazioni ferroviarie rapide e dirette); e veneti, liguri, romani, napoletani, sardi. Da ogni regione d'Italia si punta su Rimini.

Oltre che alle bellezze della spiaggia, Rimini deve il suo successo alla discrezione dei prezzi. Negli alberghi di prima categoria la pensione va da 1900 a 2700 lire; in quelli di seconda da 1500 a 2000; in quelli di terza, da 1200 a 1650; e da 1000 a 1300 in quelli di quarta. Oltre, s'intende, servizio e imposte.

Questi prezzi ragionevoli hanno avuto una sensibile ripercussione sulla richiesta di appartamenti. In molte ville è ancora appeso il cartello dell'affittasi. I prezzi degli alloggi sono stati tutt'altro che modici, e la gente ha trovato più convenienti alberghi e pensioni, gremendoli in modo superiore ad ogni previsione: impossibile trovare una camera libera.

A differenza di Viareggio, qui vi sono pochi stabilimenti balneari pubblici. Ogni albergo o pensione dispone sulla spiaggia di proprie cabine riservate ai clienti, ai quali vengono cedute a condizioni inferiori a quelle stabilite per gli stabilimenti pubblici. In questi, l'affitto di una cabina per un mese costa da sei a undicimila lire, e da undici a diciottomila per l'intera stagione. Un ombrellone costa da 4500 a 5000 per un mese, e da 13 a 16 mila per l'intera stagione.

Simili a queste, salvo variazioni di lieve entità, sono le tariffe praticate lungo l'intero arco romagnolo, a Cattolica, a Riccione, a Cesenatico, a Cervia, dove è pure da segnare il «tutto esaurito».

Alle attrattive naturali e ai prezzi modici, Rimini aggiunge una corona di manifestazioni artistiche, sportive e mondane. E' appena finita la settimana aerea internazionale, con gare di velocità e di regolarità; è imminente l'inizio della stagione lirica. Dal 20 al 26 agosto si svolgerà una sagra musicale al Tempio Malatestiano, con sinfonie di Haendel, Bach, Beethoven, Liszt, Cherubini, Perosi; dal 2 al 17 agosto, la Fiera della tecnica turistico-alberghiera; il 1° agosto, ballo in onore della colonia svizzera; il 5, ballo in onore dei giornalisti lombardi; il 7, gran ballo in costume, la moda attraverso i secoli. E forse il preferito sarà il Settecento, il che permetterà insieme due costumi, la crinolina e, sotto, quello adamitico.

g. f.

Aperta a Rimini la Fiera alberghiero-turistica

Rimini, 1 agosto.

Questa sera alle 21 è stata aperta la 4ª Fiera internazionale della produzione e della tecnica alberghiera turistica. Come è stato riconosciuto dai numerosi primi visitatori, essa può anche definirsi la Fiera dell'eleganza e del buon gusto, poichè gli organizzatori hanno curato scrupolosamente *stands* e padiglioni tanto dal lato della presentazione quanto da quelli dell'allestimento e della attrezzatura fieristica.

La Fiera, che ha come scopo di creare e di accentrare in Rimini tutta la vasta gamma della produzione mondiale attinente al particolare settore turistico alberghiero, rimarrà aperta al pubblico fino al 15 agosto.

La crisi delle industrie di Omegna

Riunione di parlamentari per l'esame della situazione

Sciopero nella zona - Comizi in piazza - Qualche barlume di speranza

Omegna, 1 agosto.

Per unanime decisione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, si è svolto oggi, nella zona del Cusio, Verbano, Ossola, lo sciopero generale di protesta contro i licenziamenti di 1050 dipendenti dalle ditte De Angeli Frua, Cardini e Officine Metallurgiche Piemontesi.

A Omegna, in piazza Beltrami, nella quale erano convenuti oltre 2000 dimostranti, hanno parlato durante il comizio, per la Camera del Lavoro l'on. Mariani, per l'U.I.L. il dottor Della Chiesa, per la C.I.S.L. l'on. Pastore.

Particolarmente degno di rilievo il discorso del segretario generale della C.I.S.L. che ha aspramente criticato l'azione degli industriali e fatto appello all'unione della classe operaia per la difesa del lavoro.

Ultimato il grandioso comizio pubblico, si è svolta in Municipio una riunione che è stata presieduta dal Prefetto di Novara dott. Paulovich. Sono intervenuti gli on. Pastore, Menotti, Mariani, Scarpa, Fiorentini, Lazzarini, Corrado Bonfantini, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Novara, prof. Bonfantini, il dott. Calderini dell'Ufficio del Lavoro, i rappresentanti sindacali e degli enti economici provinciali.

Dall'esame della situazione sono emerse alcune cifre che dicono quanto sia grave la situazione determinatasi nella nostra città: 5087 operai lavorano ad orario ridotto dalle 24 alle 32 ore settimanali; a più di 2000 assommano, non i recenti licenziamenti, i disoccupati, cifra questa suscettibile purtroppo di aumento date le precarie situazioni in cui versano altre aziende. Particolarmente grave la situazione per una parte di licenziati i quali non hanno ancora percepito la liquidazione e neppure la paga dell'ultima quindicina lavorativa.

Sono emersi tuttavia alcuni elementi che lasciano adito ad una certa speranza di un'attenuazione della crisi. Quali immediate provvidenze, si avrà l'apertura di cantieri di lavoro che potranno occupare 300 lavoratori, con una spesa di 21 milioni, la corresponsione di integrazioni salariali arretrate per 14 milioni e l'istituzione di mense aziendali. Sia la Deputazione provinciale che la Camera di Commercio, hanno a loro volta promesso uno stanziamento di fondi a favore dei disoccupati.

Per la De Angeli-Frua pare probabile la riapertura del reparto B. per la lavorazione del fiocco di rayon, avendo lo stabilimento in dotazione un macchinario costato, si dice, più di due miliardi; con una spesa di duecento o trecento milioni, se ne potrebbe ultimare l'impianto che sarebbe il più perfetto, nel suo genere, dell'intera Europa. Definitiva invece sarebbe la chiusura dei reparti di stampaggio, filatura e tessitura, non trovandosi il macchinario in condizioni di rimodernamento tali da poter lavorare con profitto.

Per le Officine Metallurgiche Piemontesi si dà come molto probabile il riassorbimento entro qualche mese dell'80 per cento delle maestranze appena cioè la nuova società rilevataria risolverà la questione del finanziamento. E' noto infatti che la deficenza di denaro ha determinato il crollo della ditta. Curioso e significativo al riguardo è il gesto della maestranza che tempo fa era divenuta finanziatrice della ditta con il versamento di una mensilità a rinsanguamento della cassa per l'acquisto delle materie di lavorazione. D'altra parte le Officine Metallurgiche Piemontesi sono dotate di ottimi impianti e non scarseggiano di commesse. Una severa critica è stata mossa dall'assemblea alla ditta Cardini produttrice di accessori per auto. La Fiat ultimamente le aveva dato undici commesse di lavorazioni. L'on. Pastore, durante il comizio ha fatto la richiesta di una denuncia a carico della ditta Cardini ai sensi dell'art. 41 della Costituzione.

I deputati, il prefetto e tutte le altre autorità, hanno promesso ogni appoggio per tentare di fare uscire la nostra città dalla grave situazione.

Le tre aziende sono tuttora occupate dai lavoratori. Nessun incidente è segnalato. Degno di rilievo che l'iniziativa dell'occupazione è partita dalla C.I.S.L.

Accolte dall'INPS le richieste dei lavoratori di Omegna

Roma, 1 agosto.

Il comitato centrale dell'INPS per le integrazioni salariali, riunitosi oggi ha accolto la richiesta di integrazione avanzata a favore delle maestranze di alcune aziende tessili fra le quali la ditta «Stabilimenti di Omegna» e la Châtillon di Vercelli e alcuni stabilimenti della De Angeli-Frua.

IL PROCESSO DI CHIAVARI

L'accusa del patrono di P.C. contro tutti e due gli imputati

Chiavari, 1 agosto.

L'avv. Piccinino, patrono di Parte Civile, è stato il primo dei nove avvocati a prendere la parola. Subito è balzata chiara la sua intenzione di unire nell'accusa sia Musso che Pellerano, cercando di dare a Musso tutta la responsabilità della fase preparatoria del delitto. I due giovani delinquenti non bisogna staccarli dal mondo in cui vivevano, dalla torbidezza dell'ambiente nel quale trafficavano oro e cocaina: essi vi appartengono e ne sono due pedine, mosse non solo dal fato, ma dal male che è in loro stessi. Stupefacenti: questo è per la Parte Civile alla base di tutto; non c'è delitto per rapina commesso dal solo Pellerano per la somma di 70 mila lire; tipo allegro, abituato a cambiare in ogni occasione biglietti di grosso taglio, non avrebbe ucciso per una somma così piccola. La causale del delitto è un'altra e Piccinino la dimostrerà in seguito. Ma fin d'ora dice che Giancarlo Villi fu ucciso da cattivi perchè egli era buono, perchè si era ribellato all'ambiente in cui, suo malgrado, avevano cercato di trascinarlo. Ma troppe cose, troppe verità sono rimaste fuori dell'aula, e questo a causa delle leggerezze e delle manchevolezze della polizia giudiziaria di Santa Margherita.

L'avv. Piccinino continua dicendo che ci si trova dinanzi ad un delitto studiato e premeditato nel dettaglio, organizzato da una mente cinica e perversa: cioè tutto un programma che non ci si curò di cercare. Ma questo delitto vuole una paternità, non di un uomo impulsivo come Pellerano, capace magari di uccidere nell'ira, ma di un calcolatore freddo, cattivo, come può essere Musso, anche se in questo processo non si è mai fatto sentire, nascosto com'è dietro un atteggiamento volutamente ebete, dietro una abulia sconcertante. Ma la vera personalità di Musso, quella che finora non si conosce, balzerebbe evidente se fosse permesso leggere gli atti dell'altro processo contro Musso, che si discuterà dopo questo. E' a questo punto che è sorto un incidente.

L'avv. Ferraris, difensore di Pellerano, dice che dovrà servirsi di fatti e di documenti appartenenti all'altro processo e chiede che gli atti vengano dati in visione. I difensori di Musso si oppongono ritenendo che il loro cliente non debba essere accusato di omicidio con fatti e documenti che appartengono ad un processo non ancora discusso e che riguardano ben altri reati. Dopo essersi ritirata in camera di consiglio, la Corte decide che venga preclusa la lettura degli atti inerenti a questo secondo processo, pur permettendo che se ne discuta oralmente e si possa leggere il rapporto di polizia sulle attività di Amedeo Musso. La udienza è aggiornata a domani per la continuazione dell'arringa dell'avv. Piccinino.

Festival cinematografico di Jean Renoir a St. Vincent

Saint Vincent, 1 agosto.

Da domenica 4 agosto a tutto il 9 avrà luogo al Nuovo Cine-Teatro, con la collaborazione del Cine Club Universitario di Torino e della S.I.T.A.V., un Festival di Jean Renoir. Saranno proiettati i seguenti films: «Les bas-fonds» (ed. francese), «La grande illusione» (ed. italiana), «Madame Bovary» (ed. francese), «La Marsigliese» (ed. italiana), «La bête humaine» (ed. francese), «La petite marchande d'allumettes» (ed. francese), «Il diario di una cameriera» (ed. italiana).

Quattro persone investite da uno scoppio di gas liquido

Due sono decedute all'ospedale

Treviglio, 1 agosto.

Quattro persone di Cividate sono rimaste ieri sera vittime di gravi ustioni a seguito dell'improvvisa fuoruscita di gas liquido da una bombola. Di queste, due sono decedute nella giornata di oggi. Nell'abitazione occupata dalla famiglia Conti dove si trovavano il capo famiglia Bortolo di Antonio, di 50 anni, col figlio Mario, di 19 anni, e col nipote Gaetano di Pasquale, di 34 anni, l'idraulico Dante Prandini di Giuseppe, di 33 anni, stava lavorando attorno ad una bombola di gas liquido per uso domestico, allorquando, per la rottura di un dado dell'apparecchio di sicurezza, i presenti vennero investiti da un violento getto di gas accompagnato da una deflagrazione.

Le fiamme hanno avviluppato gli abiti dei quattro uomini e tutti hanno riportato gravissime ustioni. Soccorsi e trasportati all'ospedale, essi venivano in un primo tempo giudicati guaribili in una trentina di giorni. Purtroppo però durante la notte le condizioni dei feriti si aggravavano talmente che i sanitari cominciarono a disperare di salvarli, malgrado le continue assidue cure. Nelle prime ore di questa mattina, infatti, il Mario Conti veniva trasportato alla propria abitazione dove decedeva poco dopo esservi giunto. La stessa sorte è toccata nel pomeriggio di oggi al Gaetano Conti; egli è infatti morto alle ore 16,30. L'idraulico Prandini versa ancora in gravissime condizioni, mentre si è riscontrato un lieve miglioramento nello stato del padre, Bortolo Conti.

I carabinieri di Martinengo hanno prontamente iniziato un'inchiesta e le indagini del caso per appurare le eventuali responsabilità. Sembra che il gas si sia sprigionato da un dado non bene avvitato; nella bombola comunque la pressione era ancora alta.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli e stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per trappe vaghe tenui e lontane speranze, gli scherzi non fanno mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza preventive intenzioni, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni [illegible] da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai lesare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso lecito segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non col reciproco consenso.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, trascuratezza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra al mistero curiosità sull'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserzionista nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra [illegible] concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la priorità conferita che è quella che le cadono più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità stata ragionevolmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ULTIME NOTIZIE

APPROVATA LA PACE CON LA GERMANIA

I Comuni ratificano gli accordi di Bonn

L'opposizione laburista è stata superata con 40 voti di maggioranza

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 1 agosto.**

Gli accordi contrattuali di Bonn — con i documenti allegati ossia il protocollo che estende le garanzie atlantiche alla Germania e il trattato che lega la Gran Bretagna alla comunità difensiva europea — sono stati ratificati oggi dal Parlamento britannico con una maggioranza di quaranta voti in favore del Governo.

Almeno un deputato laburista ha dichiarato di voler votare contro la maggioranza del proprio partito; ma nello stesso tempo gli argomenti dell'opposizione hanno persuaso un deputato conservatore ad astenersi dal votare a favore della ratifica. Da molto tempo non si verificava nel Parlamento inglese questo fenomeno, una volta assai frequente, della defezione dalla linea ufficiale del partito. Il fatto che questo dibattito ne abbia fornito l'occasione rivela — sia pure indirettamente — l'importanza che molti deputati vi hanno annesso e anche il serio esame di coscienza che è stato compiuto.

Le ragioni che hanno indotto il partito laburista britannico ad accettare in linea di principio l'idea della partecipazione della Germania alla difesa europea (che il Governo laburista, del resto aveva preparato) ma nello stesso tempo a proclamare questa ratifica «inopportuna» al momento attuale, appaiono sincere. Non vi è stato in questa occasione una eccessiva pressione della sinistra bevanista del partito. Vi è stata, al contrario, semplicemente una continuità nello stato di esitazione che ha sempre contraddistinto l'atteggiamento della maggioranza inglese verso il problema del riarmo della Germania, verso la divisione del territorio tedesco in occidente e oriente, e — soprattutto — è tornata in primissimo piano l'incertezza sull'atteggiamento da prendere verso l'Unione Sovietica.

Gli inglesi non hanno dubbi sull'opportunità del riarmo: lo ha dimostrato anche l'altro giorno la preoccupazione con cui è stato accolto il paradossale annuncio di Churchill (supremo assertore del pericolo di guerra) di una diminuzione dello sforzo di riarmo. Gli inglesi hanno però profondi dubbi sulla migliore linea diplomatica da tenere verso i russi. Ciò che ha convinto il partito laburista dell'opportunità di abbandonare la politica estera bipartitica votando contro il Governo in questa occasione, è il timore che la ratifica degli accordi di Bonn rappresenti la chiusura dell'ultima porta diplomatica. A ciò Eden ha risposto — abbastanza convincentemente — che caso mai il riarmo tedesco può favorire un accordo, anzichè precluderlo, in quanto l'argomento della forza è quello che ha maggior valore presso i russi.

In realtà chi ha seguito tutto questo dibattito ne ha ricevuto l'impressione che non esiste argomento risolutivo nè in favore nè contro la ratifica: ed è forse per questo che l'intera discussione si è svolta su un tono pensoso ed estremamente moderato — in una atmosfera quasi di drammatica fratellanza — fra Governo e opposizione. L'una e l'altra parte del Parlamento sentiva evidentemente la presenza di un «terzo»: la Russia, che sola poteva dimostrare «giusta» o «sbagliata» la decisione che il Parlamento britannico ha preso oggi. La dimostrerà «giusta» se continuerà nel suo atteggiamento rigido e intransigente, la dimostrerà «sbagliata» se proverà coi fatti di voler veramente giungere a un giusto accordo con i suoi alleati del tempo di guerra.

Gli ultimi due oratori del dibattito sono stati Dalton per l'opposizione ed Eden per il Governo. Il primo ha ripetuto che la Gran Bretagna non ha nulla da guadagnare con la ratifica immediata, mentre un rinvio ad ottobre lascerebbe tempo per studiare gli sviluppi della discussione per una riunione a quattro. Eden ha invece sostenuto la necessità di dare un esempio al resto dell'Occidente: se non ratifichiamo — egli ha detto — gli europei del Continente diranno ancora una volta: «Guardali, questi inglesi, non vogliono partecipare affatto».

Resta a vedere ora quale sarà l'effetto della ratifica britannica sul Parlamento e sull'opinione francese e della Germania occidentale.

Prima che il dibattito fosse ripreso, Aneurin Bevan ha fatto la sua «dichiarazione personale» in risposta a quella di ieri del capo dell'opposizione, Attlee. Bevan ha dichiarato che la citazione da lui inserita nel discorso dell'altro giorno non costituisce una violazione dell'etichetta politica, in quanto, a suo parere, il dovere di mantenere il segreto sulle discussioni che avvengono nell'interno del Gabinetto cade quando un Ministro presenta le sue dimissioni. «La responsabilità collettiva — egli ha detto — cessa quando si sfalda questa collettività».

E ha fatto osservare che le sue rivelazioni si riferivano esclusivamente alle divergenze che hanno dato origine alle sue dimissioni. r. a.

La quota di italiani ammessi negli S. U.

Roma, 1° agosto.

Con la prossima entrata in vigore della nuova legge sulla immigrazione negli Stati Uniti, la quota italiana è stata determinata in 5645 unità annue.

L'assegnazione dei posti di quota viene prevista nella seguente misura: 1) il 50 per cento della quota ad immigranti specializzati dei quali gli Stati Uniti abbiano urgente necessità, secondo norme che verranno emanate dall'*Attorney General*; 2) il 30 per cento a genitori di cittadini americani, purchè questi abbiano superato i 21 anni; 3) il residuo 20 per cento a coniugi o figli di italiani che abbiano stabile e legale permanenza negli Stati Uniti.

Tali percentuali possono variare, in quanto è previsto dalla nuova legge che i posti annualmente non ricoperti in ciascuna delle anzidette suddivisioni, siano trasferiti in aumento alle altre due suddivisioni.

Un programma di Rubinacci per dar impiego ai disoccupati

Saranno istituiti, tra l'altro, 5.657 cantieri di lavoro e 3.500 corsi di qualificazione professionale

Roma, 1 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Spataro si è riunita oggi al Viminale la Giunta esecutiva del Comitato centrale per il soccorso invernale, allo scopo di prendere in esame particolari provvidenze a favore degli alluvionati. La Giunta ha espresso il suo consenso per l'impiego delle somme pervenute dall'estero «pro alluvionati» nella costruzione di Centri assistenziali da far sorgere in varie località del Polesine. Tali Centri comprenderanno, in genere, un asilo d'infanzia, un campo sportivo, sale di giuoco e di ricreazione. Il rappresentante della CGIL nella Giunta, on. Santi, ha proposto che i Centri assistenziali, una volta realizzati, vengano affidati ai comuni.

L'azione degli organi statali è particolarmente rivolta in questo periodo all'attuazione di provvidenze di carattere sociale. Di ciò si ha una nuova conferma nello scritto che il ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, ha preparato per il prossimo numero di *Lettere ai lavoratori*, il periodico diretto dall'on. Rapelli.

Dopo aver illustrato la situazione presidenziale. Il Ministro presenta il piano organico per l'impiego della mano d'opera disoccupata, che il Ministero del Lavoro ha predisposto e che prevede:

1) l'istituzione di 5657 cantieri di lavoro e di rimboschimento, nei quali saranno impiegati 875.800 disoccupati;

2) l'istituzione di 3500 corsi di qualificazione professionale, nei quali saranno impiegati [illegible].000 disoccupati.

I corsi sono divisi in corsi di qualificazione; in corsi all'indirizzo produttivo per lavoratori già qualificati e il cui addestramento professionale deve essere perfezionato; in gruppi di corsi coordinati per la costruzione, in sede di esercitazione pratica, di casette minime destinate ai lavoratori più bisognosi; in corsi normali per la qualificazione professionale dei giovani da inquadrare nella nuova disciplina dell'apprendistato ormai in fase di matura elaborazione davanti al Parlamento. Attraverso i corsi ed i cantieri il Ministero del Lavoro conta di impiegare oltre 100 mila giovani di età inferiore ai 21 anni;

3) 80 mila operai edili in media per la durata di tutto l'anno, e per un insieme di 24 milioni di giornate lavorative, sono impiegati nelle costruzioni dell'Ina-Casa, il cui ritmo è assicurato anche per il 1953 per effetto del finanziamento con obbligazioni autorizzato recentemente dal Parlamento;

4) da 150 mila a 200 mila lavoratori agricoli sono impiegati per lavori di migliorie con l'imponibile di mano d'opera;

5) 100 mila lavoratori destinati all'emigrazione.

Il sen. Rubinacci così conclude il suo scritto: «L'esperienza recente, aggiunta a quella più remota, sta a confermare la necessità di giungere ad una disciplina legislativa che crei le condizioni adatte per il regolamento dei rapporti di lavoro. Il Governo ha fatto il suo dovere con la presentazione alla Camera dell'apposito disegno di legge. Io spero, nell'interesse della pace sociale, dello sviluppo e del rafforzamento dei sindacati in un clima di libertà e di democrazia, dell'ordinato progresso sociale dei lavoratori, della salvaguardia delle supreme esigenze della collettività nazionale che il nuovo anno ci porti alla meditata deliberazione del Parlamento».

Un paese in allarme per tre cani idrofobi

Pistoia, 1 agosto.

Tre cani idrofobi hanno messo in allarme il paese di La Lima. L'ombrellaio Paris Fusi, di anni 60 stava transitando con un carretto trainato da tre cani. Improvvisamente una delle bestie si fermava e, strappata la fune, si avventava contro il padrone mordendolo al braccio. Quindi si avventava sugli altri due cani, li mordeva dandosi poi alla fuga. Avvertiti i carabinieri di San Marcello giungevano sul posto insieme ad un addetto al servizio dei cani. Il cane che aveva assalito il Fusi, rintracciato, veniva abbattuto con un colpo di fucile. E siccome anche gli altri due mostravano evidenti segni di idrofobia venivano anch'essi uccisi. Il Fusi è stato ricoverato all'ospedale per le opportune cure.

E' morto l'ufficiale cuneese precipitato dal Picco Duran

Belluno, 1 agosto.

In seguito a sciagura alpinistica è morto il tenente dell'8° Alpini Matteo Asselle, di 30 anni, da Cuneo, in servizio permanente nel Battaglione l'«Aquila» di stanza a Tarvisio. Il tenente Asselle si trovava con il suo reparto alle esercitazioni estive a Passo Duran, nell'Agordino. L'altro giorno l'ufficiale era stato colpito improvvisamente da un masso staccatosi dalla parete ed era precipitato per una quarantina di metri mentre stava effettuando una cordata sulle pendici del Picco Duran, quale esercitazione finale del corso alpieri. Subito soccorso il tenente Asselle veniva trasportato all'ospedale di Belluno ove veniva ricoverato con prognosi riservata per lesioni al capo con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni, malgrado ogni cura, sono andate peggiorando ed oggi egli è spirato.

Ufficiale torinese investito da una frana

Trento, 1° agosto.

Il tenente Edoardo Einardi di 31 anni, del 6° Alpini, residente a Torino, in via Cesana 82, e dislocato per esercitazioni estive nella zona di Passo di Giovo in Alto Adige, è rimasto vittima di un incidente alpinistico. Mentre attraversava un canalone veniva investito da una frana di sassi e pietrisco staccatisi dalle rocce sovrastanti, e riportava numerose ferite in tutto il corpo e la frattura di una spalla, in seguito alle quali veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Si toglie la vita alla vigilia delle nozze

Modena, 1 agosto.

Alla vigilia delle nozze, un giovane di 27 anni si è tolta la vita gettandosi in una pozza d'acqua tra i campi. Trattasi di Ennio Valmori, che da due giorni era scomparso dalla sua abitazione, a Festà di Marano. Tutte le ricerche dei familiari e della polizia erano riuscite vane. Questa sera un contadino scorgeva il cadavere del Valmori galleggiare in una profonda pozza di acqua. Sui motivi che possono avere spinto il giovane all'insano gesto non si è ancora fatta luce. Un tempo il Valmori aveva sofferto di disturbi nervosi, ma recentemente pareva del tutto guarito. Egli doveva sposare domani una giovane del luogo con la quale s'era fidanzato tre anni or sono.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi è tornata a Dio l'anima buona di

Maria Chiabotto n. Caudana

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Giacomo, il figlio Piero che tanto adorava la sorella Clara ved. Torassa i fratelli Luigi e Giuseppe con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Vercelli 119 indi la cara Salma sarà trasportata a Leyni ove alle ore 10,15 seguiranno l'esequie ed ivi sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Seguirà apposito pullman con andata e ritorno per trasporto dolenti.

Pittavino, Chiesa, Ferrero, Gaidi, Baldi Morbelli, Venezia, Toso, Caporaso, Bergoglio, Asinardi, Arietta, Ferrero G., Tonioletti, Colombo, Grosso, prendono viva parte al lutto dell'amico Piero per la perdita della sua mamma.

E' mancata serenamente munita dei Conforti religiosi

Margherita Poesia

di anni 79

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello e le sorelle con le loro famiglie. I funerali avranno luogo oggi 2 agosto alle ore 16 partendo da piazza Vittorio Veneto 13.

Le famiglie Brunelli, Bordiga e Camoglio si uniscono di cuore nel rimpianto della cara Estinta.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il 31 luglio all'età di 74 anni il

Cav. Giuseppe Fina

Commissario di P. S. a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Lucia Capale, i figli Michele con la moglie Lina Bellero, Irma col marito Lorenzo Bosch e figli Cherce e Lella, Vincenzo e moglie Nora Secchieri, Jole col marito dr. Piero Tornabene, Elio con la moglie Maria Libois e Silvia, Aldo con la moglie Liliana Zanetti ed il piccolo Gianfranco, Fulvia con la moglie Lidia Galante e piccola Loredana e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 ore 9 partendo da corso Siccardi 5. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Monti n. Bussolino

d'anni 57

Ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe, la figlia Mariuccia col marito Rino Novara e la piccola Adriana, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Domodossola 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Eugenio Voarino per le amorevoli e assidue cure prestate alla cara estinta.

Il giorno 1° agosto 1952 è serenamente spirato

Michele Ruffinatto

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Tilde; Giovanni con la moglie Antonia Andagna e la figlia Teresa con il marito Nildo Carrera; Matteo; Fioravante con la moglie Tina Gervasone e la figlia Teresa. I funerali avranno luogo in Piossasco domenica 3 agosto alle ore 10,30. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Campese

Commerciante - d'anni 61

lasciando nel dolore la moglie Giuseppina Marchisio, il fratello Luigi, la cognata Caterina che sempre le fu vicino, unitamente a cognati, cognate, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani 3 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Vigone 45. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Tosino prende viva parte al dolore della famiglia Campese per la perdita del caro cugino GIUSEPPE.

Le famiglie Fossano, Accatino, e Gaglia condividono il dolore per la dipartita del caro amico GIUSEPPE.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Guastella v. Panza

Per volontà dell'estinta, angosciati ne dànno partecipazione a funerali avvenuti, la figlia Lily Pirato, la nipote Elda col marito Mario Balestra e la pronipotina Cristina. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Pierpaolo e Isetta Vaccarino partecipano al lutto della cognata Elda.

Il 30 luglio cristianamente è mancato

Giuseppe Vittorio Spirito

Industriale in legnami

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Rossello le figlie Titti e Tina, le sorelle, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali hanno luogo oggi sabato alle 9,30 partendo dall'abitazione di via Verdi 18 per la chiesa parrocchiale di Spotorno. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Spotorno, 2 agosto 1952.

Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari

Giuseppe Rosso

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Licina, il figlio Carlo con la moglie Dirce e la piccola Barbara, il fratello Edoardo, la sorella Maria e rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un grazie particolare al prof. Aldo Bellomo per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla abitazione via Belfiore 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Salvietti

C. T. FF. SS.

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Matilde Gorelli, la figlia Marisa col marito Giuseppe Navone unitamente ai parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. alle 14,30 partendo da c. Mediterraneo 120. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel doloroso terzo anniversario della morte di

Maria Pollastrini n. Ferrero

i suoi cari ringraziano quanti oggi si uniscono spiritualmente a loro, nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo triste anniversario della morte del compianto

Stefano Zurletti

i suoi cari lo ricordano con una Messa al Cimitero generale lunedì 4 agosto alle ore 9.

A PARIGI LA CONFERENZA FRANCO-TEDESCA

L'europeizzazione della Sarre si presenta molto difficile

Dopo una riunione di tre ore sospensione per una settimana - L'alto prezzo chiesto dai delegati tedeschi che hanno bisogno di nuove istruzioni da Adenauer

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 1 agosto.**

La conferenza per la europeizzazione della Sarre si è aperta stamane al Quai d'Orsay. La delegazione francese era presieduta da Robert Schuman e quella tedesca dal Sottosegretario agli Esteri Hallstein. La riunione è cominciata alle 10,30 ed è terminata alle 13,30. Doveva esserci poi un'altra seduta nel pomeriggio, ma è stata annullata perchè i delegati tedeschi sono partiti per la Svizzera per andare a prendere nuove istruzioni dal Cancelliere Adenauer che sta passando le sue vacanze nei dintorni di Zurigo. Le conversazioni franco-tedesche riprenderanno perciò venerdì prossimo.

Serie difficoltà

Benchè negli ambienti ufficiali si mantenga un riserbo assoluto, il fatto che la delegazione tedesca sia dovuta andare a chiedere nuove istruzioni al dott. Adenauer lascia capire che fin dalla prima riunione sono sorte difficoltà che non erano state previste. Queste difficoltà potrebbero dipendere dalle esagerate pretese avanzate dai tedeschi; sembra infatti che il prof. Hallstein abbia chiesto stamane a Schuman: la proroga delle elezioni che erano state indette nella Sarre per il mese di ottobre; il riconoscimento giuridico dei partiti d'opposizione, considerati oggi illegali, ed un *referendum* affinchè la popolazione decida la propria sorte definitiva.

Queste richieste sarebbero state avanzate dai tedeschi come condizioni preliminari indispensabili per addivenire poi all'europeizzazione della Sarre, nel qual caso essi chiederebbero inoltre l'annessione alla Germania di quella parte della Sarre che confina col Palatinato e l'annessione del territorio francese di Forbach, in Lorena, alla Sarre europeizzata. E' facile capire che, specie per ciò che riguarda la cessione di una parte del territorio nazionale francese, il Ministro Schuman si è rifiutato persino di discutere.

Se queste informazioni sono esatte bisogna dire che il problema della europeizzazione della Sarre è stato impostato male fin dagli inizi. Le trattative non possono infatti risolversi in un mercanteggiamento per il baratto di alcuni territori, perchè in tal caso la Francia non potrà mai aderirvi. Oggi la Sarre, in seguito ad accordi fra gli alleati e ad una convenzione tra la Francia ed il Governo di Sarrebruck, è uno Stato autonomo in unione economica, monetaria e doganale con la Francia. Questa situazione è valida fino alla firma del trattato di pace con la Germania. Le miniere della Sarre sono affittate per 50 anni alla Francia, a meno che nel frattempo il trattato di pace non disponga altrimenti.

La europeizzazione della Sarre, proposta da Schuman e accettata in linea di massima da Adenauer, non dovrà rimettere in discussione la unione economica con la Francia. Tale unione è vantaggiosa per i due Paesi, che hanno economie complementari, ma, a parte anche ogni altra considerazione, non bisogna dimenticare che essa è stata concessa alla Francia in conto riparazioni per gli enormi danni provocati dalla guerra d'aggressione. Da altra parte, quando il pool carbone-acciaio sarà entrato in funzione, l'unione economica della Sarre con la Francia perderà d'importanza perchè dopo cinque anni la disponibilità del carbone e dell'acciaio diventerà completamente libera a tutti i Paesi della comunità europea. Ma per il momento questa unione economica è necessaria per bilanciare quella supremazia che la Germania ha già ottenuto con l'abolizione del controllo alleato sulla Ruhr e se non si vuole che essa riacquisti quel predominio in Europa che ha già dato la spinta a due guerre d'aggressione nel giro di pochi anni.

Soltanto lo statuto politico della Sarre dovrà essere dunque discusso: la Francia dovrà rinunciare a certi privilegi che ha ora (rappresentanza diplomatica all'estero, ecc.) ed accettare di essere situata nei suoi rapporti con la Sarre nelle stesse condizioni degli altri membri della comunità europea. Nello stesso tempo la Germania dovrà però rinunciare alle sue rivendicazioni sulla Sarre.

Frontiere territoriali

Esponendo alla conferenza dei sei il suo progetto di europeizzazione della Sarre, il ministro Schuman dichiarò anche che la Francia accettava di rivedere le frontiere territoriali della Sarre, e si può quindi ritenere che essa accoglierà la richiesta tedesca di annettersi quella parte della Sarre che ha un carattere esclusivamente agricolo e non ha nulla a che vedere con i bacini minerari. Questa revisione è d'altronde tanto più possibile in quanto le frontiere della Sarre hanno già subito due modificazioni dopo la guerra e niente impedisce che ciò possa avvenire una terza volta. Ma in quanto alla cessione di una parte, sia pure piccola, del territorio nazionale francese bisogna escludere in modo assoluto che Schuman voglia neppure discuterne e, d'altra parte, anche se volesse non potrebbe farlo senza che il popolo francese fosse stato interpellato prima per mezzo di un plebiscito.

Schuman ha invece già ammesso il principio che il popolo della Sarre prenda parte alle decisioni che riguardano il proprio avvenire, e questo principio potrà essere definito praticamente nelle trattative che riprenderanno venerdì prossimo. Tutto dipende ora dalle nuove istruzioni che il cancelliere Adenauer darà, in Svizzera, al prof. Hallstein: un accordo non dovrebbe essere impossibile, a meno che i tedeschi non si propongano di ottenere attraverso la parvenza della europeizzazione ciò che non sono ancora riusciti a conquistare. e. v.

Il ritorno dell'on. Nenni dal suo viaggio a Mosca

Londra, 1 agosto.

Radio Mosca ha informato che il «leader» socialista italiano, Pietro Nenni, ha lasciato stamane in aereo la capitale sovietica per far ritorno in Italia. Pietro Nenni ha trascorso un mese in Russia, ospite ufficiale del Governo sovietico. Nella sua permanenza in Russia l'on. Nenni ha ritirato il premio Stalin per la pace pari al valore di 16 milioni di lire italiane.

Un telegramma al Papa per la beatificazione di Evita!

L'imbalsamazione del cadavere - Una gigantesca candela arderà un'ora al mese per cento anni

Buenos Aires, 1 agosto.

E' sorto un movimento per far sì che Evita Perón venga elevata agli onori degli altari. Il Sindacato dei lavoratori delle industrie alimentari che conta 160 mila iscritti, ha telegrafato al Papa invocando perchè venga iniziato il processo preliminare per la beatificazione e la successiva canonizzazione della presidentessa. Lo strano fatto viene riferito senza commento.

Un comunicato della segreteria della presidenza della Repubblica dopo avere annunciato che la salma di Evita continuerà a rimanere esposta al pubblico fino al giorno della inumazione provvisoria nella sede della Confederazione Generale del Lavoro il 10 agosto, soggiunge: per un anno il pubblico non potrà vederla.

La decisione del generale Perón di facilitare l'accesso del pubblico alla camera ardente attuale per altri dieci giorni è determinata dal fatto che dopo la tumulazione nel palazzo della Confederazione generale del Lavoro, nessuno potrà vedere i resti di Evita per un anno: tempo richiesto dal procedimento per la conservazione che manterrà intatto il corpo proprio secondo le ultime volontà della Perón.

Queste parole del comunicato della presidenza lasciano credere che la salma di Evita verrà rinchiusa in un'urna di cristallo nel mausoleo che sorgerà nel centro di Buenos Aires e sarà in tal modo esposta alla vista del pubblico, così come avviene per la salma di Lenin nel mausoleo della Piazza Rossa a Mosca.

E' stato inoltre ordinato che una gigantesca candela arderà per un secolo, un'ora ogni mese, in memoria di Eva Perón. La candela, fatta costruire dal Ministero dell'Igiene, ha il diametro di 35 centimetri e l'altezza di un metro. Il giorno 26 di ogni mese, alle ore 10,25 essa verrà accesa e sarà spenta alle 20,25, ora in cui, il 26 luglio, la Presidentessa morì. La candela sarà sostenuta da un candelabro d'argento smaltato coi colori della bandiera argentina.

Un'ordinanza ungherese

Solo i comunisti a capo delle aziende

Vienna, 1° agosto.

Il comitato centrale del partito comunista d'Ungheria ha recentemente diramato ai dirigenti di aziende una circolare tassativa per la più rigorosa applicazione della cosiddetta «ordinanza dei quadri», che fu pubblicata nella scorsa primavera. Tale ordinanza stabilisce che tutti i posti direttivi delle aziende debbano essere occupati da quadri del partito, o, in mancanza, per lo meno da membri del partito.

Questo perchè durante una delle ultime riunioni del comitato centrale si è constatato che molte funzioni direttive, vengono ancora esercitate da «elementi nemici della classe e politicamente infidi», tra i quali sono compresi anche vecchi lavoratori che appartenevano al partito socialdemocratico. In conseguenza è stato ordinato a tutti i capi di aziende di presentare una relazione sull'avvenuta applicazione della «Ordinanza dei quadri». E, in ogni caso, di fare occupare tutti i posti più importanti entro la fine dell'anno.

Leggi jugoslave estese alla «Zona B»

Trieste, 1 agosto.

Il portavoce dell'amministrazione militare jugoslava di Capodistria ha annunciato questa sera che con decreto del col. Milos Stamatovic è stato esteso alla zona «B» del Territorio Libero il codice penale

Egli ha precisato che il prossimo bollettino ufficiale pubblicherà nove ordinanze del comandante militare jugoslavo che «estendono alla zona B alcune leggi e decreti emanati dal Governo federale jugoslavo ed i regolamenti sulla loro applicazione. Fra le leggi jugoslave estese alla zona — ha detto il portavoce — figura anche il codice penale jugoslavo con l'esclusione di alcuni articoli di esso». Lo stesso bollettino ufficiale riporterà altre tre ordinanze del comandante militare della zona B che fissano «le competenze dei Tribunali, le modalità relative all'elezione del Tribunale superiore, del pubblico accusatore superiore e della Corte d'arbitraggio pubblico».

Dodici morti a Boulogne per lo scoppio d'una mina

Parigi, 1 agosto.

(l. m.) Dodici marinai sono morti e altri 5 gravemente feriti in seguito allo scoppio di una mina nella rada di Boulogne sur Mer dove la draga *Pas de Calais 2* è affondata in meno di due minuti. La catastrofe è avvenuta alle 5,35 di stamane. Gli abitanti della piccola città sulla Manica sono stati svegliati da una fortissima esplosione. La draga che ripuliva il fondo dello scalo transatlantico del porto aveva raccolto insieme alla melma, alla sabbia e a molti rottami anche una mina. Un marinaio specializzato venne subito incaricato di fare il necessario per evitare una catastrofe, ma durante la manovra per portare la mina sul ponte essa scoppiò e il *Pas de Calais 2* fatto letteralmente a pezzi, colò subito a picco insieme agli operai che lavoravano su di esso e all'equipaggio. C'erano 17 uomini a bordo. Sette vennero tratti in salvo sebbene gravemente feriti, ma due morivano poco dopo all'ospedale; gli altri 10 erano scomparsi.

Fotografati in America quattro dischi volanti

Due piloti addetti alla sorveglianza hanno volato sopra uno dei misteriosi oggetti

Washington, 1 agosto.

I servizi costieri americani hanno reso pubblica oggi una fotografia di «dischi volanti» eseguita a Salem (Massachusetts) la mattina del 16 luglio da un marinaio appartenente ai servizi stessi. L'istantanea rappresenta «quattro oggetti di forma rotonda, attraversati da due raggi luminosi che oltrepassano di poco il bordo anteriore e posteriore degli oggetti stessi, e disposti in formazione a V».

Il marinaio che ha eseguito la fotografia ha affermato di non avere percepito alcun rumore, e di non avere potuto determinare la direzione, l'altezza e la velocità dei misteriosi dischi. Un altro marinaio che si trovava insieme a lui ha confermato tale testimonianza. I servizi costieri rifiutano di fare la minima supposizione circa la natura degli oggetti che appaiono sulla fotografia e dichiarano di avere reso pubblico tale documento solo in seguito all'interesse suscitato nel pubblico americano dai cosiddetti «dischi volanti». Il servizio informazioni della aeronautica americana ha esaminato la fotografia in questione ma anch'esso si è rifiutato di fare qualsiasi commento in proposito.

Frattanto, due piloti di apparecchi a reazione hanno annunciato ai loro superiori della base di Wright Patterson, nell'Ohio, di avere visto oggi un oggetto emanante una luce rossastra mentre volavano a circa 5700 metri di altezza. Il misterioso oggetto avrebbe compiuto delle evoluzioni al disopra dei loro apparecchi. I due piloti hanno aggiunto di avere osservato l'oggetto per circa 10 secondi. Esso è scomparso poi «a grande velocità». I due piloti avevano decollato dalla base di Wright Patterson dopo che alla base stessa era stata segnalata reiteratamente la presenza di «dischi volanti» sulla zona. «Deliberatamente — hanno affermato i due piloti — abbiamo descritto dei cerchi intorno all'oggetto per assicurarci che non si trattasse di un riflesso luminoso. In un primo tempo esso era rosso e bianco, poi è divenuto completamente bianco».

E' la prima volta che piloti espressamente incaricati di sorvegliare il cielo in seguito all'annuncio della apparizione dei «dischi volanti» fanno dichiarazioni così categoriche.

I duchi di Windsor ricevuti dal Pontefice

Rientrati a Roma hanno visitato la cugina della duchessa ricoverata in una clinica ferita in un incidente d'auto

Roma, 1 agosto.

Pio XII ha ricevuto stamane nella sua residenza estiva di Castelgandolfo il duca e la duchessa di Windsor. La celebre coppia, che com'è noto si trova nella capitale già da alcuni giorni, è giunta nella ridente cittadina dei Castelli a bordo di una lussuosa «limousine» nera insieme al ministro plenipotenziario di Gran Bretagna presso la Santa Sede, sir Walter Roberts. Pochi minuti dopo essere scesi dinanzi al grande cancello della villa Cybo, il duca e la duchessa sono stati introdotti nelle sale del palazzo pontificio, in cui prestavano servizio d'onore drappelli della guardia svizzera. L'ex-re d'Inghilterra indossava un vestito grigio; la consorte vestiva invece un lungo abito nero mentre un triplice filo di perle le cingeva il collo. Il colloquio con Pio XII è durato quasi venti minuti e al termine di esso il Papa ha formulato i suoi migliori voti per i duchi, per la famiglia reale e per tutto il popolo britannico.

Quando i Windsor hanno lasciato Castelgandolfo era trascorsa poco più di un'ora dal loro arrivo. Appena rientrati nella capitale hanno telefonato alla clinica «Salvator mundi», la stessa ove il mese scorso Ingrid Bergman dette alla luce le sue due gemelle, per chiedere notizie della cugina della duchessa, l'americana Laura O' Brien, rimasta ferita piuttosto seriamente in un incidente automobilistico mentre insieme all'asso del volante Philip Schel, si dirigeva verso Roma.

Laura O' Brien è conosciuta come una delle donne più brillanti ed eleganti d'America; il giovane Schel è noto anche in Italia per aver partecipato a numerose corse automobilistiche per conto della Maserati.

Il grave incidente è avvenuto al 38° chilometro della via Aurelia, nei pressi di Ladispoli, allorquando la loro *Studebaker* incrociava un grosso camion. Non si conoscono ancora le ragioni che hanno causato lo scontro, fatto sta che la macchina, dopo aver urtato il pesante autoveicolo, andava a cozzare con estrema violenza contro un albero. Dai rottami dell'auto lo Schel è uscito pressochè incolume; Laura O' Brien invece presentava numerose ferite in varie parti del corpo e veniva trasportata d'urgenza nella clinica «Salvator Mundi».

Le condizioni della signora sono andate gradatamente migliorando nel pomeriggio di oggi e non restano più preoccupazioni di sorta. Appena rinvenuta dal grave *choc* la O' Brien ha avuto una crisi per il timore di essere rimasta sfigurata nel volto, e si è calmata solo quando i medici le hanno assicurato il contrario. Il duca e la duchessa di Windsor, ai quali la O' Brien si doveva unire per trascorrere insieme le vacanze, si sono recati nella clinica di Monteverde ed hanno sostato a lungo al capezzale della sfortunata signora.

Dimissioni di Guglielmone dall'Azienda combustibili

Roma, 1 agosto.

Il sen. Teresio Guglielmone ha rassegnato le sue dimissioni da vice presidente del Consiglio di amministrazione della Azienda nazionale idrogenazione combustibili ed è stato sostituito dal dott. Dante Crudele.

Ciclista travolto e ferito da una autobotte

Alessandria, 1 agosto.

L'operaio Giuseppe Carta, di 37 anni, da Solero, scendendo stamane, verso le 5, in bicicletta, diretto ad Alessandria, giunto al bivio per Casale è stato travolto da una autobotte. L'autista è sceso un istante e, constatate le gravi condizioni del ferito, è risalito sull'automezzo ed è fuggito. Il Carta è degente all'ospedale di Alessandria con fratture ad una gamba e ad un braccio ed altre gravi ferite al viso. La prognosi è riservatissima.

L'improvvisa scomparsa d'un impiegato del Registro

Voghera, 1° agosto.

Una certa impressione ha suscitato in città l'improvvisa scomparsa dalla sua abitazione sita in via Viscontina, dell'impiegato presso l'Ufficio del Registro, Armando Fraioli fu Eleuterio di 40 anni, nativo di Monte S. Giovanni Campano (Frosinone). Sembra che egli abbia espresso nei giorni scorsi a persone intime, propositi suicidi.

Si sta procedendo intanto a una inchiesta per verificare se tutto è in regola alla cassa dell'ufficio riscossione tasse di cui l'impiegato in questione era titolare.

Centrali elettriche in Valle Stura di Cuneo

Vinadio, 1 agosto.

Da vari anni si stanno effettuando sopraluoghi, misure, assaggi da parte di dirigenti e tecnici della Soc. CIELI di Genova per concretare la costruzione di centrali elettriche nella zona dell'alta Valle Stura di Cuneo.

Ora i preparativi sono giunti a buon punto tanto che dopo una visita recente ai luoghi montani interessati da parte del ministro S.E. on. Campilli e di altre personalità ministeriali si crede che si proceda all'appalto dei lotti di lavoro per l'inizio dell'opera che richiederà diversi anni. La centrale più importante dovrebbe sorgere presso il ponte Goletta di Vinadio dopo il traforo del Piroat. Nel grandioso bacino del Vallone di Rio Freddo dovrebbero convogliarsi le acque del fiume Stura e dei torrenti di Bagni, Sant'Anna e Rio Freddo.

Dopo lunga malattia spirava

Giovanna Marin ved. Marangoni

Ne dànno l'annuncio le figlie: Maria ved. Este e figlia Luciana, Lilia ved. Bo e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Giorgio Marengo che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali stamane 2 corr. ore 10,30 da piazza Statuto 18.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli impiegati e dipendenti tutti della J. & E. Atkinson Soc. It. p. Az., Milano annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa morte, per incidente automobilistico, del proprio amato consigliere delegato

Emrys Gwyn Jones

Milano, 31 luglio 1952.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 90

Giuseppe Porta

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 agosto ore 10.

Mathi Canavese, 1-8-1952.

Gli Ufficiali del Battaglione Alpini L'Aquila dell'8° Alpini, partecipano la tragica scomparsa del

Ten. S.P.E. Matteo Asselle

caduto in montagna nell'adempimento del proprio dovere.

Tarvisio, 1 agosto 1952.

Nel secondo anniversario della immatura scomparsa dell'anima buona di

Pierina Pianta n. Peschiera

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero ed amarono. Verranno celebrate Messe di suffragio: lunedì 4 agosto ore 9 nella chiesa di San Francesco da Paola, via Po 16 e sabato 30 agosto ore 8 nella chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

2-8-1942 2-8-1952

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Esperia Trampus

anni 18

la famiglia con immutato rimpianto la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene.